LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Enrico Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

[illegible] — Corrispondenze private, cent. 15 per parola (minimo) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Mossenstein e Vogler. — Pagamenti anticipati.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Politica estera... estiva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.

Ho voluto indagare se veramente ieri nel Consiglio dei ministri era stata discussa qualche urgente questione di politica estera, e da quel che ho saputo io, che pure ho attinto a buona fonte le mie informazioni, di politica estera non si è parlato, appunto perchè questioni urgenti all'ordine del giorno non ve ne sono. Può esservi tutt'al più qualche preoccupazione per l'irrequietezza dei cretesi e per l'appoggio sinuro che essi trovano in Grecia e per l'irritazione che questo movimento suscita in Turchia; ma finchè dura l'accordo delle Potenze ciò non può dar luogo a conseguenze serie e potete esser sicuri che l'Italia dal canto suo mai si allontanerà da quell'accordo. Non so più in qual giornale ho letto che l'on. Tittoni aveva fatto sapere a qualcheduno che d'ora in poi nelle faccende di Creta intendeva far da sè e favorire l'annessione dell'isola alla Grecia. Ma anche questa è una delle tante panzane, onde purtroppo sono spesso infiorati alcuni giornali quando parlano di politica estera.

Mi pare di avervi telefonato che il discorso dell'on. Tittoni testè pronunciato a Desio era sparso a taluno quello di un [illegible] un tantino troppo sdegnato.

Non so se eguale impressione abbia fatto a voi; ma sì, credo di potervi dire che lo sdegno del ministro nasce appunto dalla facilità con cui sono raccolte e commentate dai giornali le più assurde favole intese a far credere che tutti siano contro di noi e tutti vogliano farci del male. Ieri o ieri l'altro alcuni giornali hanno stampato che l'Italia aveva permesso che la Germania mandasse gran quantità di materiale da guerra a Napoli, affinchè quivi fosse imbarcato e trasportato al Marocco. Ebbene, la notizia è una fandonia inventata di sana pianta, e l'averla diffusa significa, oltre tutto, di capirne nulla di nulla.

La faccenda del Marocco si avvia ad una soluzione pacifica; naturalmente la diplomazia italiana concorre con quella delle altre Potenze perchè ciò avvenga, ed havvi una positiva speranza che vi si riuscirà. Ma quando si è detto questo, non vi è proprio più nient'altro da dire in proposito.

***

Sono appena due mesi che in tutte e due le Camere si è discusso a fondo la questione di Tripoli, e la maggioranza è stata concorde nel ritenere che null'altro poteva e doveva farsi, senonchè industriarsi di penetrare pacificamente in Tripolitania, mercè lo sviluppo di pacifici rapporti commerciali; e non è punto detto che qualche cosa non si sia cominciato a fare o almeno preparato in questo senso. Ma ecco che per l'improntitudine giornalistica tutto forse potrà andare a monte. Mi fu narrato che giunse poco tempo fa in Tripolitania un giovanotto che non ha ancora l'età per essere elettore politico o amministrativo; egli ha creduto bene di porre subito subito sul conto di Stato; si è fatto intervistare, ha scritto ai giornali e le sue affermazioni sono state accolte come preziose rivelazioni e come una prova che la politica del Governo non è quella che dice di essere.

Queste fanfalucche purtroppo sono prese sul serio, ed agli occhi di molti valgono più di qualsiasi solenne affermazione del Governo in Parlamento. Ma il peggio è che valgono a turbare, a sconvolgere e mettere in sospetto e in diffidenza la nostra politica all'estero.

Il Sultano di Tripoli, assai più accorto di quello che altri non suppone, ha stipendiato un traduttore perchè traduca tutto quello che i giornali italiani dicono sulla Tripolitania e glie ne dia ragguaglio. Così avviene che qualunque proposito conciliante sfuma e che il lavoro della nostra diplomazia somiglia spesso alla tela di Penelope.

Non so se gli avversari dell'on. Tittoni accetteranno la sfida che egli ha loro lanciata nel discorso di Desio; mi pare più probabile di no che di sì. Ma se l'accetteranno, credo che il ministro risponderà loro con una vivacità maggiore di quella che ha adoperato parlando a Desio. Egli ritiene assolutamente indispensabile che cessino le polemiche vacue e campate in aria, le supposizioni cervellottiche e le ipotesi assurde, e si trova in ciò, mi pare di avervelo già detto, perfettamente d'accordo col presidente del Consiglio.

Del resto, che non vi sia nulla di urgentissimo ve lo prova il fatto che tra brevi giorni Tittoni, sbrigate alcune faccende, ritorna a Desio e si fermerà lì qualche tempo.

A Roma torna Fusinato, quasi guarito dalle febbriciattole che lo hanno tormentato durante l'estate.

E' in Roma il comm. Silvestrelli, ambasciatore del Re a Madrid. E' venuto qui per godere del suo annuale congedo e senza nessun scopo politico speciale; nondimeno, ed è naturale, oggi ha fatto visita al ministro degli esteri.

S.

Un Comizio di minatori a Iglesias.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 21:

A Iglesias, sotto la presidenza dell'on. Cabrini, ebbe luogo il Convegno di ottomila operai delle miniere. Si formularono voti da presentare al ministro Rava, intorno all'istituzione del Consiglio superiore del lavoro, alla revisione delle leggi sugli infortuni, per ottenere una legge-panacea pei minatori, e l'abolizione del truck system.

Il Congresso magistrale a Cagliari

con l'intervento del ministro Bianchi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Cagliari, 11, ore 18,5.

LA SEDUTA INAUGURALE.

Al teatro Margherita, affollato di Autorità e numeroso signore, si è inaugurato stamane il Congresso magistrale. Assistono i deputati Cocco-Ortu, Cao-pinna, Scano, Campus-Serra, Piana, Comandini e Cabrini, e primo presidente della Corte d'Appello, il presidente della Deputazione provinciale, il generale comandante la Divisione, e tutte le altre Autorità, rappresentanze e Associazioni.

Alle ore 10,10 entra il ministro Bianchi, salutato da calorosi applausi, accompagnato dal sindaco, dal consigliere delegato, dal rettore dell'Università e dal suo capo-gabinetto Sorolini. Al banco della Presidenza, sul palco scenico, siedono il ministro Bianchi, il sindaco, il presidente dell'Unione magistrale e i presidenti delle sezioni e delle Unioni di Cagliari e Sassari.

Alle ore 11,25 si leva il ministro Bianchi e pronuncia un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

IL DISCORSO DEL MINISTRO.

Ecco i punti principali del discorso pronunciato dal ministro:

« Signori! Io conosco il vostro disagio e i vostri voti. Nella famiglia e nella scuola voi sentite l'insufficienza dei pubblici poteri; l'animo è scontento e le cose a voi affidate sono inquiete. Fra i vostri ideali e la realtà la distanza è ancor grande; il disfavore è troppo sensibile, e ciò genera l'impazienza, con tendenza, direi quasi indefinita, verso una condizione più felice nella funzione che da voi emana, o nella vita.

« Non vi è chi non debba riconoscere che il disagio di molti di voi è ancora in stridente contrasto con le concepite speranze, anche dopo la legge dell'8 luglio 1904. Ma quando consideriamo lo scarso dallo Stato e dai Comuni destinato all'istruzione elementare popolare, non per sè valutate, ma in rapporto al tempo da che è stata davvero organizzata da noi la funzione scolastica popolare, che rimonta in molte parti d'Italia al nostro risorgimento nazionale; quando si pone mente alle risorse del Paese, assai scarse, specialmente nelle provincie dimenticate e solamente agricole, voi dovete convenire che notevoli progressi furono realizzati, che molte ingiustizie furono lente, molto ingiustizie eliminate, e impulso fu impresso alla efficacia delle istituzioni.

« Se la legge del luglio 1904, applicata con tutta la larghezza d'interpretazione e il rigore di metodo che essa consente, non produrrà i risultati che da tutti si attendono, io penso che si dovrà affrontare la grande questione: se non sia assai più conveniente che lo Stato assuma a sè la istruzione elementare, che è suo fondamentale, immediato, imprescindibile dovere. Ed io esprimo il voto che dalle vostre discussioni scaturisca la luce che renda sempre più bella e più adorata questa nuova epifania della vita moderna: una luce che ieradi inni di gloria alla civiltà; alla civiltà che è sentimento del dovere e solidarietà umana nel lavoro e nella pace. »

IL RICEVIMENTO ALL'UNIONE MAGISTRALE.

Nel locale delle scuole ebbe luogo il ricevimento offerto dall'Unione magistrale di Cagliari ai congressisti. Parlarono: a nome degli insegnanti di Sardegna il maestro Larrai; il sindaco Baccaredda a nome di Cagliari; Carati, presidente dell'Unione magistrale italiana, portando il saluto degli insegnanti del Piemonte; quindi Mocci, Motzo e Corrias, dell'Unione magistrale sarda.

Il ministro Bianchi visitò l'Ospedale, il Manicipio e il Ricovero. Alla sera si recò alla passeggiata Umberto, applaudito dalla popolazione.

I Sovrani inaugureranno i lavori del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Genova: « L'arrivo dei Sovrani a Genova per l'inaugurazione dei lavori del porto è stato definitivamente fissato per il 22 ottobre a sera. I Sovrani si tratterranno il 23, il 30 e il 31, e ripartiranno il 1° novembre. Si stanno preparando solenni festeggiamenti.

Cicero pro domo sua.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

L'Avanti! dice di essere informato da fonte inecepibile che l'on. Fortis avrebbe vivamente disapprovata la querela del ministro Pedotti, anche perchè su di un fatto così grave e importante di governo il generale Pedotti non ha creduto di provocare un'apposita deliberazione del Consiglio dei ministri.

Sono ogni giorno, all'uopo, frequenti conferenze del ministro con varii avvocati erariali e con l'avvocato fiscale militare.

Crisi nei Comitati toscani pel 20 settembre.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Firenze, 11, ore 18,50.

Qui, come in tutta Italia, si erano costituiti Sotto-Comitati per concorrere alla grande dimostrazione nazionale in Roma, il XX Settembre. Il sindaco, senatore Niccolini, aveva accettato la presidenza onoraria di tutti i Comitati toscani. Ma in seguito alle polemiche romane, intorno al Comitato, e alle notizie riferite, il senatore Niccolini scrisse una lettera al Comitato romano, dicendo: « Avevo accettato quando credevo che la festa fosse degna della solennità e nella concordia di tutti, avrebbe avuto, per la scelta di festeggiamenti, il valore, il significato di una grande manifestazione veramente nazionale; ma le notizie che mi sono pervenute, le polemiche della stampa, l'insertezza dei provvedimenti, e, mi si permetta di dirlo, anche la scelta inopportuna del programma, mi costringono a dichiarare di non poter mantenere la mia adesione, la quale, oggi, allo stato delle cose, non rappresenterebbe quel convincimento, quel desiderio dell'animo per cui mi indussi a dare il mio nome modestissimo. Si compiaccia di prendere atto della mia rinunzia. »

Anche il Sotto-Comitato fiorentino, presieduto dal maggiore cavalier Mercanda, decise di sospendere i suoi lavori, intendendosi solidale col sindaco. Notate che già ha rifiutato mille tessere ai fiorentini che vogliano recarsi a Roma il XX Settembre.

L'incidente farà rumore.

La fine dello sciopero degli arrotini di Trani

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 20:

In Sezione d'Accusa di Trani, stamane, ha ritenuta corretta la condotta dell'avv. Stasi verso il rettore Caporivi, che dopo il diverbio con lui lo fece espellere dal pubblico dibattimento, a mezzo dei carabinieri. Ciò provocò il noto sciopero degli arrotini di Trani e degli altri Fori pugliesi. In seguito alla sentenza della Sezione d'Accusa, lo sciopero è cessato.

Il Re visita i paesi rovinati dal terremoto

L'accoglienza affettuosa delle popolazioni — Pietosi episodi.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Un'ora di strazio.

E' un'ora di strazio indicibile e insieme di profonda pietà questa che viviamo: quale da molti anni l'Italia non conosceva, quale avremmo desiderato che mai più il paese nostro dovesse attraversare. Ogni ora il telegrafo reca dai luoghi dello sterminio nuovi palpiti di dolore, nuovi appelli disperati; vengano su — nelle nostre regioni che l'industria ha fatto ricche e la natura ha fatto immuni dagli orrori dei suoi cataclismi — gli echi affievoliti dei singhiozzi di tutto un popolo, su cui la sventura si è abbattuta cieca e inesorabile. E anche colesto [illegible] dolente di pianto, codesta implorazione disperata di intere città e borghi e paesi che ieri ancora sembravano ridere in un tripudio di sole e di cielo, lieti della loro fatica, contenti e discreti nella loro umile vita, ci pare quasi, nella enormità del disastro, come una buona, consolante voce: perchè è una voce di vita, perchè ci dice che nella grande rovina qualcosa andò salvato: l'esistenza di quelli che piangono.

Quando si propagò per l'Italia, come un sinistro baleno, la voce del disastro, il nostro primo pensiero fu per gli agonizzanti. La visione della terra calabrese, devastata dal flagello, ci apparve come un grande cimitero: il cuore si strinse al pensiero delle case tramutate in tombe, e ci sentimmo un tremito per tutto l'essere nell'immaginare le fievoli voci dei sepolti vivi che nessuno poteva soccorrere e che morirono sotto le macerie, in una atroce agonia senza uguale, stretti forse ai cadaveri di quelli che avevano più rapidamente finito di soffrire..... Ora è ai vivi, ai feriti superstiti, a coloro che persero tutto, tranne la vita, che va il nostro pensiero. I preti hanno benedetto i cadaveri a mucchi, sotto i cumuli di macerie: al lume delle torce, poi, i soldati hanno estratto le salme per ricomporle in più raccolte tombe. Noi possiamo ancora dar lagrime ai morti, ma dobbiamo, per dovere di solidarietà fraterna, attenuare, almeno in parte, la sventura dei vivi.

L'onda di commozione che ha stretto tutti i cuori italiani, che ci ha fatto sentire meglio nella comunione del dolore i vincoli immortali della razza, quelli che le declamazioni possono deridere, ma che la sventura rinsalda, si traduce in soccorsi. L'Italia, terra degli entusiasmi ardenti, sotto l'apparente velo di un superficiale scetticismo, ha sentito nel suo cuore la ferita onde era straziata una sua regione nobilissima e sventuratissima: con un gesto magnifico è corsa al soccorso. Senza bisogno d'incitamenti il popolo ha dato per i fratelli: e darà non generosità. L'esempio del giovane Serrano, donatore munifico del primo e maggior soccorso, ha insegnato qual è il dovere di ognuno, al quale nessuno che sia italiano può sottrarsi.

E il racconto straziante della prima visita del Re ai luoghi dello sventura ha un'eloquenza di persuasione invincibile. « Voi solo ci restate e Dio! Soccorreteci voi! » gli hanno gridato, in un impeto di disperazione e di fede le prime donne che l'hanno scorto. E quei lavoratori prodigiosi che sono i calabresi, avvezzi alla fatica più rude, usi alla miseria continua, quelli che sono i cinesi d'Italia per la resistenza e la sobrietà, non avevano neppur parole sulle labbra: ma solo lagrime negli occhi.

Sia dunque generosa, proporzionata alla vastità sminuenta del disastro, che ci rivela ogni giorno, ogni ora più grave, l'offerta che deve lenirlo. E sia quest'ora dolorosa anche feconda non solo per questa fiumana d'amore e di pietà che da un capo all'altro della penisola proclama, meglio di molte vane chiacchiere, la fraternità e l'unità italica, ma pure per il modo con cui il soccorso andrà veramente a sanare le piaghe, a ricostruire le case distrutte, a sollevare le miserie reali.

Generoso ed insieme civile ha da essere il soccorso fraterno, dato con cuore aperto e mente illuminata. Non disordinato, impulsivo, smarrentesi come piccolo ripagnolo in una grande voragine. La sciagura è troppo immane perchè una stessa religione non ci animi tutti e fare che il bene risulti realmente e civilmente benefico.

Il bene, questa volta, facciamolo bene.

Nei dintorni di Monteleone.

Monteleone Calabria, 11, ore 8.

Alle 10 il ministro Ferraris, accompagnato dai deputati Squitti e Pellecchi, dal senatore Cordopatri e dagli ingegneri, in varie vetture, si reca a visitare i vicini paesi. Il ministro impiega circa un'ora a giungere a Triparni, e durante il viaggio si vede sopra il colle di Pannaconi una borgata completamente distrutta.

La visita a Triparni.

A Triparni tutte le case presentano le pareti dal lato che guarda verso Oriente interamente distrutte. Il disastro si manifesta in questo paese in tutta la sua immensità. All'ingresso del paese la popolazione piangente conduce il ministro attraverso le macerie sull'orlo di un precipizio ov'era prima la piazza del paese, ora inghiottita; è indescrivibile lo stato in cui sono ridotte le deboli casucce di questo paese, le cui mura sono fatte di mattoncelli di fango senza calce. Dei cento abitanti quaranta sono feriti, una decina incolumi e gli altri morti.

Una donna narrò al ministro Ferraris che cinque persone della sua famiglia sono state trovate morte una sopra l'altra a strati. Un caratteristico quadro presenta un'aja, ove, sotto un fico, è stato costruito un altare. Un altro albero funge da parrocchia e il parroco celebra la Messa all'aria aperta.

Il ministro lascia 200 lire e promette l'invio di tende; rimane un maggiore del genio per disporre l'opera di demolizione e l'estrazione delle macerie e delle provviste di grano rimaste sepolte.

Ferraris, ripartito da Triparni, prosegue la visita ai luoghi danneggiati. Recandosi a Zambarò si vedono le rovine di San Gregorio, ove i danni furono meno gravi, ed in lontananza si scorge Piscopio, che è un mucchio di rovine.

La desolazione a Zambarò.

A Zambarò lo spettacolo è terrorizzante e appare più sinistro pel fatto che quando il ministro vi giunge è sera. Non vi è un'edificio in piedi, le pareti sembrano sconvolte come per convulsione tanto si sono spostate e contorte nella caduta. Ovunque dai mucchi delle materie si vedono uscire i travicelli e le tavole delle soffitte e mobili sconquassati. Gli abitanti accorrono e circondano il ministro, ma restano muti senza neppur domandare soccorsi. Qualcuno narra che tanta rovina si è prodotta al primo momento della scossa.

Un superstite narra che all'attimo del disastro era sveglio. Quando sentì tremare la terra sotto i piedi comprese si trattava di terremoto: saltò sotto l'arco della porta appena in tempo per vedere sprofondare il pavimento insieme al letto, ove sua moglie continuava a dormire. Nell'interno della casa sentì echeggiare grida, mentre i muri continuavano a muoversi, scuotersi, e un rombo, come il ringhiare di bestie feroci, echeggiava nell'oscurità della notte.

Il ministro lascia al sindaco [illegible] lire e dà soccorsi personalmente ad alcuni dei più bisognosi. Indi, stante l'ora tarda che gli impedisce di continuar la sua visita, riparte per Monteleone seguito per qualche tratto da un mesto corteo di feriti che si trascinano silenziosi.

L'abnegazione delle truppe.

Secondo le ultime notizie giunte da Sant'Onofrio, si sarebbero colà trovati 13 morti e 300 feriti.

Ieri sera la truppa ha terminato a Piscopio il seppellimento dei cadaveri, ridotti a informi cadaveri. L'abnegazione della truppa è veramente straordinaria: dormono ufficiali e soldati non curanti delle fatiche o dei disagi di ogni genere portano soccorsi e si dedicano a opere pietose verso le vittime, mentre provvedono ad assicurare l'incolumità dei superstiti dell'immane disastro. La popolazione mostra la sua gratitudine all'infaticabile opera delle truppe.

Giuseppe Orlando ha inviato da Livorno al ministro Ferraris lire 5000, pregandolo di erogarle nei soccorsi più urgenti, riservandosi di rimettere poi l'obolo degli operai del suo cantiere.

Aumenta la vastità del disastro.

In seguito alle disposizioni prese dal ministro e agli ordini impartiti dagli ingegneri del genio civile sono già incominciate le spedizioni di legnami per la costruzione delle baracche, che serviranno da primo asilo: questo legname in parte verrà consegnato alle Autorità militari e in parte agli ingegneri del genio civile. Questi sono dislocati in varie località e mandano continue informazioni al ministro. Sventuratamente si apprende continuamente che vi sono altri villaggi più o meno danneggiati, sicchè il disastro prende sempre proporzioni maggiori.

Anche stanotte tutta la popolazione di Monteleone dormì fuori delle case. Soltanto i caffè ed i Circoli sono aperti. Il chiosco della Musica sulla piazza fu trasformato in dormitorio.

Il servizio telegrafico.

Il servizio telegrafico comincia a divenir regolare. Giunsero in missione due impiegati del telegrafo da Napoli e altri due da Messina con una macchina Hughes. Anche la valanga dei telegrammi diminuì. Da Roma è giunto l'ispettore del Ministero delle poste Durand a dirigere il servizio: se finora il servizio fu potuto disimpegnare nonostante le proporzioni fantastiche, si deve al capo ufficio di Monteleone, che con tre dipendenti fece un lavoro immane non lasciando dal giorno 8 mai l'ufficio. I telegrammi spediti furono numerosissimi: sia di Stato, che diretti ai giornali o di privati, dei quali moltissimi telegrafavano ai parenti in America.

I vescovi e le popolazioni.

Il vescovo di Mileto, monsignor Morabito, visitò ieri le rovine di Stefanoconi e Sant'Onofrio confortando le popolazioni e annunciando l'arrivo del ministro e del Re. L'arcivescovo di Catanzaro scrisse una nobile lettera al prefetto mettendosi a sua disposizione, e indirizzò una circolare ai parroci esortandoli ad assistere amorevolmente le popolazioni.

Il ministro Ferraris prega i Comitati di soccorso per le vittime del terremoto d'inviare specialmente mascherine, storighe, biancheria e coperte, avendo queste popolazioni perduto tutto.

L'arrivo del Re.

Monteleone Calabria, 11, ore 16.

Il ministro Ferraris, che pernottò in casa del marchese Fracia, partì stamane collo Autorità in vettura per la stazione di Monteleone per attendervi il treno reale. Alla stazione si trovavano il senatore Cordopatri, i deputati Squitti, Pellecchi, Mantica, Valentini, Camagna, Larizza, Sanseverino, il generale Valcannonica comandante del Dipartimento marittimo di Pizzo, ed altre Autorità.

Mentre si aspettava il treno reale si ripeteva una lieve scossa di terremoto.

Il treno reale si fermò nella stazione di Sant'Eufemia, ove il Re ricevette la Giunta comunale, e a Pizzo, ove il Re si intrattenne cogli ufficiali, informandosi col maggiore medico circa lo stato dei feriti. Il Re ebbe parole di encomio per le truppe che, reduci dalle manovre, affrontarono con tanta abnegazione queste nuove pietose fatiche. A Pizzo il Re invitò il senatore Cafaly a salire nel treno reale.

Giungendo il Re in forma privatissima, era nell'interno della stazione soltanto il ministro Ferraris, che propose al Re il seguente itinerario: visita a Sant'Onofrio, Stefanaconi, Piscopio, Zammarò, Sangregorio, Triparni; itinerario che il Re accettò. Il ministro fa quindi avanzare le Autorità e le presenta al Sovrano. Il Re le ringrazia per l'opera prestata e si duole che si siano disturbate a venire fino alla stazione. Le prega di voler ritornare alla proficua opera loro, non volendo che la sua presenza intralci i lavori. Egli, col ministro, farà in automobile il giro dei paesi danneggiati.

Le Autorità si congedano e partono. Il Re, che veste la piccola tenuta di generale, accompagnato da Ferraris, Brusati e De Orestis, parte in automobile.

Il Re sale in automobile per visitare i paesi danneggiati

Per la via lo aspettano a piccoli gruppi i contadini, che vedendo la lunga fila delle carrozze delle Autorità, chiedono ove si trovi il Re, temendo non sia giunto; ma presto l'automobile reale raggiunge ed oltrepassa le carrozze. Il Re siede presso lo *chauffeur* e si volge di tratto in tratto indietro per farsi indicare dal ministro le località danneggiate. Quando attraversa la borgata Longobardi, il Re fa mettere l'automobile a piccola velocità per vedere le rovine. Le popolazioni salutano il Re rispettosamente. Il Re attraversa quindi, fra vive acclamazioni, Monteleone, ove si fermerà al suo ritorno.

A Sant'Onofrio.

" Voi solo ci restate e Dio! "

Il Re giunge quasi inatteso a Sant'Onofrio, ove la popolazione vedendo giungere l'automobile gli corre incontro. Le donne si inginocchiano piangendo dinanzi al Re. Tutti gli uomini riuniti in un gruppo, in parte feriti, gridano e stanno schierati come soldati sull'attenti. Il Re scende dall'automobile col ministro Ferraris, che neppur lui aveva visto ancora questo paese e si avanza tra le macerie guardando attonito lo stato miserrimo in cui sono ridotte le case. Il Re appare profondamente commosso per tanta entità di disastro.

Parlando col ministro osserva che le abitazioni erano casupole che non potevano resistere a tanto urto, ma che il disastro è orribile.

Il Re si inoltra tra i rottami, fin dove è possibile, quindi si ferma a parlare con qualcuno della popolazione, chiedendo notizie delle sventure subite. I contadini, commossi, rispondono in dialetto parole incomprensibili, piangendo. Qualche donna in lontananza dice: « Maestà! perdemmo tutto: non abbiamo case; non abbiamo roba, non parenti: Voi solo ci restate e Dio! Aiutateci Voi! » Ad ogni passo si ripetono scene consimili.

A Stefanaconi.

Il Re lascia Sant'Onofrio, e passando presso Majerato, si reca a Stefanaconi, ove le condizioni sono anche peggiori, se possibile. Anche qui le accoglienze al Re, sono commoventi. I bambini gli corrono incontro facendo atto di baciargli gli abiti. Il Re si ferma alcuni minuti innanzi a questo immenso cumulo di rottami, pensoso, osservando; poi rivoltosi a Ferraris chiede se non sia il caso di ricostruire il paese altrove, essendo impossibile pensare a qualsiasi opera di riparazione.

Da Stefanaconi si ritorna a Monteleone.

A Monteleone.

Giungendo il Re a Monteleone, la folla, rotti i deboli cordoni dei carabinieri, circonda l'automobile reale, acclamando entusiasticamente il Re. Oltre alle Autorità civile e militari, si trova ad ossequiare il Re il vescovo col Capitolo. Il Re discende dall'automobile e si reca subito alla Sotto-Prefettura, dove riceve i deputati e gli ingegneri del Genio civile, presentatigli dal ministro.

Il Re, parlando agli ingegneri si dice dolente di non aver potuto contribuire personalmente nell'invio del legname delle sue proprietà, come avrebbe desiderato. Aveva telegrafato a San Rossore, ordinandone l'invio, ma gli fu risposto non esservi legname per tavole. Il Re raccomanda di sollecitare la costruzione delle baracche per dare alloggio alla popolazione, che ormai non è disposta a rientrare nelle case anche sicure, e di provvedere subito ai paesi più bisognosi, ove, come egli constatò nella sua visita, è scomparsa qualsiasi traccia di abitazione.

Il Re, lasciando la Sotto-Prefettura, volle procedere a piedi per le vie di Monteleone e visitare il Rione Forgiano, che è il più danneggiato. La folla si accalca intorno al Re, che è accompagnato da Ferraris, da Brusati e dal prefetto. La fiumana del popolo acclamante segue il Sovrano per la via Umberto, Maio, e il Mercato, fino fuori del paese, dove lo aspetta l'automobile, su cui il Re riparte per gli altri paesi danneggiati, salutato da nuovi entusiastici applausi della popolazione.

E' giunto alla marina l'*yacht* reale *Jela* con cui il Re si recherà a visitare gli altri paesi della costa danneggiati dal terremoto. Il Re dopo questa visita ritornerà alla stazione di Monteleone, ove farà colazione.

L'eroismo d'un ufficiale e il feroce egoismo d'un prete

Roma, 11, ore 18,30.

La *Tribuna*, fra gli innumerevoli atti di coraggio compiuti per il salvataggio dei feriti del terremoto, narra che a Monteleone il tenente Gandini del 21° fanteria, accorso nella regione Forgiara, levatasi la gobba e gettato il borrotto, si diede a estrarre cadaveri e feriti. Per lo sforzo e la commozione ripetutamente avenne, ma, appena rinvenuto, ritornò con maggiore lena al gravissimo lavoro. Estrasse vive alcune donne che tenevano ancora stretto al petto il loro figliolo morto. Un bambino fu estratto vivo, mentre i genitori erano rimasti schiacciati. Egli, trovato un mazzo di carte, si mise a giocare insieme a ridente.

Accanto ai fatti eroici ve ne furono però di feroce egoismo. Un prete assistette impassibile alla disperazione dei medici che mancavano di sublimato per disinfettare e curare i feriti. Poscia, chiamato un medico, gli offrì sei pastiglie di sublimato per farsi curare le sue ferite.

Notizie sempre più gravi la *Tribuna* riceve dal circondario di Cosenza, il cui Ispezionante da prefetto ha chiesto soldati del genio per procedere alla estrazione dei cadaveri il cui dissepellimento presenta gravi pericoli.

A Pizzo si è recato il generale Buon Piano. Il *Giornale d'Italia* narra che il tenente Filibeatri, del 52.o fanteria, mentre scendeva verso la stazione di Gioia Tauro, reduce dal suo distaccamento, per unirsi alla sua compagnia dal suo reggimento, diretto a Spoleto, appreso del disastro di Pizzo, e senza ordini superiori tornò indietro a portare aiuti coi suoi soldati, a cui molti debbono la vita.

Il *Giornale d'Italia* ha pure da Pizzo che stamane è stato notato un fenomeno. I fiumi, quantunque nessuna pioggia vi sia stata, sono in piena. Il Mesimizzi e il Conerato hanno rotto gli argini e allagato la campagne circostanti, e il Misino e il Mitrano hanno raggiunto un livello altissimo.

609 morti e 2225 feriti nella zona di Monteleone.

Sacre immagini scampate al disastro

Roma, 11, ore 20,30.

La *Tribuna* ha da Monteleone, che nella frazione Triparni, tutte le case sono crollate. Solo incolume fu una piccola nicchia rinchiudente l'immagine della Madonna, e la popolazione, interpretando tale fatto come un miracolo, si inginocchia devotamente e prega dinanzi all'immagine.

« In frazione di San Gregorio, di 700 abitanti, 200 sono emigrati, 75 sono morti e 150 feriti. Anche qui la chiesa è crollata, ma le immagini e le statue sacre sono intatte. I superstiti trasportano le stesse nei santuari per adorare il prodigio. »

Nella zona di Monteleone, secondo la *Tribuna*, si sono accertati 609 morti e 2225 feriti, dei quali giornalmente ne muoiono parecchi.

Da Reggio telegrafano alla *Tribuna* che è precipitata parte della galleria del costruendo Acquedotto di Palizzano, ove nella notte si trovavano 20 operai. Però non si hanno a lamentare morti.

Il *Messaggero* ha da Triparni che i fratelli Ianulli, che dormivano insieme, si trovarono per via sul lettuccio, incolumi, il letto avendo traversato le mura, che si aprirono in due. Certa Tommasina La Rocca partorì una bambina pochi minuti prima del terremoto, ma rimase schiacciata con la neonata.

A Martinano, l'on. Ferraris partecipò al maggiore del genio, Tocelli, il telegramma del ministro Pedotti, autorizzantelo alla distribuzione delle tende militari disponibili a Catanzaro, Reggio e altrove.

« I morti sono sepolti frettolosamente nell'ossario del cimitero di San Gregorio. L'ossario è stato coperto di sei quintali di calce.

« Scrivono da Paghelia che si segnala una viva agitazione per 16 cadaveri non ancora estratti dalle rovine, e sui quali è stata gettata la calce, seppellendoli definitivamente sotto le rovine. I cadaveri cacciati dai vermi, mandano un fetore insopportabile, e i soldati lavorano tenendo alla bocca un pezzo di cantone. »

A Catanzaro giungono notizie impressionanti di scene di dolore fra i superstiti del terremoto. Inebetiti e stralunati si aggirano fra le macerie, alla ricerca dei loro cari, e vengono amorevolmente allontanati dai soldati a cui talvolta tocca di ricevere morsi e legnate, perchè cercano di strappare dalle loro braccia i cadaveri.

A Reggio ieri si celebrò la festa patronale, ma vi mancò naturalmente ogni animazione. Essa si restrinse a una semplice manifestazione religiosa. Ieri mattina al discesa lo storico quadro della Madonna, seguito da una fiumana di popolo. Esso fu ricevuto allo porto della città dalla Giunta municipale.

A Zammarò, un giornalista, giunto in tenuta turistica, col figlio, fu avvicinato da un delegato di pubblica sicurezza, che chiese le loro carte di identificazione. Mostratele, essi furono fatti oggetto di cause, e poterono proseguire la loro visita alla rovina. Intanto in città si sparse la voce dell'arresto di due anarchici.

I soccorsi.

Roma, 11, ore 18,5.

Al Ministero degli esteri sono giunti, da tutti i principali Consolati italiani, dispacci annunciarci che sono state iniziate sottoscrizioni in favore delle vittime del terremoto.

Le Assicurazioni generali di Venezia elargirono lire diecimila a favore delle vittime del terremoto.

Il Consiglio comunale di Bari ha inviato per i danneggiati, lire 1000; il Municipio di Perugia, 1000; la provincia di Foggia ha deliberato un sussidio di 2000 lire; la Cassa di Risparmio di Imola, lire 1000. Si sono costituiti Comitati per raccogliere sussidi a Milano, Sarravezza, Orbetello, Parma, Spoleto, Civitavecchia, Fondi, Catania. Da Bologna è partita per Pizzo una compagnia di 150 zappatori del genio; da Brindisi per Cosenza, due compagnie e tutti gli zappatori del 93.o fanteria. Il Comune di Frascati ha votato un sussidio di cinquecento lire.

La sottoscrizione della *Tribuna* « Pro Calabria » ha fruttato finora L. 13,977 15, delle quali [illegible] versate dal senatore Luigi Medici. Il *Giornale d'Italia*, nella sua sottoscrizione raccolse finora L. 6514 50. Anche l'*Avanti!* apre questa sera la sua sottoscrizione con L. 200, e dice che è sicuro che il proletariato italiano risponderà con slancio e sollecitudine.

Al Ministero dell'interno sono pervenute le seguenti offerte per i danneggiati del terremoto: Cassa di Risparmio di Milano, 100,000 lire; Duca di Genova, 1000; Municipio di Ancona, 500; ambasciatore degli Stati Uniti, 500; Cassa di Risparmio di Pisa, 3000; Cassa di risparmio di Iesi, 1000; Municipio di Bari, 2000.

L'on. Fortis con circolare telegrafica ha invitato i prefetti ad inviare in Calabria tutti i legnami disponibili nella rispettiva provincia, per la costruzione delle baracche.

Trieste, 11, ore 17,50.

Cospicuo offerto si raccolgono a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Il comm. Hesse ha contribuito per 1000 lire, il comm. Edmondo Richetti con 1000 corone, il comm. De Vivendi pure con 1000 corone.

San Remo, 11, ore 19.

La notizia del disastro, cagionato dal terremoto delle Calabrie, impressionò dolorosamente questa cittadinanza. La Giunta municipale, radunatasi d'urgenza, deciso di inviare un sussidio di 500 lire. Sta formandosi un Comitato unico per raccogliere fondi per le vittime di Calabria.

Il ministro Rava per la ricostruzione di case.

Roma, 11, ore 20,50.

Il ministro Rava, recatosi stamane all'Ufficio centrale di geodinamica, dipendente dal Ministero di agricoltura, per esaminare i dati sul terremoto ricevuti dagli Uffici locali, incaricò il prof. Agamennone, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca Papa, e l'ingegnere-capo delle miniere, Baldacci, valente geologo, nonchè un altro esimio tecnico, di recarsi subito nelle Calabrie, per studiare e suggerire i provvedimenti affine di adottare un sistema di costruzione di case che tecnicamente dia maggiori garanzie di resistenza e di incolumità, e per ricercare acqua nelle terre allo scopo di edificare case coloniche sparse nei campi e non tutte agglomerate, come finora in fatto, con danno evidente.

La Giunta municipale di Milano stanzia 50,000 lire pei danneggiati.

Milano, 11, ore 15.

Stamane si è riunita la Giunta municipale, convocata d'urgenza dal sindaco, senatore Panti, per deliberare provvedimenti circa il disastro delle Calabrie.

Essa, dopo aver spedito un telegramma al generale Brusati, esprimente l'ammirazione della cittadinanza milanese pel viaggio del Re nelle disgraziate regioni, deliberò di stanziare a favore dei danneggiati la somma di L. 50,000, costituita in buona parte dallo storno delle somme già stanziate per le prossime feste inaugurali della torre Umberto I e del Congresso di navigazione interna.

La Giunta ha inoltre nominato un Comitato numeroso per la raccolta dei soccorsi, di cui fanno parte i consiglieri comunali e provinciali, i senatori e deputati milanesi, i direttori dei giornali cittadini, le Presidenze degli Istituti bancari o delle principali Associazioni politiche, scientifiche o sportive, senza distinzione di partito. A tutti i membri è stata spedita una circolare d'invito per un'adunanza di domani sera a Palazzo Marino.

Anche il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti è convocato d'urgenza per stasera, per deliberare sul da farsi in soccorso dei danneggiati.

Al Comitato centrale della Federazione nazionale degli impiegati è stata presentata la proposta di invitare i Consigli dell'Associazione aderenti a deliberare che si conceda al Governo la facoltà di ritenere una giornata di stipendio a tutti gli impiegati, a favore delle vittime.

Anche il padre Gerardo Beccaro, superiore dei Carmelitani Scalzi, destinò altre dieci piazze a favore dei ragazzi rimasti orfani e più bisognosi di soccorso.

Al teatro Olimpia, i proprietari Surini e Zerbini, in unione al capo-comico cav. Marchetti, hanno deliberato di dare domani sera una recita a favore delle vittime del terremoto.

Mascagni per le vittime di Calabria.

Bergamo, 11, ore 10,30.

L'impresario del teatro Donizetti ha stabilito col maestro Mascagni una serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Nuove lievi scosse a Messina.

Messina, 11, ore 13,30.

Stamane alle ore 0,15 e 6,45 ebbero luogo ieri scosse sussultorie con brevissimo danno.

Un'altra leggerissima scossa fu avvertita a Reggio Calabria, registrata dagli strumenti di Catania e di Ischia.

La calma a Catanzaro.

Catanzaro, 11, ore 9,30.

Stanotte è partita per Monteleone una rappresentanza comunale. Le scosse di terremoto sono cessate e comincia a tornare la tranquillità. La popolazione, abbandonando le capanne ove si è rifugiata, rientrò nelle case a dormire.

Un telegramma di Merry del Val al vescovo.

Il cardinale Merry Del Val così telegrafa al vescovo: « Il Santo Padre fa suo il giusto dolore di Vossignoria pella sventura toccata a cotesta diocesi, pregando il Signore di asciugare colla sua grazia tante lacrime e benedice l'afflitto pastore costernato e il suo gregge. »

Achille Fazzari telegrafa di avere disposto l'invio di 2000 tavole per la costruzione di baracche.

La Compagnia di soccorso *Fratellanza Italiana* di Napoli, ha messo a disposizione delle Autorità calabresi una squadra di militi pronti a recarsi in Calabria con tutto l'occorrente.

Un telegramma di Rouvier a Fortis.

Roma, 11, ore 20,15.

Al ministro Fortis è pervenuto un telegramma dal ministro Rouvier, in cui esprime la profonda commozione per la notizia del grave disastro che colpisce l'Italia. A questo telegramma Fortis rispose ringraziando.

La Regina
visita e soccorre la vecchia di un ricovero.

Ci telegrafano da Racconigi, 11, ore 10,10:

Verso le ore 9,30 la regina Elena, accompagnata soltanto dalla contessa Della Trinità, si recò a piedi, quasi inosservata, fino all'Opera pia Candido, dove volle ricoverare le povere vecchie. A ciascuna delle ricoverate ella elargì una somma di denaro, e recise a tutte conforti. Al suo ritorno al castello la popolazione, radunatasi in piazza Carlo Alberto, la seguì, salutandola rispettosamente.

Il Congresso alpino nel Cadore.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 16:

Telegrafano da Belluno che da Feltre il Zoldo direttosi coi congressisti del Club Alpino proseguirono per Pieve, ove, all'*Albergo del Progresso*, ebbe luogo una colazione, e quindi per Belluno, ove all'*Hotel Castello* seguì il pranzo di chiusura. Parlarono, applauditi, Vinaldi a nome di Belluno, Tiepolo a nome di Venezia, Brentari proponendo una sottoscrizione per i danneggiati della Calabria, che ha fruttato 650 lire, e ultimo parlò Antonibetti.

Alle 8 seguì una fiaccolata con le bande. La cittadinanza festante accompagnò alla stazione i congressisti, che alle 9, con treno speciale, partirono per Venezia.

Fratricida per l'onore.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16:

Un terribile fratricidio si svolse stamane. Carolina Ferrara, maritata allo scaricante di carboni Giovanni Esposito, faceva molto parlare di sè per la sua indegna condotta, provocando lo sdegno del fratello Pasquale, molto rigoroso in materia d'onore. Costui, che l'aveva ripresa spesso inutilmente, la notte scorsa si appostò presso *Mater Dei*, e rivistala che, uscita con altra donna, si accompagnava con un giovinotto, le si avventò contro, uccidendola con due coltellate all'addome.

Le nuove domande del Sindacato dei macchinisti

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

L'Avanti! pubblica un lungo comunicato del Consiglio generale del Sindacato macchinisti, fuochisti e affini, preceduto da una Nota dei macchinisti e fuochisti, « resi soltanto — dice il comunicato — di avere riguardo ad un alto sentimento di umanità spronia nel recente sciopero ferroviario, e come tali colpiti dalle rappresaglie più o meno feroci da parte delle denunciate Società ferroviarie », e fra i quali sono compresi i fuochisti di Torino, Roncati Luigi, Zalone Antonio, Tarasco Antonio, Delpiero Ornete, Lorenzetto Giacomo, che non ebbero la nomina a macchinisti, e i fuochisti pure di Torino: Nocro Giuseppe, Novara Francesco, De Giuliani Claudio, Dellagarda Stefano, Chianale Giovanni, Pierco Odoardo, esclusi dagli esami a macchinisti.

Il Comitato fa in proposito le dichiarazioni seguenti: « Il ministro dei lavori pubblici, con l'ausilio del comm. Bianchi, potrebbe certamente rimuovere gli odiosi provvedimenti presi in danno degli scioperanti da noi denunciati, ma noi speriamo anche che egli vorrà imporsi ai dirigenti le ferrovie esercite dalle Meridionali che i trasferimenti avvenuti in danno di Berti Raffaele da Ancona a Sulmona, di Crepaldi Iginio da Milano a Sulmona, di Cevolani Luigi e di Ludovichetti Ludovico da Rimini a Sulmona vengano subito revocati; non solo, ma che anche ai fuochisti approvati venga data la nomina che loro spetta e i fuochisti che ne hanno diritto vengano mandati all'esame di macchinisti.

« Ma finchè, lo ripetiamo, tutto questo rappresaglie non verranno rimosse, la pacificazione non sarà possibile. Inoltre, se si vuole che l'agitazione non abbia a divampare, occorre risolvere nel più breve tempo possibile la questione ardente delle competenze accessorie nel modo più equo e più confacente ai bisogni della vita ognor più costosa; occorre ritornare senza ai deliberati della Commissione che distribuì così in male modo il personale e che si mantenga la promessa fatta ad un nostro consigliere del diritto di scelta; occorre infine che le Commissioni del Personale siano chiamate in tempo per essere udite in merito alla regolarizzazione e alle competenze accessorie.

« Pure noi desideriamo — termina il comunicato — che cessino le rappresaglie enunciate, resa giustizia con la regolarizzazione e i trasferiti chiesti da chi ne ha diritto e aumentate le competenze accessorie in relazione all'aumento del costo della vita, vengano rimaneggiati i legami non solo di dovere, ma anche di reciproco rispetto e affetto tra il personale dirigente.

« All'opera dunque, e avvenga nel più breve tempo possibile il desiderato accordo. »

I funerali del cardinale Pierotti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Stamane, nella chiesa della Minerva, hanno avuto luogo i funerali del cardinale Pierotti. Il catafalco, eretto in mezzo alla chiesa, era circondato da 100 candele e dai 4 ceri, come di rito.

Assisteva il Padre Corner, generale dei domenicani; il Padre Lepidi, maestro del Palazzi Apostolici; il Padre Lai, dell'Università di Friburgo; il generale dei cappuccini, monsignor Schuler; monsignor Robilant, di rito armeno, e un rappresentante di tutti gli Ordini. Monsignor Panici celebrò la Messa cantata, e il cardinale Serafino Vannutelli diede l'assoluzione al tumulo. I cantori della Cappella Sistina erano diretti dal maestro Perosi. Nel coro erano i cardinali: Rampolla, Casetta, Ferrata, Casali, Gotti, Ocella, Tripepi, Steinhuber e Segna. Assistevano anche l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, e il ministro del Brasile. Terminata la Messa, la salma fu trasportata a Verano, e sepolta nella tomba dei Padri Domenicani.

L'Erario per diritti doganali e marittimi

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

L'erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella 1a decade del corrente mese L. 6,700,000, e cioè L. 600,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente.

A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 45,400,000, e cioè L. 5,600,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente mercato a tutta detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 260,189 di grano e tonn. 66,645 di granoturco, e cioè tonn. 31,863 di grano in più e tonn. 20,137 di granoturco in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La Direzione generale delle ferrovie ha concesso le consuete *facilitazioni ferroviarie* per il Congresso internazionale a Milano, per il Congresso degli insegnanti degli istituti paraggiati di Caserta, per il Convegno ciclistico di Mirandola, per l'Esposizione agricola a Mirandola, per il cinquantenario del Corpo di musica operaio di Torino. La Direzione generale ha poi emanate le istruzioni per la campagna vinicola.

— *Rava è partito* per Mantova.

— *Il Papa ha ricevuto* monsignor Granito di Belmonte, monsignor Grasselli, arcivescovo di Viterbo, il padre Ossahanel, rettore del Collegio greco.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha stabilito *l'acquisto del carbone direttamente*, istituendo a tale uopo un Ufficio speciale a Cardiff.

Circa la penuria di vagoni.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 19:

Da un'inchiesta ordinata dal ministro dei lavori pubblici è risultato che la deficenza dei vagoni per i trasporti delle merci si deve attribuire, oltrechè all'aumento del traffico, anche all'avere poco opportunamente restituiti i sulle carri presi a noleggio dalle Società estere. E di questa restituzione non va data colpa alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale era già provveduto per la fornitura di nuovi carri.

Il delitto di Ponte Milvio.
L'assassino è il figliastro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

A proposito del misterioso delitto presso il ponte Milvio, il *Messaggero* dice che il mistero è ormai squarciato. L'assassino della Gandini è il figliastro della vittima. Questi subì un interrogatorio in cui cadde in contraddizioni. Dalla nuova versione del delitto data dall'assassino si può ritenerlo causato dall'odio verso la matrigna dal figliastro, ritenuta una spogliatrice. Il Gandini nulla ha confessato, ma ha finito per tacere di fronte al cumulo di prove sotto contro di lui. Per ingannare la sua vittima si è servito di un coltellaccio da cucina, e nella sua camera fu trovata una camicia e un paio di pantaloni macchiati di sangue. Sul muro della camera dell'uccisa stanno ancora le impronte sanguigne del Gandini. Si ritiene non abbia avuto complici diretti, ma solo indiretti. E' confermato l'arresto del Gandini.

Un dramma della mala vita a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 16,15:

Nel pomeriggio, in via Porta Rocca, all'*Osteria Sardigna*, scoppiò una rissa fra quattro individui. Certo Bertolio Francesco, carbonaio, pregiudicato, uccideva con cinque coltellate il Pierantoni Enrico, segnalato, ex-ammonito. Il feritore venne arrestato.

Il ritorno della calma a Tokio
I particolari sulle giornate di sommossa.
Yamagata spiega perchè fu fatta la pace.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 11, ore 9,45.

Il *Daily Telegraph* contiene stamane diversi telegrammi da Tokio. Alcuni datano del 6 e del 7, essendone stata ritardata la trasmissione, e non presentano quindi molto interesse. Si può per altro desumere da essi che la folla, durante le dimostrazioni contro la pace, era condotta da un vecchio dalla lunga barba che circolava dovunque in una vetturella tirata da due uomini; egli dirigeva le operazioni.

LE GIORNATE DEL 6 E DEL 7.

« Nella giornata del 6 le guardie andarono a prendere posizione intorno al palazzo imperiale; quasi 300 arresti furono operati nel medesimo giorno; 800 persone in tutto sono in carcere, e fra esse 8 personaggi notevoli. Sembra che sin dalle prime ore della sera del 5 la folla si sia divisa in due sezioni ed abbia percorso tutta la città incendiando i posti di polizia.

« Il capo del posto del distretto nord-est è gravemente ferito; 30,000 persone circa assediarono il posto di Yora-Yu-Yo e l'ispettore fu ferito e dovette essere trasportato all'ospedale. La folla arse completamente il locale e si gettò quindi sul posto di Kouda, che era difeso da 100 uomini armati di spada. Ebbe luogo un violento combattimento; un uomo fu ucciso ed una decina ricevettero gravi ferite. Allora alcuni dimostranti tentarono di recarsi alla cattedrale russa custodita da un distaccamento di guardie imperiali, ma furono respinti. In seguito la folla traversò un ponte di legno per recarsi al posto di polizia di Hongo: 200 soldati comandati da un ispettore respinsero 600 dimostranti e fecero 70 arresti. Nella notte del 6, la plebaglia costrinse i conduttori delle tramvie, che passavano nelle vie vicine al parco di Hibiya, a fermare i loro veicoli, fece discendere i viaggiatori, versò del petrolio sulle vetture e vi appiccò il fuoco. Un certo numero di tramvie che ardevano furono poste in movimento. La folla, che si trovava dinanzi ad esse, aveva appena il tempo di scostarsi per lasciarle passare; non andarono però molto lontano dachè divorate dalle fiamme crollavano incenerite.

« L'importante posto di polizia di Nihombashi fu bruciato e si appiccò anche il fuoco ad altri posti più piccoli.

« Si riferisce che i generali Negi e Nodzu abbiano dato le loro dimissioni. »

In data dell'8 si annunciava che il giorno prima 73 membri della Dieta rappresentanti tutti i partiti, ivi compresi il presidente e il vice-presidente della Camera dei deputati, furono delegati presso il presidente del Consiglio, il quale in risposta alla loro domanda di una sessione straordinaria del Parlamento fece un'importante dichiarazione.

« Il conte Katsura infatti, disse che per ragioni di carattere diplomatico il provvedimento reclamato gli sembrava inopportuno, finchè il trattato non fosse stato ratificato. Il barone Komura era atteso a Tokio verso il 5 ottobre, e sarà quindi al più tardi al principio del prossimo mese che la Dieta sarebbe convocata.

« Infatti si annunciava più tardi che il giorno prescelto sarebbe il 10 ottobre.

« Tutta la giornata dell'8 trascorse calma a Tokio. Durante la sera le tramvie non funzionarono, i magazzini e le case da thè chiusero anch'essi di buon'ora; nelle strade vi era relativamente poca gente.

L'INCENDIO DELLE CHIESE.

« Cominciano a conoscersi nuovi particolari sui penosi avvenimenti di mercoledì scorso. Sembra che il capitano dell'Esercito della Salvezza pronunciò un discorso circa la pace. Quest'arringa ebbe il potere di rendere la folla furibonda e le caserme dell'Esercito della Salvezza, la chiesa metodista episcopale, la scuola dei missionari francesi, diretta dal sacerdote Balette e due chiese di altri missionari furono incendiate. Il fuoco si estese ad alcune case vicine, e durante tutta la notte l'incendio divampò. In un'altra cannella furono infranti i quadri. Una chiesa agi saggiamente issando la bandiera bianca e non ebbe perciò a soffrire dal furore della folla. Nessun straniero fu ucciso, ma alcuni che avevano agito imprudentemente mischiandosi alle dimostrazioni furono leggermente malmenati.

« Questi avvenimenti ebbero luogo nei quartieri bassi di Tokio. Il Tribunale di Shaiba, una città dei dintorni di Tokio, fu completamente demolito ed alcuni disordini senza importanza si svolsero a Kioto. Quantunque l'indignazione sollevata dai termini di pace non siasi calmata, non si crede che altri disordini abbiano ad accadere. La vendita di due altri giornali è stata sospesa.

« Il generale visconte Sakuma fece pubblicare una Nota, nella quale dice che egli crede che gli ultimi avvenimenti siano stati provocati dall'indignazione del momento e che non siano stati elaborati da lunga data. Aggiunge che la fine di questi disordini è una questione della più alta importanza. Il marchese Ito rifiutò la scorta di cavalleria che gli era stata offerta e la guardia che si era voluta collocare intorno alla sua residenza. Il capo della Polizia metropolitana, Abachi, è stato, in seguito a sua domanda, rilevato dalle sue funzioni. Il governatore di Nagano gli succederà.

« Il giornale *Jiji Shimpo* ha aperto una sottoscrizione in favore delle vittime dei disordini. Fra coloro che in gran numero risposero a questo appello si notava il principe Iwakura, ciambellano del Mikado. La Polizia metropolitana proibì la sottoscrizione sotto pretesto che era tale da sollevare il popolerio. »

L'ORDINE E' RISTABILITO.

Finalmente, in data del 10, il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che l'ordine è ristabilito completamente. Parecchie migliaia di soldati sono sparsi per la città.

Il parco Hibiya ha tutto l'aspetto di un campo. In certi quartieri le truppe abitano presso i cittadini privati.

Si sorvegliano i passanti e si interrogano, e talvolta si arrestano. Pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrono le vie. I soldati e la folla fraternizzano dovunque. Si continua a sospendere la pubblicazione di giornali, e fra essi fu sospeso l'*Asahi*, giornale influentissimo.

Le Autorità esprimono in diverso modo le ragioni che costrinsero il Governo a fare la pace.

Il feld-maresciallo Yamagata, capo dello Stato Maggiore generale, che gode di un potere considerevole nel paese, fece al corrispondente del *Daily Telegraph* le seguenti dichiarazioni: « Non si può far nulla contro il risentimento violentissimo per la conclusione della pace; bisogna sempre che esista una divergenza di opinioni sulle questioni politiche. Vi confesso francamente che il Gabinetto fu unanime nella sua decisione. Se la guerra fosse continuata, la posizione non si sarebbe modificata. Il Giappone non sarebbe stato mai capace di costringere la Russia a rimborsargli le spese. Le risorse nazionali si sarebbero esaurite, come pure le forze necessarie per lo sviluppo futuro della Corea e della Manciuria. Gli uomini di Stato furono guidati dalla posizione finanziaria dell'Impero. I fattori che li decisero furono la prosperità della nazione.

« Yamagata si dichiara pronto ad addossarsi tutta la responsabilità, come uno fra coloro che consigliarono la pace. Tutti gli uomini di Stato al potere condividono la sua opinione. Il maresciallo confessa che la riuscita dell'esercito oltrepassò la sua attesa.

« La stampa, tranne il *Kokumin*, è unanime nello spingere il Governo a presentare le dimissioni.

« Il giorno 9, i principali membri del partito progressivo si riunirono e dichiararono il Governo responsabile della conclusione di una pace poco onorevole ed espressero l'opinione che la restrizione della libertà di parola, l'impiego abusivo della polizia, gli eccidi di un folla innocente, lo stato di anarchia della capitale, la proclamazione della legge marziale sono fatti inauditi del principio del regime costituzionale ed il Ministero deve essere ritenuto responsabile. »

La versione ufficiale dei disordini di Tokio.

Roma, 11, ore 20,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 11:

« Il 5 doveva aversi una dimostrazione popolare nel Parco Hibiya. La Polizia, avendo saputo di tale tentativo, cercò di impedirlo, chiudendo tutte le porte del Parco. La folla era però così numerosa, che la Polizia fu costretta a ritirarsi. Vi fu allora una grande dimostrazione. Minura, vice-presidente della Camera dei deputati, cominciò un violento discorso contro la conclusione della pace, discorso che suscitò animosità tra la folla e la Polizia. Individui di bassa sfera, approfittando di tale eccitazione, tentarono di bruciare la casa del ministro degli interni, e alcune chiese cristiane. Il motivo di questo ultimo fatto deriva da ciò, che nella via Asakusa alcuni individui, appartenenti all'Esercito della Salute, avevano pronunciato discorsi contro le dimostrazioni, esortando i dimostranti a tenersi calmi e ad attendere i comunicati ufficiali. Ciò aveva prodotto una effervescenza fra la plebaglia e gli studenti, che confusero l'Esercito della Salute con le altre Confessioni cristiane. I *jinrikisha* (così gli individui che tirano le piccole carrette, e che perdettero il lavoro in seguito all'istituzione delle tramvie elettriche), in numero di centimila circa, colsero l'occasione per attaccare le tramvie. Inoltre molti studenti, che in causa della loro cattiva condotta erano sorvegliati dalla Polizia, si unirono ai dimostranti, e distrussero alcuni uffici di polizia, allo scopo di distruggere documenti che li riguardavano.

« E' evidente da questa esposizione dei fatti, che non fu affatto l'animosità contro cristiani ciò che produsse gli incidenti universalmente deplorati.

« Si proclamò lo stato d'assedio per misura di semplice precauzione, benchè non ve ne fosse necessità. Le dimostrazioni sono ora quasi terminate. Si operarono molti arresti. »

Il "meeting" dei progressisti di Tokio contro la pace.

Tokio, 11, ore 15.

Il partito progressista ha tenuto oggi un *meeting*, nel quale ha approvato un ordine del giorno che afferma che la pace conclusa dai plenipotenziari è contraria agli interessi della nazione e costituisce un'umiliazione permanente, la cui responsabilità ricade sul Governo. L'ordine del giorno approvato dal *meeting* afferma pure che l'insufficienza della Polizia che ha condotto alla proclamazione dello stato d'assedio e l'abolizione della libertà di parola che è garantita dalle leggi costituisce il più gran delitto che sia stato commesso dopo l'applicazione del regime costituzionale e che il Governo è responsabile di questo grave delitto.

Seki, governatore della Prefettura di Nagano, è stato nominato capo della Polizia metropolitana. Si crede che Yamagata, supplente del ministro dell'interno, assumerà il portafoglio dell'interno.

La chiusura del parco Hibiya fu quella che maggiormente provocò negli scorsi giorni l'indignazione popolare.

I giornali *Neroku*, *Jiumia Nippon* (conservatori), *Yorodzu* e *Miyako* hanno ripreso le pubblicazioni; ma l'*Asahi* ed il *Nippon*, che si pubblicano ad Osaka, non furono venduti a Tokio.

La calma continua.

I plenipotenziari militari per la conclusione dell'armistizio.

Tokio, 11, ore 16.

Godeintun, parlamentare giapponese, portò a Linievitch una lettera di Oyama, salutandolo e felicitandolo per la conclusione della pace e pregandolo di nominare il plenipotenziario russo per risolvere la questione dell'armistizio. Oyama annunzia di aver nominato il generale Fukushima e propone che l'incontro dei plenipotenziari avvenga alla stazione di Chakhodza.

Le truppe in Manciuria non conoscono ufficialmente l'esistenza della pace.
Le misure per evitare nuovi scontri.

Gueboullan, 8.

Un ufficiale di Stato Maggiore annunziò che il 6 settembre non aveva ancora ricevuto nessuna notizia della conclusione della pace. Oggi l'esistenza della pace non è ancora riconosciuta ufficialmente dall'esercito. Questo riconoscimento avrà luogo senza dubbio dopo la ratifica del trattato.

Il cinque settembre il comandante di uno dei tre eserciti dichiarò che la guerra continuerebbe e che per conseguenza doveva tenersi pronto a combattere su tutta la linea. L'accettazione del protocollo di pace fu pubblicato il mi corrente dal *Messaggero dell'Esercito*, in pari tempo che un riassunto delle condizioni. Oggi, i soldati, festeggiano la cessazione delle ostilità. Si comincia a permettere la pubblicazione delle notizie dei giornali.

Da due mesi non vi furono che due piccole ricognizioni senza importanza. Una, quindici giorni fa all'Est, nella quale un capitano e due soldati vennero uccisi, e l'altra otto giorni fa, al centro, che costò la vita a nove uomini. Dacchè l'accordo relativo alla pace è concluso, si sono prese tutte le misure necessarie per fare cessare lo spargimento del sangue, ma l'immensa estensione di terreno occupata dai russi e la mancanza di rapidi mezzi di comunicazione non permetteranno di stabilire la tranquillità completa che fra qualche tempo.

Corre voce che Linievitch partirà presto. Si nota nell'esercito un'apprensione generale per i fatti interni di Russia ed un desiderio manifesto di rimanere in Manciuria.

Il principe Leopoldo di Prussia ha annunziato la sua prossima partenza per la Germania. Conformemente alle condizioni di pace, i russi dovranno consegnare ai giapponesi due posizioni complete, coi lavori di campagna di una vasta estensione, e le posizioni fortissime proteggenti le comunicazioni delle città e borgate assai migliorate dai russi.

La nomina del plenipotenziario russo per l'armistizio.

Golitsuine, 11.

Il maggior-generale Oranowski, quartier mastro generale di stato maggiore del comando dell'esercito russo, è nominato plenipotenziario, per regolare col plenipotenziario giapponese le questioni relative dell'armistizio.

La fine degli eccidi di Baku.
La sommossa a Tiflis
I caratteri della lotta nel Caucaso.

Parigi, 11, ore 8,55.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo:

« L'ordine regna a Baku, come regnava a Varsavia, vale a dire che vi hanno molti cadaveri ed ancor più di macerie fumanti. I quattro inglesi arsadiati a Balakan sono stati liberati da uno dei loro compatrioti, intrepido per nome Urquhart, ex-vice-console d'Inghilterra a Baku, che alla testa di alcuni cavalieri si aprì la strada attraverso le orde di saccheggiatori e condusse via i prigionieri sani e salvi.

« Ora gli eccidi ricominciano a Tiflis. Si dice che il Governo russo abbia ottenuto dallo Scià la promessa di impedire ai suoi sudditi di unirsi ai tartari del Caucaso. Questi ultimi appartengono alla setta sunnita, mentre i persiani riconoscono il rito shita. Ora ultimamente l'unione si era fatta tra le due sètte allo scopo, per quanto si crede, di restaurare il dominio musulmano nel Caucaso. Un fatto certo si è che mai le tribù maomettane del Caucaso erano state così unite. Tali i risultati della politica consistente nel servirsi dei musulmani per fare contrappeso agli armeni, politica che tutti i governatori inviati al Caucaso hanno praticata.

« Si parla di nuovi disordini in Polonia e nelle provincie del Baltico. »

Lo stesso giornale ha da Londra: « La rivolta del Caucaso è divenuta una lotta fra le truppe russe, gli armeni ed i tartari. Gli ultimi telegrammi indicano un leggero passo verso la pacificazione, ma ciò è probabilmente dovuto alla stanchezza degli avversari e non al desiderio di fare la pace. Quattro reggimenti di fanteria, dodici batterie di artiglieria e due reggimenti di cosacchi si trovano attualmente accampati a Baku. Un cordone di truppe è stato formato e si estende nella direzione di Balakan. Conflitti tremendi scoppiano coi tartari, che non sembrano affatto intimiditi dalla presenza delle truppe. Il governatore generale del Caucaso ricevette un telegramma dello Tsar così concepito: « L'ordine deve essere ristabilito subito. » Le truppe si mostrano senza pietà; una ventina di rivoltosi, catturati ieri mentre si davano al saccheggio nel distretto di Baku, furono immediatamente collocati lungo un muro e fucilati. I tartari vengono fucilati appena riconosciuti. Tutti i capi che saranno catturati verranno appiccati. I combattimenti che ebbero luogo a Cincia durarono cinque giorni senza interruzione. E' assolutamente impossibile conoscere il numero esatto degli uccisi a Baku, a Balakan ed a Cincia; ma le notizie pervenute avant'ieri non recavano che duecento soldati erano stati uccisi.

« Si manda da Pietroburgo che Timiriasseff, sotto-ministro delle finanze, partirà martedì per Baku. »

Non si hanno notizie da Baku.

Pietroburgo, 11, ore 16.

Le Case petrolifere di Pietroburgo non hanno ricevuto telegrammi da Baku da ieri.

In questo momento la situazione era considerata più grave che mai.

La mancanza di notizie è considerata come un cattivo presagio.

Le battaglie continuano tra tartari e armeni.
Villaggi armeni rasi al suolo.

Pietroburgo, 11, ore 16.

Si ha da Tiflis: Il governatore di Baku riferisce che il fuoco di fucileria continuò la scorsa notte e oggi, ma meno vivo. Vi furono alcuni morti e feriti, ma le truppe e la Polizia fanno di tutto per impedire l'incendio e il saccheggio. Gli operai lasciano Baku a centinaia.

Gli armeni del distretto di Zangezur si lagnano che i tartari attacchino gli armeni pacifici. Questi temono l'invasione musulmana. I tartari, da parte loro, dicono di avere assecondato il tentativo di pacificazione fatto dalle Autorità di Baku, che è fallito in seguito all'attitudine intransigente degli armeni.

Una processione, capitanata dal governatore e dal clero, fu festosamente acclamata dai tartari, ma accolta nel quartiere degli armeni da silenzio glaciale o da minacce contro i tartari. Quando la processione giunse nel cuore del quartiere armeno, gli armeni scaricarono tre tartari, poscia si dispersero. Diecimila armeni delle officine e dei cantieri si trovano nella città, ove si prendono misure per la protezione delle famiglie tartare. Molte di esse dormono all'aperto.

Il governatore generale di Erivan telegrafa di avere spedito un distaccamento.

Il vice-console inglese a Baku telegrafa che tutti i sudditi inglesi sono salvi.

Tiflis, 11, ore 13.

Le fucilate continuarono a Baku anche ieri. Da una finestra di una casa mussulmana si sparò sopra una pattuglia. Vi sono anche oggi parecchi morti. La Polizia e le truppe fecero fallire i tentativi di incendio e di saccheggio. Si presero energiche misure di repressione. Gli operai delle miniere incendiate lasciano Baku in massa.

Peggiori notizie arrivano da Zangezurski, ove numerosi villaggi armeni vennero rasi al suolo ed un centinaio di persone sono morte. Causa la grande distanza dai centri militari, i soccorsi vengono lentamente. Tutta la popolazione tartara è in rivolta. Quattromila curdi, armati, venuti dalla Persia, si sono uniti ai ribelli. Il vicerè fece immediatamente rimostranze alle Autorità persiane ed ordinò al governatore di Elisabetpol di aprire un'inchiesta circa l'accusa che alcuni commissari di polizia tartari agirebbero d'accordo cogli insorti.

Le elezioni in Ispagna favorevoli al Governo.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 20:

Le elezioni assicurano una notevole maggioranza al Governo. Dei disordini avvennero in numerose località. Una giovane è stata uccisa. Vi furono parecchi feriti in conflitti fra cattolici e repubblicani a Valencia, Daena, Toledo, Duena, Saragozza, ma l'ordine è ristabilito. I risultati conosciuti delle elezioni danno 140 ministeriali, 69 conservatori, 6 indipendenti, 23 repubblicani, 2 regionalisti e 3 carlisti.

Witte visita le prigioni americane.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 12:

Witte ha visitato sabato le carceri ed ha detto che le prigioni russe sono migliori. Witte si è meravigliato dell'assoluta mancanza di locali riservati ai detenuti politici.

GRONACHE LETTERARIE

Le indimenticabili

Jolanda: Le indimenticabili; romanzo. — Milano, Libreria editrice lombarda.

Mentre si odono in questa estate procellosa, tanto novello di terribili casi d'amore, donne uccise per gelosia, uomini suicidi per disperazione, miserande rovine individuali e famigliari prodotte dalla insofferenza degli ostacoli che la società oppone al prorompere invitto del sentimento e dell'istinto, quell'urto della passione principe contro la legge morale comune, vien fatto di leggere con singolare interesse l'ultimo romanzo di Jolanda, uno dei migliori romanzi del momento, o dell'anno, e senza dubbio il migliore dell'egregia autrice, nel quale di drammi consimili è fatta una rappresentazione ideale.

Ideale non perchè fuori del possibile e del vero, ma perchè informata a quella più desiderabile osservanza del dovere, a quel più elevato spirito di sacrificio, per cui codesti contrasti possono risolversi in un serrato dolore innocente anzichè in una colpa clamorosa. Questa rende celebre in un momento, nelle cronache giornaliere, la passione da cui è mossa; ma chi sa quante e quanto altre passioni non meno profonde rimangono sconosciute nella lor casta agonia, perchè vinte dai casi o domate da una superiore forza della coscienza morale! Là dove altri infrange apertamente le leggi o le convenzioni sociali, o uccide e si uccide, le persone che Jolanda ci fa vivere innanzi rinunciano alla felicità contesa o si ritraggono dalla dura guerra chiudendosi volontarie in una perenne desolazione rassegnata.

Sono donne amate che non apparterranno mai all'uomo amato, « vergini tuttavia fidanzate », anime altere che la sorte illude per poco e delude per sempre.

Maddalena, fanciulla dolce e buona, di famiglia religiosissima, ama riamata Raffaele Urbino, uomo perfetto, ricco non meno di ingegno e di virtù che di censo, ma ebreo devoto alle tradizioni della sua gente; e si separa da lui perchè la diversità di sangue o di fede non le consente di sposarlo. Gabriella, fanciulla pensosa e fiera, ama un giovine scapestrato che potrebbe redimersi, ma non ha voluto, nè vorrà mai sposarlo, perchè prima egli ha sedotta una povera ragazza e ne ha avuto un figliuolo. Ofelia, figlia di uno scultore maestro, creatura di poesia, bella come un bel sogno, ricambia l'amore di un principe reale straniero, e non sarà mai sua. Mâlgari popolana di Venezia è innamorata del pittore Martignano, e si allontana da lui, non volendo disonorarlo rimanendo sua amante nè rovinarlo divenendo sua moglie. Lidia, felicemente maritata con un uomo egregio, lascia partire per l'Australia, avventuriero disperato, Alberto, colui che aveva amato fin dalla prima giovinezza e che per disordine di vita e di propositi non aveva saputo farla saggiamente sua. Berta, giovine vedova, governante dei bimbi di Lidia, piglia da un di quelli la scarlattina e ne muore, quando appunto, dopo una notte di salutare delirio, s'è promessa sposa al suo amico più stimato e più caro e si prepara allo stesso passo.

Raffaello, Mario, il principe Max, Alberto, Martignano, Albini, rimangono come questo loro donne sfinggite anime solitarie. Avranno forse altre donne, ma nessuna farà loro scordare quell'amore che, non appagato, resta idealmente incorrotto, perennemente immune dalle fatali offese della società e dell'assuefazione. Maddalena, Gabriella, Ofelia, Lidia, Mâlgari, Berta, non spente, non possedute mai, restano indimenticabili, perchè « l'oblio avvolge e sommerge tutto, fuorchè quello che si amò nell'ideale, quello che si desiderò molto e che non si ottenne ». E in questo pensiero infallibile si confortano. La privazione le farà per sempre belle e amate nel rimpianto.

***

Le eroine, diciamo pur così, di Jolanda, hanno letto Fogazzaro, *Miranda*, *Il mistero del poeta*, *Dani

L'arte è sovrana confortatrice, e Venezia è la città di tutti i riposi.

***

Non tutte le « indimenticabili » muovono a pietà, perchè non tutte sono egualmente infelici. Alcune sono tanto giovani, e la vita è una strada con tante svolte, che noi non vogliamo credere alla perpetuità dei loro voti. Oltre l'atteggiamento particolare che assumono nell'ambiente veneziano, le loro figure hanno una sostanziale verità, che tanto più ci commuove quanto meno si vela di sentimento. Ofelia, per esempio, tra statue quadri e versi, rimane un po' a mezz'aria, e ci pare che abbia il destino che merita. Quanto più evidenti, quanto più toccanti invece le due modeste donne viventi nella stessa casa tranquilla a studio di due culle, Lidia, la bella signora avventurata, e Berta, la poveretta a cui, dopo una vita di sventure, è sventura suprema la morte! L'avvicinamento di queste due persone femminili è l'invenzione più felice, perchè meno straordinaria, nel libro di Jolanda. E le due scene notturne in cui esse campeggiano ne riempiono forse le pagine più originali. Lidia immola senza gran pena alla contentezza presente e reale un sogno di gioventù da gran tempo caduto; ma con che delicata saviezza congeda Alberto, l'uomo pieno di cuore e privo di giudizio, facendogli sentire che lo stima e gli vuole tutto il bene che gli può volere! Berta dà anche lei senz'artista sconfitto una volta ma destinato al trionfo. La sua non è però esaltazione data dall'ambiente: viene dall'anima devota, che fa sue tutte le angosce e le speranze dell'uomo amato, e tutta s'abbandona a lui nella casta notte che i due passano insieme a Milano.

C'è un simbolo in tutto questo? Sì, il simbolo comune ai due terzi delle opere letterarie antiche e moderne: l'inganno intrinseco dell'aspirazione alla felicità, il disinganno spietato delle umane sorti. Non in ciò, non nell'apparato letterario sta il pregio dell'opera di Jolanda; ma nell'acume sincero con cui essa osserva e rappresenta le sue sorelle, nella schietta commozione che comunica al lettore raccontando insieme e contrapponendo l'una all'altra le storie di quelle donne e di quegli amori. E gli uomini? Gli uomini di questo romanzo meditabondo e suggestivo son quelli di tutti o quasi i libri femminili: semplici, un po' schematici, più tipi che persone. L'autrice non li ha presi dal vero così direttamente come ne ha preso le sue immagini di donne indimenticabili a chi le amò, indimenticabili, giova augurarlo, a chi legga il suo nobile libro.

Dino Mantovani.

Un brindisi di Loubet alla chiusura delle manovre francesi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,30:

Si ha da Montargon che dopo che il generale americano Chaffeo che ringraziò a nome degli americani della buona accoglienza ricevuta, Lindenerone, decano degli ufficiali esteri, espresse a nome di tutti i colleghi la soddisfazione provata nel venire nella patria della cortesia e della amabilità ed essere presentati all'uomo così conosciuto all'estero per la sua bontà. Lindenerone ringraziò facendo un brindisi alla grandezza della Francia ed alla salute di Loubet.

Loubet, rispondendo a Lindenerone, che gli aveva espresso i sentimenti di re Cristiano, rivolse al padre dei Re i voti della Francia intera, e terminò facendo un brindisi alla felicità del re Cristiano e del suo popolo.

I presenti si associano con gli applausi al sentimento di Loubet.

Loubet è partito alle 10,15, ed è giunto a Parigi, alle 5,45. Stasera partirà per la Drôme.

Un grave incidente di frontiera serbo-turco.

Violazione di confine e conflitti.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

I giornali hanno da Belgrado: Alcuni albanesi armati, che avevano passato la frontiera serba, presso i Corpi di guardia di Matchitva uccisero il 18 corrente un soldato serbo. La guardia serba di frontiera inseguì gli albanesi, ma questi, aiutati da un distaccamento regolare turco, riuscirono a fuggire. Gli askeri hanno preso altri Corpi di guardia nel territorio di Ouglarski e di Medlika dopo avere doggiato un piccolo numero di guardie della frontiera serba. Lo stesso giorno la Commissione permanente d'ispezione ai Corpi di guardia, non sapendo dei posti che erano stati presi dagli albanesi e dai turchi, si avvicinò a due Corpi di guardia che erano stati occupati dagli albanesi. Questi aprirono il fuoco contro i membri della Commissione. Il capitano serbo Kouggitch, un caporale ed un soldato rimasero uccisi; un ingegnere, un caporale e tre soldati gravemente feriti. Dodici ore più tardi le guardie serbe della frontiera, avendo ricevuti rinforzi, poterono respingere gli albanesi ed i soldati turchi. Nello stesso giorno avvenne un conflitto presso i Corpi di guardia di Vrelo Blogovatz. Tre soldati turchi rimasero uccisi. In seguito a questi fatti fu ordinato al ministro di Serbia a Costantinopoli di protestare contro la Porta.

Il progetto pel traforo della Fauxille.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

Il progetto grandioso relativo al traforo del colle della Fauxille, considerato come una risposta francese al traforo del Sempione sta per essere discusso in Parlamento. Prima della sua partenza da Parigi, che ebbe luogo sabato scorso, il ministro dei lavori pubblici Gauthier volle infatti risolvere con un'ultima e decisiva conferenza insieme alle parti interessate le difficoltà che contrariavano ancora l'effettuazione del suo progetto. Questo difficoltà si riferivano ai concorsi finanziari più o meno considerevoli che lo Stato è in diritto di attendersi dalla Svizzera o dalla Società ferroviaria che deve gestire la nuova linea. Questo difficoltà sono ogni risolte.

Tre Cantoni svizzeri dovevano dapprima recare la loro contribuzione finanziaria alla realizzazione di questo progetto egualmente favorevole agli interessi commerciali della Francia e della Svizzera; così erano i Cantoni di Berna, di Vaud e di Ginevra. Ma in seguito a rivalità di interessi ognuno di questi Cantoni voleva un progetto distinto. Soltanto Ginevra offerse il suo concorso preciso. Tale concorso rappresenterebbe circa 30 milioni, e l'*Echo de Paris* crede sapere che la Compagnia interessata accetterebbe di recare una contribuzione a un di presso eguale. La somma totale richiesta per la realizzazione di questo progetto, secondo le previsioni governative, dovrebbe raggiungere i 115 milioni. Il ministro pensa quindi di non domandare allo Stato che un sacrificio di 55 milioni. Gauthier è deciso a domandare la discussione e la votazione di questo progetto, ora completo, fin dalla riapertura della Camera, durante la discussione del bilancio.

Il ritardo nella pubblicazione del trattato anglo-giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,30:

Il *Temps* ha da Londra: « La pubblicazione del trattato anglo-giapponese è ritardata di qualche giorno, a domanda del Giappone, a quanto si afferma. »

Le grandi manovre navali.

L'imbarco del Duca di Genova sulla « Lepanto ».

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 20,15:

Tutte le navi ancorate nel golfo, stamane alzarono il gran pavese. Alle ore 8, il Duca di Genova, accompagnato dal comandante in capo del Dipartimento, e dai suoi aiutanti di campo, si recò a bordo della Regia nave *Lepanto*, ove fece alzare la sua insegna di comando, imbarcandovi quale direttore superiore della esercitazione navale.

Oltre al Duca, sulla *Lepanto* imbarcarono il conte'ammiraglio Chierchia Gaetano, capo di Stato Maggiore, il capitano di vascello Viale Leone, primo aiutante di campo di S. A. R., il capitano di fregata Millo Enrico, sotto-capo di Stato Maggiore, i tenenti di vascello Alfonso Guerrieri-Gonzaga e Fabrizio Ruspoli, ufficiali d'ordinanza e segretario del Duca, e Luigi Terni De Gregori, aiutante di bandiera.

Le Autorità recaronsi a bordo ad omaggiare S. A. R.

E' imminente la partenza della Regia nave *Lepanto* per il Continente, per assistere alle grandi manovre.

Dette manovre si svolgeranno fra la costa orientale della Sardegna e quella occidentale del continente, limitata a nord-ovest dalla congiungente il faro di Razzoli con quello di Livorno ed a sud dalla congiungente il faro di Capo Carbonara con la foce del Garigliano.

Costituiranno il partito azzurro le navi di 1ª classe *B. Brin, Regina Margherita, E. Filiberto, S. Bon*, le navi di 2ª classe *V. Pisani, G. Garibaldi, Varese, F. Ferruccio*, le navi di 3ª classe *Agordat* e *Coatit*, le navi sussidiarie di 4ª classe *Cielope* ed *Ercole*, la cisterna *Tevere*, cinque cacciatorpediniere, cinque squadriglie di torpediniere ed un piroscafo noleggiato per il rifornimento di carbone.

Formeranno la flotta avversaria (partito rosso), le navi di 1ª classe *Dandolo, R. di Lauria, F. Morosini, Sardegna, Sicilia*, un numero non ancora determinato di navi di 2ª classe (tipi *Iride* e *Tripoli*), sei cacciatorpediniere, la squadriglia torpediniere uccelli e quattro squadriglie di altre torpediniere.

Il tema delle esercitazioni è il seguente:

« Il partito rosso, concentrato prima dell'apertura delle ostilità alla Maddalena, si dispone a far fronte a tutte le eventualità di un blocco. Al partito azzurro è assegnato il compito di bloccare la forza del partito rosso nella sua piazza marittima. Il forzamento del blocco, di sorpresa o di viva forza, nei limiti di tempo assegnati, chiuderà senza altro il periodo delle manovre. Dopo conseguito o meno l'obbiettivo predetto, i due partiti, considerandosi nella loro reale efficienza tattica, procederanno ad un simulacro di combattimento, svolgendo e manovrando con criteri informati all'impiego più razionale ed efficace dei rispettivi mezzi di offesa e di difesa. »

Durante le esercitazioni saranno mobilitati tutti i posti semaforici e radiotelegrafici compresi nella zona di manovra.

Stamane il contr'ammiraglio De Orestis, comandante in capo della Divisione navale oceanica, inalberò la sua insegna di comando sulla Regia nave *Fieramosca*, salutato dalle salve regolamentari.

La partenza della regia nave *Fieramosca* è fissata per il 15 corrente.

***

Il ministro dell'interno ha encomiato il nostro sotto-prefetto per l'azione da lui spiegata durante lo sciopero del Muggiano, da lui composto, con generale soddisfazione.

Stamane il Duca di Genova, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si recava a visitare il comandante-capo del Dipartimento; fu ricevuto alla porta principale dell'Arsenale, dalle Autorità militari. Poco dopo usciva, avviandosi al porticciuolo militare, imbarcandosi sulla lancia *Waitte*, recandosi a bordo della *Lepanto*, salutato dalle salve prescritte.

Nel pomeriggio le Autorità si recarono a bordo della *Lepanto* per congedare il Duca di Genova. La nave *Lepanto* partirà domani. Il Duca, direttore supremo delle manovre navali, prenderà i dovuti concerti a Gaeta e Maddalena, con i comandanti superiori dei due partiti, per iniziare quindi le importanti manovre navali.

***

Ci telegrafano dalla Maddalena, 11, ore 20:

Sono arrivate le Regie navi *Dandolo, Morosini, Ruggero di Lauria, Etna, Sardegna*, 5 caccia-torpediniere, 9 torpediniere, al comando dell'ammiraglio Bettòlo.

Il Vesuvio accentua la sua attività eruttiva

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 13,50:

La fase eruttiva del Vesuvio, che sembrava avviarsi ad una risoluzione, assunse invece una sensibile recrudescenza. Tre rigagnoli di lava scesero nel vasto piano delle vecchie cave. Una nuova forte corrente si avvia verso un altro punto della ferrovia. Il cratere principale mostra una sensibile attività. Essendo franata una parte del cono avvenuta formatosi al principio della presente fase eruttiva, dal cratere centrale venne fuori una grande quantità di materia ignea, che, slanciandosi a considerevole altezza, ricadde sui fianchi del monte. Si odono spesso rombi sotterranei.

La prigione ove è rinchiuso Galley.

Ci telegrafano da Bordeaux, 11, ore 14:

Un passeggero giunto da Bahia (San Salvador) col piroscafo *Amazone*, intervistato da un giornalista circa Galley, dichiarò che questi era chiuso in una casa di correzione mista, prigione che serve ordinariamente a rinchiudere i negri ladri, dei due sessi, gente di mala vita, ecc.

L'opinione generale al Brasile è favorevole ai prigionieri, perchè i brasiliani non vogliono ammettere che si incarcerino le due donne.

Un vagone della ferrovia aerea di New York che precipita nella via.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 12:

Un accidente della ferrovia aerea un vagone fu precipitato nella via. Vi furono dieci morti ed una trentina di feriti.

L'accidente della ferrovia aerea si crede dovuto ad un errore di scambio. Il treno in questione era partito alle ore 7 e 4 minuti dalla 53.a strada. Si crede che gli scambi siano rimasti aperti per far giungere il treno nella 53.a strada. Il primo vagone si avanzò sullo scambio senza incidenti, poi gli aghi si chiusero improvvisamente, e il secondo vagone fu lasciato lungo il binario della 5.a Avenue. Cadde nella strada sentire che il treno rimaneva sospeso in aria.

Il sorcicistore tedesco dissanguato.

Ci telegrafano da Singapore, 11, ore 20:

L'incrociatore tedesco *Seadler*, che si arenò presso Singapore, è stato rimesso a galla.

L'insoprimesse dalle mente in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,10:

La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 4 0/0, e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0/0.

Incendi di boschi a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 21,30:

Dei nuovi incendi si sono manifestati nei boschi dei dintorni. Si inviarono truppe. Vi sono danni notevoli.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

L'arringa dell'avvocato Angeloni di Parte civile.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Perugia, 11, ore 13,40.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 2,30. Il giudice è ristabilito e prende quindi la parola l'avvocato *Umberto Angeloni*, penultimo oratore della Parte Civile.

L'oratore esordisce dicendo che la stanchezza, dopo sei mesi di dibattimento, gli impone di far grazia ai giurati di ogni esordio. Ha parole acerbe per gli avversari, quindi dice che la Parte Civile, sostenendo l'accusa contro Modugno, è stata fatta segno, a sua volta, di molteplici accuse. L'oratore le ricorda tutte, dicendo di non sentire bisogno di difendersene. Risponderà solo a quelle inerenti alla causa.

UNA RISPOSTA ALLE ACCUSE DELLA DIFESA.

« Ci accusarono, — egli dice, — di aver vivisezionato la vita di Modugno. Non siamo stati noi, a far questo. Noi non abbiamo raccolto che gli elementi che ci giunsero spontanei da ogni parte d'Italia. Non fummo noi — afferma l'oratore — a scovare la Barbier, i testimoni per i fatti di Cina, fu il giudice istruttore a parlarne. Del resto, fu fatta la vivisezione di Modugno, ma gli avversari hanno fatto peggio: hanno vivisezionato la vita della Cenzina e di tutta la famiglia Di Cagno. »

L'oratore ricorda tutti i testi citati in proposito dalla Difesa. « Se la vivisezione fu fatta per Modugno, una maggiore vivisezione fu fatta per la Cenzina, dipinta sempre falsamente a foschi colori, per farla passare per civetta, leggera, adultera. Ma noi, — esclama l'avvocato, — accusiamo il Modugno, che è vivo, a può difendersi; mentre la povera Cenzina è morta, nè può venire qui a protestare contro le insinuazioni della serva Bonasia! Ci si rimprovera di aver deformato la figura morale di Vito Modugno per rendere attendibile il delitto! » L'oratore dice che è infondata tale accusa. Per lui, Modugno è un marito che si crede tradito e uccide. « Ecco tutto! L'unico dissidio tra la Parte Civile e la Difesa è sul valutare il Modugno. La Difesa lo valuta attraverso i suoi scritti; noi vi domandiamo che lo giudichiate in base alle sue azioni. »

VITO MODUGNO SOTTRATTO ED AVVENTURIERE.

L'oratore passa ad esaminare Vito Modugno come soldato.

Nega che Modugno sia andato in Cina per patriottismo. Massa fece del lirismo in questa pagina, ma è falso. La verità è che Modugno andò in Africa, dopo Adua, non per patriottismo, ma per salvarsi dalla Barbier, ed in Cina andò, non per patriottismo, ma per iscopo di lucro. L'oratore, ricordando che Modugno mentì quando disse di partire comandato in Cina, fa una rapida evocazione del processo, per rilevare i punti in cui, secondo lui, Modugno mentì, e sostiene che Modugno non ebbe mai accenti così sentiti di verità come nelle volte in cui ha detto bugie!

L'oratore parla quindi brevemente della Cina. Modugno andò in Cina per far denari, per raccogliere quanto gli bastava per pagare il mutuo che aveva con lo zio Di Cagno. Raccolse quanto denaro bastava per pagarlo trenta volte, egli raccolse, vale a dire, una vera e propria ricchezza. L'oratore dice che i genitori di quella ricchezza furono il saccheggio e la violenza. Modugno in Cina fu ladro per conto proprio, nè si può paragonarlo a quei condottieri di truppe che usufruirono, sì, del saccheggio, ma per i loro Governi. La Difesa quindi non può giustificare la provenienza di tale ricchezza.

A questo proposito l'Angeloni accenna che il Modugno ebbe parecchi contraddittori; non disse mai la verità, ma invece la dissero i soldati accusatori.

L'oratore si sofferma molto sull'origine della ricchezza, ricordando le lettere scritte da Modugno alla propria moglie. Delle prime ricchezze Modugno parla solo dopo la marcia su Pao-Ting-Fu. Ciò confronta coi racconti di soldati sulle atrocità di Modugno.

LE RAPINE E LE VIOLENZE IN CINA.

Dopo una breve sospensiva, l'oratore dice che Modugno stesso parla nelle sue lettere di saccheggi, di furti commessi dalle truppe. Ora, proprio lui, che solo tra gli ufficiali porta del denaro in Italia, sarà immune di quei fatti? Come ritenere falsi i testi accusatori, quando Modugno colle sue lettere indirettamente li avvalora?

« La verità — esclama l'oratore — è che le ricchezze non si possono spiegare e che la Difesa non può difendersi che accusando tutto di falso. Giudicheranno i giurati. Ci sono ufficiali che hanno smentiti i soldati? » L'oratore lo nota, ma dice che rinuncia a giudicare quegli ufficiali nella loro veste di teste. Non sarà per questa causa che egli verrà meno alla sua devozione per l'esercito. Osserva solo che gli ufficiali non smentirono i soldati, non hanno affatto contrapposto alle dichiarazioni dei soldati smentite, ma solo delle congetture, solo dei « non credismo possibile che il fatto narrato sia avvenuto ».

L'oratore dice che non vale la ragione che solo dopo la morte della Cenzina siano uscite le voci contro Modugno. Era naturale che, se non fosse avvenuta la tragedia, nessuno avrebbe detto ciò che sapeva del tenente. Fu la tragedia che richiamò l'attenzione su di lui e lo scioglimento delle lingue.

L'oratore richiama quindi l'attenzione dei giurati sul fatto del farmacista (quel farmacista cinese sepolto nel carbone) e sostiene che il fatto fu vero, facendo un'accurata disamina di quanto dissero i testi. Così pure sostiene vero il fatto della violenza che Modugno avrebbe commessa su una ragazza di 15 anni, dopo averne ucciso il padre. L'Angeloni ha parole roventi contro Modugno per questo fatto, di cui sostiene la veridicità.

L'oratore passa quindi a domandarsi come apprezzare Modugno questi fatti di fronte al suo io. Esso dice che tutto prova che il Modugno ha un sentimento morale strano che lo spinge a volersi far credere uomo virtuoso, tanto che, anche falsificando la lettera della Cenzina, non seppe lasciare da parte le parole « ottimo compagno », « virtuosa guida ».

« Pensate come scriveva Modugno: ricordate come ha sempre agito; ricordate i fatti che vi ho rammentati, e giudicate voi quale è la figura di Vito Modugno: se egli sia uomo capace di doppiezze e no. »

MODUGNO È DISINTERESSATO?

Modugno si tiene a sembrare uomo disinteressato. L'oratore passa ad esaminare anche da questo lato la figura di Modugno. L'oratore sostiene che Modugno sposò Cenzina solo per interesse, solo perchè nipote del banchiere Di Cagno. Otto giorni dopo il matrimonio egli così chiedeva il prestito.

Ruppe le relazioni con Di Cagno solo per ragioni di interesse. L'oratore sostiene questa tesi con molta foga, dicendo che la lettera di rottura prende pretesto dalla questione di torti morali, che sono seconde l'oratore invece torti finanziari. Modugno non è uomo disinteressato, ma tutto il contrario.

Si rinvia l'udienza alle ore 16,30.

Udienza pomeridiana.

IL CARATTERE DI MODUGNO.

Si apre l'udienza alle ore 16,45.

Prende subito la parola l'avvocato *Umberto Angeloni*, che proseguendo la sua arringa, esamina Vito Modugno nel suo carattere. Nega che Modugno sia sentimentale. « Sarà un buon soldato, coraggioso, ma volerlo far apparire vittima di Elettra Barbier, è assurdo. Nessuno, — dice l'oratore, — ha rimproverato a Modugno di non aver sposato la Barbier. Egli non le aveva nulla promesso. Elettra Barbier, nella causa, serve solo a dimostrare quale sia il vero carattere di Modugno. L'avv. Bianchi nella sua arringa ha detto: « Chi non ha avuto una Elettra Barbier! » Noi rispondiamo: « Quanti l'hanno trattata come la tratta Modugno! » Anche qui l'oratore compara il Modugno dell'epistolario col Modugno delle azioni. « Une contraddice l'altro. »

MODUGNO E LA BARBIER.

L'oratore passa brillantemente ad esaminare chi fosse Elettra Barbier, ribattendo quanto su di essa disse l'avv. Massa. L'oratore cerella la figura della Barbier, che dice vittima d'amore. Anche l'oratore si serve molto dell'epistolario, sostenendo che Modugno non sentì mai affetto per il suo Giulietto. Egli voleva farne un bastardo. A ciò tendono molte sue lettere, mostrando come, dice l'oratore, quest'uomo, che dicono sentimentale e generoso, sia egoista e duro di cuore.

La Difesa lesse le lettere di Modugno alla Barbier, « io — dice — leggerò quelle della Barbier a Modugno. Così si potrà fare un giudizio completo. Alcune lettere della Barbier rioccanti di dolore sono dall'oratore paragonate a taluno di Cenzina. « Questo uomo — esclama — sembrava destinato a fare infelici tutte le donne. »

L'oratore insiste molto sull'episodio dell'abbandono di Giulietto, che Modugno voleva far mettere al Brefotrofio, trattoggiando assai efficacemente la figura di Modugno e quella della Barbier, dicendo che Modugno non si può, dopo di ciò, onestamente dipingere come la dipinse il Massa.

L'oratore tratteggia brevemente l'episodio della Barbier in Africa. « Modugno dimostrò in questo episodio un cuore più duro — dice l'oratore — dei macigni dello anbo africano ». Quindi l'oratore confuta tutte le ragioni dette da Massa sulla Barbier, dicendo, tra l'ilarità generale: « Poco mancò che il mio contraddittore non accusasse la Barbier di aver reso incinto Modugno! Se la Barbier non avesse amato il Modugno non sarebbe andata in Africa, non avrebbe levato dal Brefotrofio il figlio del suo amore, sacrificandosi per lui ». Qui l'oratore fa una efficace e commovente pittura della Barbier e del povero Giulietto, dicendo, per conclusione: « E osato chiamarlo uomo di cuore! » Modugno tornato ricco dalla Cina non pensò al povero Giulietto. « Del resto, — dice l'oratore, — io non ho il compito di fare la difesa di Elettra Barbier. Se il piccolo Giulio avrà letto quanto si è detto di sua madre, saprà ben lui consolare sua madre delle ingiurie che gli hanno detto i Difensori. »

L'AFFETTO DI MODUGNO PER LA MOGLIE FU VERO?

L'oratore prosegue esaminando se l'affetto sviscerato di Modugno per Cenzina fu vero e profondo. Modugno scriveva alla moglie come tutti i mariti, forse in stile iperbolico; ma certo in Cina Modugno nutrì per Cenzina l'affetto che i mariti hanno usualmente per le donne.

« Perchè Modugno andò in Cina? » si domanda l'oratore. Fa una critica di quanto disse il suo predecessore in proposito, sostenendo di non capire come Modugno, sposo di fresco e innamorato della moglie, si decidesse a partire. Se Modugno avesse amato veramente la moglie non sarebbe partito. « Possiamo noi dimenticare, o giurati, che egli lasciava la moglie incinta e malata? »

L'oratore fa una fine analisi di questo episodio. « Le lettere di Modugno sono anche qui — egli dice — in vera antitesi coi suoi atti. »

L'oratore tratteggia brevemente la infezione che ebbe Cenzina: nessuno può sostenere senza arrossire che fosse eroditaria. Modugno quasi si ribella mano all'accusa d'aver ucciso la moglie che a quella d'averla contagiata. Intanto però la malattia si manifestò quando Cenzina era a Pavia.

L'oratore sostiene quindi che fu Modugno a comunicarle il male. Non contrasta che Modugno possa averlo fatto inconsciamente; però ricorda che in Africa tale malattia è comunissima. Ciò potrebbe far supporre che Modugno sapesse di aver avuto quel male. In ogni modo, il Massa ha detto che la malattia è la prova dell'odio di Vito Di Cagno. Ciò è falso. L'oratore sostiene questa tesi con molte argomentazioni.

L'elogio dell'industria automobilistica italiana fatto da un giornale francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Il giornale *L'Auto* commenta con un articolo la vittoria alla corsa di Brescia. Dice che una marca ancora giovanissima, l'Italia, non ha atteso di avere una lunga preparazione, un lungo passato per riuscire a fare un colpo da maestro. Il giornale esamina le qualità della marca Italia, e dice che la vittoria non è soltanto personale, e il nome della giovane Ditta le dà dall'altra parte delle Alpi un significato nazionale.

Indi continua: « Così, come è permesso ai migliori, noi dobbiamo e possiamo essere imparziali. L'Italia viene immediatamente dopo di noi alla testa del movimento automobilistico. Dapprincipio l'attenzione alla costruzione degli automobili era poco portata in Italia; ma una volta che l'attenzione venne attirata sul nuovo mezzo di locomozione, seguì un rapido progresso. Poche sono le industrie nate in Italia, ma l'energia e lo spirito dei nostri fratelli transalpini, la ricerca dei perfezionamenti di tutti i mezzi per economizzare tempo e lavoro, l'impiego delle macchine perfezionate hanno permesso a molte industrie importate e giovani ancora di prendere uno slancio meraviglioso. »

Il giornale, dopo aver rilevato il grande sviluppo dell'industria automobilistica in Francia, conclude che alla sorella latina non rimane che offrire il solo posto degno di lei: quello vicino alla Francia in questa industria.

I danni dell'industria petrolifera del Caucaso.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,20:

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Gli avvenimenti del Caucaso assorbono esclusivamente l'attenzione pubblica. Si propone di negoziare un prestito per il ristabilimento dell'industria petrolifera. I giornali forniscono ampi ragguagli sulle colpe dell'Amministrazione governativa, che così accusano ad un tempo di fatti di ingiustizia brutale verso gli indigeni, di indifferenza di fronte alle sofferenze delle classi operaie e di eccitamento agli odii di razza e di religione. Dicono che i tartari furono oppressi e spogliati arbitrariamente delle loro terre. La loro eccitazione nella commossa provincia quindi dall'Amministrazione pubblica. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 21:

Lo principali Case di petrolio dicono che occorrerà almeno un anno avanti che le officine possano funzionare normalmente, anche nel caso in cui l'invasione dell'acqua nei pozzi non arrestasse l'estrazione normale del petrolio. I depositi di legname da lavoro sono stati tutti bruciati. Il Volga sarà gelato fra qualche settimana, dimodochè sarà impossibile cominciare i lavori prima della primavera.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Un premio « monstre » per l'automobilismo.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Pochiera, 11, ore 20:

Sono in grado di assicurarvi che nel prossimo anno si disputerà un Gran Premio Automobilistico di L. 150,000, offerto per L. 100,000 dal cav. Figari, di Genova, e per L. 50,000 dal cav. Florio, di Palermo, entrambi parecchie volte milionari.

Sarà senza dubbio un avvenimento sportivo mai raggiunto da nessun'altra nazione, e che lascierà un'impronta indimenticabile e benefica.

NUOTO.

La gran giornata natatoria a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 14:

Si sono disputate ieri le gare di campionato toscano al nuoto. Giornata splendida. Molti invitati affollavano i locali della Rari Nantes. Folla considerevole si pigiava sulle rive dell'Arno.

Nella prima gara, di duecento metri, riservata ai soci della Rari Nantes, giunge primo Papini in 3'30", seguito da Pempaloni, Borghi e Mazzi.

Nella seconda gara, velocità, m. 100, *Coppa Arno*, fra delegati delle Società sportive toscane, arriva primo Lampugnani, settentenne di Savio cavalleria, in 1'31"; poi Borghi, Signorini e Sorini.

Nella terza gara, giovanetti, che annovera otto concorrenti, vince il primo premio Giusti, indi Venturi e Ferrarini.

A questo punto della spenda opposta cadra in acqua un cacciatore, che spara sopra uccelli immaginari, e provoca in acqua fino a che si spegne la pipa. Si dà così a nuoto tutto vestito e con fucile in spalla, ed attraversa l'Arno fino al palco della Giuria. F. Nelli, uno dei più bravi nuotatori nostri. E' molto applaudito. Altri soci, in abito da passeggio, fanno salti mortali dal trampolino.

Si giunge alla quarta gara, istantanea, salvataggio, per soci di Rari Nantes che non vinsero nei primi premi. Il primo premio è vinto da Berni, il secondo da Ceccherelli.

La quinta gara è per giuochi per squadre di venti nuotatori, con esercizi di caccia alle anitre e poi serie di salti al trampolino. Grande ilarità nel pubblico per l'ingresso di un sandalino con sopra un *torpedo* (signor Berni). Il sandalino è trascinato da una tigre (signor Nelli) nataale. Ad un dato punto Nelli esce dalla pelle di tigre ed abbandona il sandalino, che rimane immobile. I nuotatori accorrono in sandalino e rovesciano Berni, che cade vestito in acqua e nuota con ombrellino aperto. Intanto Nelli compie un salvataggio gettandosi dal trampolino vestito da pompiere, con elmo in testa, salutato da acclamazioni.

La sesta gara, importantissima, *Coppa Firenze*, offerta dal Municipio pel campionato toscano di nuoto, fondo su metri 500, è vinta da Borghi in 8'25", della Rari Nantes; 2.o Salvini, della Juventus; 3.o Bigonzini, del Club Sportivo. Il quarto si ritirò a metà strada. Tutti i campioni sono applauditissimi.

La gara della Società Ginnastica.

Ottimo esito sportivo ebbero le due giornate di gare di nuoto indette dalla Sezione di Nuoto e Remo della Società Ginnastica di Torino.

Prima giornata — 3 settembre 1905.

Prima gara: libera a tutti; m. 200 — 1.o Viriglio Raffaello, della Canottieri; 2.o Zoccarelli Edoardo, della Ginnastica; 3.o Silva Pietro, della Società di salvamento.

Buon primo in 3'44"; bella lotta fra il secondo ed il terzo.

Seconda gara: doppia traversata del fiume — 1.o Max, della Ginnastica, in 1'47"; 2.o Martini Ormea, della R. N. di Roma; 3.o Silva Pietro, della Società di salvamento.

Terza gara: inglese-nuoto; metri 200; completamente vestiti — Nove partenti, che giungono tutti regolarmente, cioè: Girardi Ugo, Max, De Angelis C., De Angelis M., Piero, Zoccarelli C., Lullia C., della Ginnastica, Martini O., della R. N. di Roma.

Seconda giornata — 10 settembre 1905.

Prima gara: metri 100; campionato sociale della Ginnastica — 1.o Max in 1'16"; 2.o Girardi Ugo; 3.o De Angelis C.; 4.o Piero (in tempo eguale Angelini e De Angelis).

Bellissima gara che dimostra l'ottimo elemento che frequenta la Sezione.

Seconda gara: metri 500; riservata ai soci di Società sportive; sei partenti — Lo Comune, della Canottieri; 2.o Viriglio R., id.; 3.o Viriglio G., id.

Bellissimo primo in 7'25"; buona lotta fra il secondo ed il terzo.

Terza gara: metri 400; sul dorso, tenendo un oggetto fuori acqua, senza bagnarlo — Cinque partenti: Max, Zoccarelli e Piero, della Ginnastica; Manfredi e Viriglio G., della Canottieri; tutti compiono regolarmente il percorso.

IPPICA.

La 3ª giornata delle Corse a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20:

Anche la terza giornata della prima riunione d'autunno è riuscita egregiamente. Tempo bellissimo; pubblico numeroso.

PREMIO BRIANZA (corsa a vendere) L. 1600. — Arrivano: 1.o *Velta* (Jacobs); 2.o *Pentecoste* (Goddad); 3.o *La Querce* (Linsermore).

Venduto Velta per L. 4900 al marchese Serromanna.

PREMIO ADDIO, L. 1200, m. 2000. — 1.o *Juturna* (propr.); 2.o *Dramree*.

PREMIO OMNIBUS, L. 3000, m. 2000. — 1.o *Longinaseo* (Hill); 2.o *Felleur* (Emery); 3.o *Grande Maîtresse* (Wright).

PREMIO EGITTO, L. 5000, m. 1000 (pista diritta). — 1.o *Equizia* (Emery); 2.o *Ricordo* (Manchester); 3.o *Ada* (Jacobs).

PREMIO CONSOLAZIONE, L. 1500, m. 1000. — 1.o *Bucinda* (Manchester); 2.o *Marguerite* (Bernard); 3.o *Spartaia* (Parola).

PREMIO GINESTRA (*steeple-chase*) L. 1500, m. 3000. — 1.o *Dorient* (Effery); 2.o *Katinka* (Pozzoli); 3.o *Cartouz* (Michelotti).

CICLISMO.

La marcia della sezione del Routier Pisano

Ci scrivono da Pisa, 10:

Stamane ebbe luogo la marcia della Sezione del Routier pisano, a cui parteciparono diciannotte valorosi soci, capitanati dal signor Primo Baldelli. Tutti compirono il percorso Pisa-Lucca-Bagni di Lucca e viceversa (chilom. 100) in sole ore 4 1/2.

La vittoria d'un canotto automobile inglese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

Si ha da Archachon che la Coppa Harmsworth, per la prima prova internazionale di canotti automobili, fu corsa oggi a Archachon, dinanzi a notabilità sportive francesi ed inglesi. I tre canotti inglesi *Napier, Napier II* e *Brook*, ed il canotto francese *Mab* presero parte alla corsa. Vinse *Napier II*, compiendo il percorso in ore 1,32',26".

La tensione dei rapporti greco-rumeni.

Ci telegrafano da Bucarest, 11, ore 21:

A proposito delle notizie dei giornali, che affermano che le relazioni diplomatiche rumeno-elleniche sono rotte, i circoli bene informati assicurano che il Governo rumeno è ben lungi dalle intenzioni del Governo ellenico di rompere le relazioni diplomatiche colla Rumenia, ovvero di mantenerle sotto una forma o sotto un'altra. D'altronde il Governo rumeno attende gli eventi.

Una prossima alleanza fra Giappone e Stati Uniti?

Ci telegrafano da Oyster-Bay, 11, ore 21:

Il barone Kaneko, agente finanziario del Giappone, ha pranzato ieri con Roosevelt, e si è congedato da lui. In un'intervista, ha fatto prevedere la conclusione di un'alleanza economica e commerciale fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Witte e Rosen sono ritornati a Washington.

La campagna alpinistica Guillarmet nell'Himalaya.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 20:

Un dispaccio da Darjeling annunzia che, in seguito alle ostilità degli indigeni, la spedizione del dott. Jacot Guillarmet, di Neuchâtel, rinunziò al tentativo di fare l'ascensione del Kangchenjinga, cima alta 8585 metri, sulla catena dell'Himalaya. Una valanga uccise il luogotenente di cavalleria Pache, facente parte della spedizione di Guillarmet.

Una intera famiglia bruciata.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 20,15:

Si ha da Musestlee che nel pomeriggio di ieri, in casa di certo Luigi Pipa, che ha uno stabilimento per la fabbricazione delle paste alimentari, accadde una orrenda sciagura. In seguito allo scoppio di una latta di benzina si incendiò subito tutta la casa. Tra le fiamme morirono quattro persone. Esse vennero trasportate all'ospedale, e di esse due sono in istato disperato. Tutte le vittime sono della famiglia Pipa.

CRONACA

Per le vittime del terremoto

**Oggi arriva sui luoghi del disastro il nostro inviato speciale prof. Adolfo Musso, il quale ha l'incarico di inviarci giornalmente un'ampia, fedele relazione del cataclisma, e delle sue terribili conseguenze. E la viva descrizione di chi ha visto ed ha sentito da vicino quella grande sventura sarà novello eccitamento a tutti noi per correre solleciti e generos

Un'adunanza di protesta
per la mancanza di vagoni sulla linea Savona-Torino.

L'argomento non è, pur troppo, nuovo, poichè da parecchi anni stoccia sul suo stelo con la regolarità di un bottone di rosa non molto, troppo spine. Spine che ogni anno si vanno rendendo più acute e doloranti in ragione del cresciuto sviluppo industriale nelle regioni piemontesi.

Non vi è industriale nella nostra regione, le cui industrie sono alimentate dal carbone, che non abbia sentito e non senta i tristi effetti di questo stato di cose. Proteste ne furono fatte, e non poche, dagli interessati e dai nostri rappresentanti politici, fra cui ultimamente gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Panìè; ma si sono ottenuti sempre dei provvedimenti transitori, come quello, ad esempio, del solo temporaneo di vagoni francesi.

Il solo provvedimento radicale efficace, quello di far fabbricare i vagoni mancanti, non è mai stato adottato.

Opportunamente quindi la nostra Camera di commercio, in vista dei rincrudirsi degli inconvenienti più volte lamentati, anche per l'avvicinarsi della vendemmia, si è fatta centro di un movimento inteso a richiamare l'attenzione dei nuovi dirigenti dell'Azienda ferroviaria su una stato di cose che rende più sopra la vita industriale del Piemonte.

Alla iniziativa della Camera di commercio consentirono numerosi commercianti, industriali, uomini politici, i quali si riunirono ieri mattina in un salone del palazzo Camerale per discutere il grave tema.

La riunione fu presieduta dall'on. Teofilo Rossi, quale presidente della Camera di commercio, assistito dal cav. Bersia. Nella sua qualità di relatore, il cav. Bersia ricordò le pratiche fatte per ottenere provvedimenti, e gli scarsi effetti ottenuti. Accennò specialmente alla mancanza di vagoni verificatasi in quest'ultimo periodo, dicendo che se non giunge qualche provvedimento, si andrà incontro forse ad una forzata sospensione di lavoro per mancanza di carbone, poichè è noto che è dal porto di Savona che il Piemonte si alimenta di questo principale materiale di lavoro.

Sull'argomento interloquirono poscia il cavaliere Valsusano, il cav. Bosso, gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Panìè, Boselli, il senatore Casana, il comm. Frevrot, rappresentante il sindaco, il comm. Giordano, presidente della nostra Deputazione commerciale, il marchese Corsi, rappresentante la città di Savona, il signor Balbi, rappresentante la Camera di commercio pure di Savona, il comm. Depanis, ecc.

Tutti furono naturalmente d'accordo nel riconoscere i gravi inconvenienti più volte lamentati, rilevando però che essi derivano non soltanto dall'insufficienza dei vagoni, ma in gran parte altresì dall'insufficienza dell'attuale linea di comunicazione fra Savona e il Piemonte, dalla mancanza di capaci calate nel porto, ecc.

E su queste considerazioni si svolse la discussione, che fece infine capo al seguente ordine del giorno:

« I principali commercianti ed industriali ed i rappresentanti delle Officine a gas del Piemonte, convenuti in assemblea dalla Camera di commercio di Torino per discutere sulle aggravate condizioni del porto di Savona:

Constatato come da parecchio tempo i ragani che vengono assegnati per lo scarico dei vapori è sempre grandemente al disotto del quantitativo necessario per operare lo scarico del tonnellaggio minimo portato dalla *charte-party* inglese;

Considerato che, ove questo disastroso stato di cose esistale agli interessi di tutte le industrie del Piemonte, avesse a perdurare, renderebbe non solo impossibile ai commercianti di mantenere gli impegni assunti coi loro clienti, ma potrebbe portare alla sospensione dei lavori nelle officine industriali ed a la sospensione dei pubblici servizi in alcune città del Piemonte;

Fanno formale invito al Governo del Re a voler provvedere con tutta sollecitudine a diminuire una buona volta i lamentati inconvenienti.

Si, pur non potendo ammettere che quest'ultimo invito abbia a rimanere, come i precedenti, senza effetto e duraturo, provvedendo per intanto nell'attesa di più radicali provvedimenti, compresa le più rapide comunicazioni, col necessario solo e colla conveniente ordinazione di vagoni, stabilimento sia d'ora in poi abbiano un deplorato esito definitivo di essere ricercati dal presidente della Camera di commercio per deliberare i più seri provvedimenti al fine di riunire e far cessare una condizione di cose che da anni si è andata aggravando, e che ora si è fatta assolutamente insostenibile.

Approvato l'ordine del giorno, il senatore Casana propone che venga presentato al Governo da una rappresentanza di uomini parlamentari, in nome e per mandato altresì degli enti amministrativi rappresentati al Convegno.

Il comm. Depanis raccomanda poi ai rappresentanti di voler specialmente insistere per ottenere provvedimenti immediati, in attesa di provvedimenti più stabili ma di più difficile conseguimento.

L'on. Panìè infine propone di approfittare dell'occasione per richiamare l'attenzione del ministro sulla distribuzione degli Uffici ferroviari nella nostra città, distribuzione che contraddice alle esplicite dichiarazioni avute dal Governo e dagli atti dirigenti delle ferrovie.

Due tentati suicidi.

Alle ore 14 la certa Capra Maria, d'anni 17, dopo per dispiaceri d'amore, si gettò dalla sponda sinistra del fiume Po, all'altezza di via Massena, nell'intento di suicidarsi, nell'acqua profonda circa 60 centimetri.

Ma certi Michelotti Giacomo e Chabod Ivana, che erano poco lungi, accorsero presso la pericolante, la salvarono dall'acqua e la trasportarono in una casa vicina del mugnaio, dove le prodigarono le cure del caso, e poscia vennero condurla a casa da sua madre.

— Alcune ore più tardi, cioè verso le ore 17, il mendicante Falco Carlo, d'anni 61, stando dalla stessa parte e sempre sulla spalla sinistra, in un punto dove l'acqua misura circa 60 centimetri di profondità, certi Mosso Ernesto e Longo Carlo accorsero con lesta persona il sommerso, lo estrassero dall'acqua e lo deposero sulla sponda affatto incolume.

Una guardia municipale condusse il disgraziato al Municipio, dove venne visitato da un dottore, e, in via provvisoria, ricoverato in una locanda a spese del Municipio.

Ferimento.

Domenica, sulle strade di Moncalieri, per futili motivi venivano a diverbio certi Garello Umberto, di anni 28, e Perino Felice, d'anni 25. Quest'ultimo vibrò all'avversario una coltellata sotto l'ascella sinistra, causandogli una lesione guaribile in giorni quindici. Il Perino fu poco dopo arrestato dai carabinieri.

Due coniugi
che si fanno delle carezze... dolorose!

L'altra sera al pernottamento al San Giovanni i coniugi Sacco Ferdinando, di anni 32, e Peyrone Maria, d'anni 23, abitanti in corso Vittorio Emanuele, N. 10. Il dott. Perrero rilevò che il marito aveva delle abrasioni alla fronte, che pendeva guaribili in sei giorni, e la moglie delle contusioni ad un braccio e sul viso, guaribili in cinque giorni; i coniugi erano entrambi lesti, e si erano scambiate accarezzati per qualche ragione di famiglia!

Ingente furto in una ranatteria.

La signora Olivia Terra maritata Bail, con rivendita di pollame in via Stampatori, N. 23, denunciò che l'altra sera, fra le ore 21 e le 22, mentre essa e la sua famiglia si erano recati a respirare una boccata d'aria fuori di casa, ignoti ladri, muniti di falso chiave, si introdussero nel locale e vi rubarono L. 20 che erano nel banco, parte appiccate una guarnacca e il rimanente in 25 polli, di parecchi oggetti preziosi del complessivo valore di L. 500, di una cassetta di vendita, di portamone del valore di L. 3000 e di cinque cappelli femminili per valore di L. 2000.

La disgrazia di un carrettiere.

Nel pomeriggio di ieri erano radunati al San Giovanni il carrettiere Daniele Emilio, il quale, in seguito a scoppio del suo carro in via Nizza, riportò la frattura di una gamba e una ferita alla testa. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Infortunio tranviario.

Ieri sera il giovane Carosso Luigi, d'anni 17, verniciatore di una vettura elettrica in corso Vercelli, scivolò e cadde, ed una ruota di una vettura di rimorchio gli passò sulla gamba sinistra.

Dopo un primo soccorso nella farmacia Bistia, fu da una vettura appositamente requisita al Posto Vittoria, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in tre mesi.

Al San Giovanni.

Regina Antonia, d'anni 40, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione all'occhio sinistro riportata nell'officina del *Bianchi* e via dicendo, ove opera dal proprietario. Il dott. Lombardi la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Audisio Pietro, d'anni 60, negoziante di pollami, si recò pure al San Giovanni per farsi medicare una lunga lacero-contusa alla testa, riportata da uno sconosciuto, che lo percosse con un bastone, perchè, dopo avergli domandato ed ottenuto un paio di sigari ed un fiammifero, gli domandò ancora dei soldi, e lui si rifiutò di dargliene.

Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Inventimenti.

Certa Orlando Girolama, d'anni 63, ricoverata all'Ospizio di carità, mentre domenica passava in via Lagrange, angolo corso Vittorio Emanuele, fu investita da un ciclista ignoto, sconosciuto, e riportò una lesta all'occipite. All'Ospedale di San Giovanni, ove fu accompagnata da una guardia municipale, fu medicata dal dott. Ferrero e giudicata guaribile in otto giorni.

— Bala Carlo, d'anni 47, sonatore ambulante, mentre percorreva via Roma con un passo a manovella, fu urtato da una carrozza tranviaria, e per l'urto il bala infrasse con la mano sinistra una lastra di cristallo, riportando una ferita che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Fasolo Giorgio con Delmastro Virginia — Faraone dott. Guido con Cerva Giovanni — Penna Giorgio con Barbera Rosa — Chiesa Edoardo con Vinciguerra Anna — Pierioni Paolo con Lisa Teresina.

MORTI: Enrico Marianna, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Cibrario, 68 — Bertolotti Caterina, vedova Tommaso, di, 55, di Torcona, possidente — Bo e ragazza, via Maria Vittoria, 34 — Bruno Anna (ved.) di, Mossa, di, 57, di San Michele-Dalla Anna ved. Bringhia, di, 55, di Torino, casalinga — Più 9 minori d'anni zei.

Totale compresivo 32, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Fariseo Alessandro, negoziante, con Rovasio Maria Pacifica — Giuseppe, muratore, con Speranza Rosa, operaia — Bazzi Cesare, verniciatore, con Berardi Paola, operaia — Bertasso Carlo, muratore, con Novarese Domenica, operaia — Giulia Primitivo, soldato, con Bertero Marianna, cameriera — Giovanni, operaio, con Carlesso Giacinta — Pinchino Giuseppe, minatore, con Fusino Maria, casalinga — Giovanni, falegname, con Vitano Teresa, tessitrice — Cavagnaro Alberto, fabbro, con Serafino Lucia, tessitrice — Veglio Ernesto, tappezziere, con Goffi Caterina, tintrice — Giuseppe Paolo, tipografo, con Barbano Maria, tessitrice — Scelta Giovanni, tranviere, con Azzone Teresa — Colombo Giuseppe, fattorino, con Vallero Angela, sarta — Gilla Carlo, cuoco, con Revello Carolina, lavandaia — Tagliacarne Gaetano con Chionale Emilia.

Bonino Carlo, sellaio, con Sitzelli Luigia, stiratrice — Cusso Antonia, calzolaio, con Laudino Teresa, cameriera — Cornaglia Giovanni, impiegato, con Castiani Elena — Lazzarelli Luigi, addetto alla Casa, con Morelli Maria — Bianco cav. Pietro Giovanni, avvocato, con Negro Adele — Lodi Odoardo, volontario, con Bellanone Paola.

Grimaldo Domenico, bigliettaio, con Pregliasco Maria — Venturi cav. Mario, maestro di scherma, con De Alberti Edoardo, studente in chimica, con Bonfiglioni Flora — Peretto Giovanni, muratore, con Sergian Cristina, sarta — Ferraro Luigi, mugnaio, con Pastore Cater., zigaraia — Andreina Giuseppe, falegname, con Nicola Maria, operaia — Bertolo Giuseppe, mercante, con Cornaglia Anna, rivenditrice — Gaidano Bartolomeo, calzolaio, con Molino Antonia — Mora Giuseppe, agente di cambio, con Giromini Maria — Rollini Giov., fabbro, con Conti Erminegilda, sarta — Pierallini Silvio, impiegato, con Rotundi Guglielma — Monti Giuseppe, fabbro, con Bertasso Elisabetta, sarta — Vaudetto Evasio, muratore, con Vaccarino Felicita — Maraggio Giuseppe, operaio, con Serra Teresa, tessitrice — Montrucco Franc., calzolaio, con Laguzzi Angela, sarta — Ferreris Pasquale, pastaio, con Grilla Beata — Alberti Ernesto, fabbro, con Balli Angela, sarta — Belmondo Giovanni, muratore, con Lanza Clara, lavandaia — Villosio cav. dott. Luigi Alberto, professore, con Rosa Secondo Elisa.

Urtis Cesare, commerciante, con Curioni Maria — Tavani Emilio, ingegnere, con Franchi Lisa — Giannetto Giov., guardia daziaria, con Visetti Ter., casalinga — Colombino Angelo, muratore, con Carmellino G. Rosa — Gonella Silvio, falegname, con Maggio Lucia, lavandaia — Mandico Giov., verniciatore, con Ferreri Cristina, verniciatrice — Montaldo Giuseppe, facchino, con Saglio Franc., casalinga — Nizzo Mario, calzolaio, con Derivaz Eugenia.

Rapo Franc., bigliettaio ferrovie, con Raimondi Domenica — Bellomotto Giuseppe, tranviere, con Pesino Maria — Galibert Carlo, pensionato, con Cristiani Filomena.

Lupo Giovanni, mercante, con Calcia Matilde, casalinga — Bonetto Mario, muratore, con Casalegno Anna, sarta — Aprà Vincenzo, fornaio, con Gallo Olimpia, tessitrice — Casalegno Franc., verniciatore, con Castagneri Marianna, tessitrice — Solaro Marco, falegname, con Arese Teresa, tessitrice — Bianco Giovanni, cuoco, con Scelta Maria, stiratrice.

Il drammatico arresto d'un presunto assassino
La sella minacciosa impedisce l'arresto.
17 carabinieri in moto.

Ci scrivono da Novara, 11:

Ieri sera pervenne improvvisa la notizia di un drammatico arresto avvenuto a Sizzano nella persona di un presunto assassino. Ecco come si svolsero le cose:

Una lettera da Lugano, giorni sono pervenuta ad una famiglia di Sizzano, è capitata in mano alle Autorità, fra le molte altre confidenze avvertiva di preparare tutte le robe casalin intenzione dello scrivente di salpare per l'America.

Le Autorità, o meglio i carabinieri di Fara e Romagnano, che già qualche sospetto nutrivano a carico della persona suddetta, messi sull'avviso e appreso che quel tale era in dato giorno sarebbe tornato per portar seco le valige, disposero per il suo arresto.

Infatti l'altra notte il Zoppis Pietro stato o il suo nome) tornò in famiglia e ieri stesso si disponeva a partire. Senonchè l'Arma dei reali carabinieri fermattina stesso procedeva immediatamente al suo arresto. Ma l'arresto non era ancora compiuto che tutto il paese si sollevò in massa facendo siepe ai carabinieri e all'arrestato, gridando ad alta voce l'innocenza dell'arrestato e reclamandone l'immediata libertà fra le minacce e i tumulti. E le minacce e i tumulti andarono così sempre aumentando e complicandosi ed intensificandosi da impensierire seriamente e da far temere un grave conflitto.

Allora i carabinieri, guidati dal bravo maresciallo di Romagnano Scala, con ben considerata prudenza portarono l'arrestato in casa del sindaco, mantenendolo ben custodito, e dopo aver cercato di persuadere la popolazione alla calma, visto che vi erano questo minaccioso di sollevarsi, telegrafò senz'altro al Comando di Novara esponendo in succinto i fatti.

Data la domenica (giorno in cui è più possibile l'uso del vino, specialmente in questi paesi il Comando di Novara ben a ragione temeva che la folla riuscisse a sopraffare il debole numero degli agenti ed immediatamente fece partire un drappello di carabinieri guidati dal capitano cav. Armando Ferko e dal brigadiere Bredini Eugenio.

Giunsero sul posto nel momento in cui la moltitudine aveva più esasperata pretendeva la libertà dello Zoppis, e si volle tutta la presenza del capitano e la longanimità della Benemerita per persuadere la popolazione a lasciar liberamente alla giustizia, contro più che se commessa dall'arrestato veniva riconosciuta ogni possibile stato poter immediatamente in libertà. Verso mezzi, un ilio calle, infatti, i 17 agenti partirono, scortando lo Zoppis, tradotto alla stazione e ripartirono per Novara.

Lo Zoppis è stato l'imputato dell'assassinio del Sessanti Giovanni, avvenuto giorni sono a Cherasco. Per questo assassinio furono arrestati e sono tuttora in carcere certi Bianchi Alessandro, genero del morto, e Nervi Giovanni, cognato.

Un processo per subornazione di teste.

Il Conte F..... M..... subito proprietario di mezzo ettaro di vigna, posta nella regione Cerretta, confinante con la Stura, in regione Cellaletto e la Tesoriera, ha un litigio per confini con Rocco Cat., negoziante di vino di Torino. In quel luogo Cellaletto e la Tesoriera si usa di lavorare nei pressi.

Il contendente ricorse avanti il Tribunale e ottenne il beneficio di provvedersi di ingaglino, che si doveva in ultimo dal lavorare un'intera di danno per sopravvenuta, allora di fabbrica legge in una vertenza di confine, sentenza della cassazione, ecc., ecc.

La causa venne fatta giudicare secondo stato impiantato dalla prova testimoniale, il signor F..... M..... produsse come testimonio a suo favore, per dire che i lavori del falegname erano incominciati un anno prima che il Conte G..... ex-negoziante di vino, ecc.

E nel compiersi la cosa relativa penale della causa civile, il testimonio R..... G..... comparve bene davanti ai giudici per dire di non aver nulla a dire al falegname che il signor F..... M..... col cui era stato in rapporti d'affari, aveva cercato di subornarlo dandogli L. 25, promettendogli ulteriore compenso, e consegnandogli anzi il modulo della falsa testimonianza che avrebbe dovuto recitare al Tribunale.

Fu fatto il telegramma Giuliano C..... a farsi consegnare il denaro ed il modulo, ed a denunziare il tutto al procuratore del re.

Così è che il signor F..... M..... dovette comparire davanti il nostro Tribunale come imputato di uno scienti di scrittura di perizione falsa e di tentata subornazione di testa.

La causa fu discussa accanitamente nelle udienze del 9 e 11 corrente. Il Tribunale ritenne che il primo fatto costituisse solo abuso di bianco segno, imprescindibile per mancanza di querela; condannò il padrone di casa per il secondo reato a mesi quattro di reclusione, danni, spese ed accessori di legge.

Presidente: Batone Manno; P. M.: Cav. Mattone; Parte Civile: Proc. Lorio e avv. Neal e Novaro; Difesa: Ottolenghi, Bo Antonio e C. F. Borgieri.

Arti e Scienze

Giandula per le vittime di Calabria.

Giandula rinnova, come per il diramo di Modica, l'offerta di L. 250 per le vittime del terremoto della Calabria. Chiunque può acquistare al negozio Mandelli, via Pinerolo, 5, al prezzo di cinque soldi (a vece di cent. 25) i biglietti speciali d'ingresso, per qualunque rappresentazione, al teatro Gianduja, ove si replica la stravagante nuova rivista: *Le chiese d'Europa*. I biglietti sono mille. L'intero prodotto della vendita dei mille biglietti (L. 250) sarà versato all'Associazione della stampa, in soccorso alle famiglie vittime del terribile disastro che colpì i fratelli di Calabria.

Ecco una buona occasione pei ragazzi di Torino di passare una bella serata in compagnia di Gianduja e compiere al tempo stesso un'opera di carità.

Un altro spettacolo
a favore dei danneggiati dal terremoto.

La Direzione del teatro Alfieri ci comunica che domenica, 17 corr., alle ore 15, avrà luogo una grande matinée con scelto spettacolo a tutto beneficio delle vittime del terremoto.

Maître Nitouche (Partita doppia).

Questa sera, 12, il bravo Carignano, la Compagnia diretta dal cav. Giuseppe Sichel produrrà la novissima brillantissima commedia in tre atti, di M. Desvallières e A. Mars: *Maître Nitouche* (Partita doppia).

Teatro Balbo.

La prima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula*, che doveva aver luogo ieri a questo teatro, e che fu sospesa per indisposizione di uno degli interpreti, avrà luogo questa sera.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi tragici episodi del terremoto
Timore di disordini a Catanzaro.
Le condoglianze delle Ambasciate estere.

Roma, 11, ore 13.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pizzo che una madre a cui venne tolto il bambino morto e, è sceglieto furente contro i soldati. La disgraziata era impazzita. Giungono notizie da Cosso Sudero che, dopo il passaggio del treno reale, è franato un tratto di strada, senza però danni.

A Cardeto un contadino di 50 anni, vista morta la moglie e una figlia di 16 anni, si scannò con un rasoio presso ai cadaveri.

A Monteleone dormivano sotto il muro di un fabbricato tre persone, poveri venditori ambulanti, che rimasero completamente sepolti. Uno di loro mostrava soltanto le mani, che agitava in segno di aiuto.

La *Patria* ha dal suo inviato speciale che ora specialmente a Catanzaro si temono disordini per la preoccupazione che il ripetersi delle scosse di terremoto produce, e per la mancanza di viveri. Il primo sentore di tali disordini si è avuto nella piazza. Improvvisamente è giunta una colonna di emigrati da San Costantino, ed alcuni dimostranti recavano delle tabelle colla scritta: « Abbiamo fame' ». I dimostranti si sono recati alla Prefettura, ove cominciano a distribuire i primi soccorsi. Secondo il corrispondente, il fatto comincia ad impensierire le Autorità, che temono disordini.

La *Tribuna* reca che oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti, gli incaricati di affari di Inghilterra, Brasile e Spagna, si sono recati dal ministro degli esteri per esprimere le loro condoglianze per il disastro di Calabria. L'ambasciatore russo e il ministro di Portogallo hanno inviato le loro condoglianze.

L'epicentro del terremoto.

Roma, 11, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Montalto Uffugo (Cosenza):

« Le ultime notizie del terremoto stabiliscono l'epicentro del fenomeno nella provincia di Catanzaro, tra Pizzo e Monteleone; da questo luogo vi fu una zona decrescente da sud-ovest a nord-est, verso Cosenza, fino al territorio del mandamento di Montalto Uffugo, d'onde irraggiandosi verso nord-est, la violenza del terremoto fu intensissima. L'osservazione dello strano fenomeno condusse alla scoperta notevole dell'attività di un vulcano cretaceo, a 15 chilometri presso Montalto.

« Detto vulcano era ignorato; si conosceva una leggenda antichissima, per la quale tale luogo si chiama Grado, e testimonianza della lontana attività della quale si è perduta la memoria.

« Le scosse di terremoto si ripetono tuttora a breve distanza, provocando terrore nella popolazione agomenta. Nel Comune di Montalto si calcolano i danni per oltre un milione e mezzo. »

Quali saranno i provvedimenti del Governo pei danneggiati.

Roma, 11, ore 20.

Domattina si radunerà il Consiglio dei ministri, e pare che si occuperà esclusivamente dei provvedimenti a favore dei colpiti dal terremoto. Tali provvedimenti saranno di carattere finanziario, giuridico e amministrativo, press'a poco simili a quelli già adottati negli stessi casi, conforme ai precedenti legislativi. Così nel 1887, in seguito al terremoto di Liguria e di Piemonte, il Governo prelevava anzitutto il 1.o marzo dal fondo delle riserve per le spese impreviste la somma di L. 300,000; presentava poi il disegno di legge, il quale, discusso e votato dai due rami del Parlamento, veniva tradotto in legge il 31 maggio. Secondo quella legge veniva autorizzata la spesa di un milione e 500,000 lire per sussidi ai danneggiati delle province di Genova e di Porto Maurizio, e L. 200,000 per i danneggiati della provincia di Cuneo. Per la stessa legge il Governo aveva facoltà di prorogare i termini per la denuncia delle successioni e di convenire coi Comuni danneggiati nuovi canoni di abbonamento per il dazio consumo, per il restante periodo del quinquennio in corso, e di condonare in tutto o in parte le rate non pagate sul canone 1887. Tra gli altri provvedimenti finanziari furono presi anche i seguenti: cessione ai Comuni dei diritti spettanti sulle baracche costruite a cue spese nei paesi danneggiati e un maggiore stanziamento nel bilancio dello Stato di un milione per 25 anni a titolo di contributo dello Stato per la ricostruzione e riparazione di fabbricati appartenenti alle province e Comuni di Genova e Porto Maurizio da ripartirsi in proporzione dei danni e dei bisogni dei proprietari danneggiati.

Non si può dire se proprio domani il Governo prenderà l'iniziativa di consimili provvedimenti, ma è certo che in Consiglio si discuterà lungamente di questi provvedimenti legislativi, cioè esonerare o rinviare il pagamento delle imposte, agevolazione e incoraggiamento per le nuove costruzioni, concessione di mutui di favore.

Del progetto di legge faranno parte anche gli stanziamenti di una cospicua somma da erogare in sussidi ai danneggiati a completamento indispensabile delle 250,000 lire già stanziate.

A raccogliere i dati relativi all'entità dei danni e alla misura della catastrofe sono già sul luogo ispettori governativi finanziari e tecnici, i quali procedono colla massima alacrità nell'opera loro.

Sono state date disposizioni perchè gli stabilimenti di legno di Roma inviino sollecitamente il disponibile per costruire baracche. Sono giunti a Roma gli zappatori del 2.o genio di stanza a Casale Monferrato, e che si trovavano alle esercitazioni di campagna, per ripartire per la Calabria.

L'Associazione lombarda dei giornalisti pei danneggiati dal terremoto.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21:

Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, riunitosi stavera d'urgenza per discutere sul da farsi in soccorso ai danneggiati dal terremoto di Calabria, ha deliberato di erogare L. 250, di invitare Gabriele D'Annunzio a tenere una lettura a favore dei danneggiati, di pubblicare un « numero unico » ed in ultimo di organizzare un gran concerto al teatro della Scala. Inoltre il Comitato ha deliberato di mettersi a disposizione del Comitato cittadino costituitosi ad iniziativa municipale.

La Cassa di risparmio di Milano
vota centomila lire per i danneggiati della Calabria.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di risparmio, radunatosi d'urgenza, ha deliberato in questo momento di stanziare, come prima offerta a favore dei danneggiati nel terremoto, L. 100,000.

Un Comune socialista per la Calabria.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Il sindaco socialista Sacco ha diramato una circolare alle Autorità ed ai cittadini per la formazione pronta di un Comitato il quale studi il modo migliore per venire in aiuto ai danneggiati della Calabria.

L'arresto di un truffatore che sfrutta il terremoto delle Calabrie.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Oggi da un vigile urbano fu arrestato certo Zampellini Giovanni, d'anni 53, il quale, sotto il pretesto di raccogliere denari per le vittime dei terremoti della Calabria, ora riuscito a truffare parecchi cittadini per una somma piuttosto rilevante.

Un banchetto al ministro Bianchi a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 23:

All'*Hôtel Stola di Ferro* ha avuto luogo stasera un banchetto offerto all'on. ministro Bianchi dal Corpo accademico dell'Università.

Alla tavola d'onore, a destra del ministro, sedevano il sindaco, comm. Baccaredda, l'onorevole Cocco-Ortu e il prof. Rolli, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; a sinistra del ministro sedevano il rettore dell'Università, prof. Fenoglio, il presidente della Deputazione provinciale, Floris, e il consigliere delegato Deodardi, rappresentante il prefetto, assente. Il prof. Fenoglio ha portato al ministro il saluto del Corpo accademico. Tra vivi applausi, hanno parlato, e poscia applauditi, Bianchi, Salaris, rappresentante l'Associazione dei liberi docenti, l'on. Cocco-Ortu, a nome del Consiglio provinciale, il sindaco, commendatore Baccaredda, l'on. Carutti, a nome dell'Unione magistrale. Ha risposto a tutti l'onorevole Bianchi, il quale si è detto lieto dell'occasione che ha avuto di visitare l'isola e della accoglienza entusiastica ricevuta.

Conscio dei bisogni dell'Università dell'isola, ha assicurato che le mantenerà all'altezza che meritano, facendo, nei limiti consentitigli dal bilancio, quanto è possibile per mantenere rigoroso e rigoglioso due Università così benemerite della scienza, per le quali passarono tanti illustri luminari.

Infine l'oratore, suscitando la commozione dei presenti, ha ricordato il disastro delle regioni della Calabria, rilevando che in questo momento l'amato Sovrano si trova sui luoghi danneggiati per portarvi conforti morali e materiali.

L'on. Bianchi ha terminato con un brindisi alle Loro Maestà il Re e la Regina.

Il discorso è stato spesso interrotto da vivissimi applausi ed ha suscitato alla fine interminabili acclamazioni.

L'on. ministro ha visitato nel pomeriggio il Museo archeologico, l'Università e gli Istituti, ovunque accolto festosamente, e si è interessato circa i bisogni per il loro miglioramento.

Come il Gambini confessò il delitto della Farnesina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,16:

Stamane, alle 7, il commissario cavalier Wenzel, insieme ad alcuni agenti, ha ricondotto al podere della Farnesina il giovane Gambini, presunto autore dell'assassino della sera Angela Gambini, sua zia.

Il funzionario, appena giunto colà, ha fatto piantonare gli ingressi del podere, ed ha allontanati i presenti dalla casa. Quindi ha fatto visitare al Gambini Luigi gli ambienti ove si svolse il fosco dramma, e il giovane, che di tanto in tanto si lasciava sfuggire frasi compromettenti, messo allo stretto dal commissario, si è deciso a confessare, con singolare cinismo, il suo turpe delitto. Egli poi ha ripetuto il racconto al commissario Lutrario, ed infine al giudice istruttore, con un'orribile serie di particolari descrittivi da far inorridire.

— Ieri sera — egli ha detto — Angelina durante la cena ebbe un litigio col bovaro; io non vi presi parte, ma mi ritirai nella mia camera un po' irritato. Mentre stavo per coricarmi sentii che i cani abbaiavano nella vigna. Allora presi il fucile ed uscii per vedere di che cosa si trattasse. Mentre traversavo l'aia, Angelina si affacciò alla finestra della propria stanza e mi rimproverò perchè ero ancora alzato, in tono piuttosto vivace. Io protestai, ed ella replicò: « Mascalzone, approfitti dell'assenza di tuo zio per uscire di notte e andare a giuocare. Ritorna in casa subito! »

« Allora io ebbi un impeto d'ira e le gridai: « Se tu vanissi fuori in questo momento, la passeresti brutta. » Appena rientrato in casa, sentii il bisogno di vendicarmi. Deposi il fucile, presi dalla cucina lo spianatoio della pasta ed andai fino all'uscio della camera di Angelina. L'uscio era chiuso internamente ma riuscii a sforzare la serratura. Ero sulla soglia della camera, quando vidi Angelina che balzava dal letto e, coprendosi con un cuscino, mi veniva incontro per respingermi.

« Alzai lo spianatoio e lo vibrai un fortissimo colpo sulla testa, facendola cadere sul pavimento. Sul canapè vi erano alcuni coltelli da cucina, ne afferrai uno, mi chinai e le detti molte coltellate. »

A questo punto i funzionari hanno voluto fargli precisare il numero dei colpi, ma il Gambini rispose:

— Le coltellate furono moltissime, non le contai, ma continuai a colpire; quando ebbi finito, Angelina non era ancora morta. Allora levai un lenzuolo dal letto, lo girai intorno al suo corpo, perchè il sangue non si spargesse; poi scesi nell'aia, presi della paglia, ritornai in camera, rimisi Angelina sul letto la ricoprii di paglia e vi appiccai il fuoco.

« Per simulare il furto ruppi un vetro della finestra, intaccai un cassetto, poi uscii chiudendo a chiave la porta, e per la finestra gettai la chiave nell'interno della camera. Quindi andai nella mia camera, ma no uscii subito, trovarsi il campo, detti fuoco ad un pagliaio, tornai indietro ed incendiai i nostri due fienili. Poi svegliai il bovaro e gli dissi che soccorresse la zia, chè io andavo ad avvertire i carabinieri. »

Terminato il cinico racconto, senza mostrare la menoma emozione, lo sciagurato ha soggiunto: « Vorrei soltanto che mio zio e gli altri miei parenti non sapessero ciò che ho fatto. »

Oggi intanto, alle 18, è stato firmato l'ordine di carcerazione dell'assassino, che subito è stato tradotto a Regina Coeli.

La situazione a Tokio.
Le dimissioni di un ministro.

Tokio, 11.

Una riunione speciale del Consiglio privato ha luogo oggi allo scopo d'udire la lettura dei rapporti ministeriali sulla conclusione dei negoziati di pace e sulla situazione interna. I governatori delle Prefetture che sono radunati a Tokio forniscono rapporti sulla situazione nelle province e ricevono istruzioni sulla condotta da tenersi di fronte ai disordini. Un *meeting* deve tenersi a Osaka nel pomeriggio di oggi. Si attende che si approveranno risoluzioni biasimanti la politica di pace del Governo. Il giornale *Niroku* di Tokio è stato nuovamente sospeso.

Il Mikado ha rifiutato di accettare le dimissioni del visconte Yoshikawa, ma si crede che il Sovrano ceda alla fine alla domanda del ministro di essere esonerato dalle sue funzioni.

Lo sciopero dei carrettieri a Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Le trattative fra i proprietari carrettieri e i loro dipendenti sono fallite, coicchè lo sciopero continua, e per conseguenza sono senza lavoro circa 3000 muratori. Questi si sono riuniti a Comizio all'Orto botanico. Fu votato un ordine del giorno con il quale si dà mandato al Consiglio dell'Unione Emancipatrice Muratori di estrinsecare tutte le pratiche perchè lo sciopero dei carrettieri possa cessare al più presto possibile.

Un omicidio a Rocca di Papa.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20.15:

Ieri sera tale Micoui accidova a Rocca di Papa, per futili motivi, con un colpo di pugnale, tale Santangelo Milano, di Rocca di Papa. L'omicida è latitante.

Suicidio di un commerciante.

Ci telegrafano da Asti, 11, ore 20:

Da Castagnole Lanze informano che si è quivi suicidato ieri mattina il ragioniere Vitale Arturo, di anni 37, sparandosi una rivoltellata al cuore. Si parla di disgusti finanziari. Lascia moglie e quattro figli. Si occupava di rappresentanze commerciali, e dirigeva la succursale postale di San Bartolomeo in Castagnole.

Un ladro ucciso a pugni.

Ci telefonano da Milano, 11 ore 20:

Stamane nel vicino Comune di Peschiera certo Luigi Pastori vecchio assaissimo, conosciuto come un appassionato ladro di polli, venne ucciso con pugni al capo dal contadino trentenne Francesco Perego. Questi scorse il Pastori perchè in colpo nel pollaio che era con un sacco stava rubando le sue galline. L'uccisore è latitante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.6; ore 15: 740.7; ore 21: 740.7.

Stato atmosferico — Ore 21 sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 17,6

(Piazza Castello — Sulla nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 25,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 16,6
Giorno della luna 14°; luna piena alle ore 19,10.

13 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 44.

Stazione termometrica Durdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 25.9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.2	18.3	sereno	Pietroburgo	11.2
Milano	28.3	17.1	1/4 cop.	Odessa	16.8
Brescia	29.0	16.6	sereno	Amburgo	13.4
Venezia	—	—	—	Vienna	16.2
Bologna	28.7	21.0	sereno	Trieste	21.5
Ancona	25.2	21.5	nebbioso	Madrid	18.2
Livorno	26.0	20.5	1/1 cop.

REATI E PENE

A proposito del processo celebre.

L'opinione di un giureconsulto.

L'onorevole deputato Luigi Luchini, consigliere di Cassazione, pubblica nel fascicolo di settembre della sua *Rivista Penale* un interessante capitolo col titolo: *Giustizia popolare e aberrazioni politiche e giuridiche*, dove esamina gli strani commenti che lo spirito di parte ha suggerito intorno al verdetto dato dai giurati di Torino nel processo Murri e mette in rilievo la contraddizione e la incoerenza dei socialisti, che se la prendono..... con la giustizia popolare.

L'on. Luchini scrive:

« Già noi non ci stancheremo mai dal ripetere esser per lo meno temerario il volersi ergere a censori di un verdetto o di una sentenza sens'aver assiduamente, incessantemente assistito allo svolgersi dei dibattimenti, da cui talora qualche particolare, sfuggito ai resocontisti, può aver importanza di prim'ordine. Non parliamo poi di giudizi interminabili, indiziari e involuti; e non parliamo di quelli nei quali i giornali, con evidente partialità, dieno resoconti sistematicamente inesatti.

« E che dire di quella stampa che si suol atteggiare a vindice della pubblica moralità e della giustizia, e che tuttavia non esita a farsi paladina di giudicabili, i quali, se hanno il merito di dividerne la fede politica, costituiscono, non fosse'altro, l'esponente e il prodotto di un ambiente e di costumi corrotti, purulenti e rappresentano l'efflorescenza di quella borghesia oziosa, viziosa e sordida, che par sia e i suoi amici usano flagellare a sangue?

« Udirla parlare, riguardo al verdetto, nientemeno che di « macelli », di « pagine di terrore e di morte », di « orc d'infamia e di vergogna », e maledire il verdetto concepito in un'ora di orgia selvaggia », udirla parlar così in nome di un partito, che pur si reso benemerito in altre campagne giudiziali, via!, non ha senso comune..... Ed è strano che non una voce sia sorta nel suo seno a protestare contro questa vera orgia cieca e settaria, e che lo stesso Filippo Turati, il capo riconosciuto del opportunismo riformista, sinsi lasciato travolgere dalla corrente, presentando alla Camera un'interpellanza che non gli fa onore, nè per l'occasione da cui muove, nè per il suo contenuto.

« Sino a un certo punto è ammissibile, è umano, per dirla nel bello stile del giorno, che possa destar pietà taluno degli accusati, e forse la Bonetti più degli altri: ma anche la pietà, al cospetto della giustizia, ha un confine. Ben notava l'umoristico *Guerrin Meschino* che

> ... in figliuoli per altri criminali,
> rimasti forse senza neanco il pane;
> ma di loro non parlano i giornali
> e non piange per lor nemmeno un cane.

« E si sfrutta anche l'eccesso più morboso della commiserazione, convertendo una donna, certamente non specchio di virtù, in una vittima, in una « povera anima persa che domanda pietà », in un'anima sensibilissima », in una « madre dolente », in una « creatura innocente », un essere angelico e puriss imo, da portarsi per esempio allo sposo e alle madri italiane.

« Codesto scioccheso, imperdonabile nei riguardi degli stessi parenti (i quali avrebbero potuto anche astenersi dal gridar tanto folle mente all'ingiustizia umana o sociale), fanno molto dubitare che il socialismo si risolva per molti in una vera commedia per gabbare le folle e per costituire delle solidarietà altrettanto condannevoli quanto sia quelle contro le quali si affetta di voler combattere.

« Non parliamo poi degli spropositi che si sono sentiti almanaccando e ripetendo per conciarvi il pretestato errore giuridico del verdetto, col sostenere ipotetico incoerenze e contraddizioni: la complicità incompatibile con degli agenti principali senza correi; o i compartecipi morali, che non potrebbero mai esser complici non necessari e sforniti di premeditazione. »

L'illustre penalista confuta poi il principio accennato dal Ferraris, nella sua interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli, circa il risultato numerico della votazione dei giurati (divisi in maggioranza e minoranza) che, secondo l'interpellante, attesterebbe « obbiettivamente della gravità dei dubbi circa l'effettiva reità degli imputati.

Scrive l'on. Luchini:

« La maggioranza non conta nel voto giudiziario? Ma l'ottimo Turati dovrebbe saperne un po' delle discussioni fatte intorno al sistema inglese, che vuole l'unanimità dei suffragi, ed a quello francese o di ogni altra legislazione, ove s'accontenta della maggioranza; dovrebbe saperne un po' di tutto quel che si dice e si stampò intorno alla facoltà data alla Corte di annullare un verdetto preso a semplice maggioranza e di rimandare la causa ad altra sessione. Ah, il Turati vorrebbe andare anche più in là, e capovolgere i termini più elementari della logica sociale, che finora non ha scoperto altro modo di governare le cose di questo mondo se non per il tramite della maggioranza, giungendo sino al punto di dar ragione alla minoranza e annullare irremissibilmente il pronunziato di quelle. Poichè si può intendere a trovar plausibile, non senza riserve, che, se all'infima maggioranza della Giuria si unisca il voto della Corte, sia fatto eccezionalmente adito al voluto annullamento; ma non si comprende l'ardita pretesa che il voto affermativo, preciso e solenne di sette giurati contro quello di cinque altri (e badisi che la sostanza non è maggioranza di un voto solo, ma di due), che risposero negativamente — anche per semplice dubbio sulla reità degli accusati — abbia da contar niente — notando questo che, se la Corte non crede di far uso della sua potestà di annullamento, vuol dire, necessariamente, che la pensa e giudica in piena conformità col pronunziato della maggioranza dei giurati, al voto della quale unisce quindi il suo proprio voto.

« E quando il Turati parla di « gravità dei dubbi » al cospetto di sette giurati ben fermi e decisi nel senso affermativo, o arrischia la frase di « risultato aritmetico », cui, affedibacco, non imprimine cosa potesse contrapporre per segnare il voto di un Corpo collegiale, egli si dimentica che il responso di tali Corpi non si può assoggettare a un'analisi di voto individuale, ma è dunque considerarlo e apprezzarlo nel suo insieme, per quello che da tutto l'insieme del Collegio vien elaborato e deciso. E ogni studioso e pratico della Giuria inglese sa bene come non rare volte l'apparente e legale unanimità dei suoi verdetti non sia che l'effetto del voto fermo e inespugnabile di sette soli giurati.

« Con la logica del Turati, ogni sentenza collegiale presa a maggioranza o ogni sentenza anche del magistrato singolo lungamente meditata dopo lunga elaborazione e indecisioni, dovrebbe annullarsi.

« E che pensare poi di un verdetto di colpabilità a maggioranza di sette voti su una questione subordinata, dopo che, come nel verdetto concernente la Linda Murri, la principale non fu respinta che con sei soli?

« Confortiamoci però che il Turati medesimo, come suol fare, dato sfogo a uno scatto di socialismo rivoluzionario, è venuto poi, nella sua *Critica Sociale*, a mettere molt'acqua nel vino, con più savie riflessioni di socialismo riformista. E così anche nel campo socialista si rispecchia fedelmente quella tendenza comune e quello studio generale di adattamento, di transazione, di acrobatismo opportunista, che dimostra a qual basso livello sien giunte la vita e l'opinione pubblica italiana, sulla di cui indifferenza e labilità qualsiasi balordaggine e qualsiasi audacia può far presso assegnamento. »

Mercati e Commercio

Mercato del bestiame di Torino

del 4 all'11 settembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 75 a 11 75 — Vitelli da 8 10 a 9 68 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 90 — Tori da 6 75 a 7 75 — Magre o mezze, forelli da 4 50 a 5 10 — Vacche e scarsi in genere da 4 25 a 5 75 — Suine da 9 10 a 10 50.

Prezzi degli animali macellati per miriagrammi: Sanati L. 11 25 — Vitelli 9 50 — Buoi 7 80 — Tori 6 75 — Magre 5 50 — Boriani 4 75 — Maiali 9 50.

Bestiame.

COCCONATO, 9 settembre 1905.

Buoi al mirag. da L. 7 00 a 7 75. Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 8 80 a 9 50.

Cereali.

IVREA, 7 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 21 50 — Segala 13 17 — Meliga bianca 11 50.

VERCELLI, 5 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 22 20 — Segala 13 25 — Meliga 10 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 7 settembre 1905.

Riso al quintale L. 33 33.

VERCELLI, 5 settembre 1905.

Riso comune al quint. L. 31 45 — Riso bertone 60 00 Pistone 19 50.

Foraggi.

VERCELLI, 5 settembre 1905.

Fieno magengo al quintale L. 9 00 — Id. ricetta 9 00 — Id. terzuolo 8 00 — Paglia stoppia 4 40 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0.40 per la paglia.

Frutta e verdura.

IVREA, 7 settembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 19 32 — Patate al miria 9 70.—

VERCELLI, 5 settembre 1905.

Fagiuoli al quinta e L. 12 00.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 9 settembre 1905.

Pollame per capo da L. 0 40 a 1 50 — Gallinelle al chilo da 2 80 a 3 — Uova alla dozzina a 50.

IVREA, 7 settembre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 80 — Burro al chilo 2 85.

Vino.

COCCONATO, 9 settembre 1905.

Vino di uva per attestato da L. 34 a 42 00 — Vino da pasto da 14 a 20 00.

VERCELLI, 5 settembre 1905.

Vino nel circondario L. 18 00.

Civico Ginnasio Pareggiato di Varallo Sesia

Per il prossimo anno scolastico corsi liceale in lettere con abilitazione in francese. Stipendio lire 2002. Domande e documenti al sottoscritto.

Il Direttore: BIANCO. 14079

Forestiero

causa partenza vende mobiglie, cor. Scrivere S. 282, posta. 14961

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Semplicissimo: **vol stesso a tavola** col tritacarne, condisci con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

INSEGNAMENTO ORTOPEDICO

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

33 - Corso Oporto - 33

TORINO.

Denture ultima invenzione.

IN ROMA

cedesi brillante, per parziale ritiro dagli affari, avviatissimo ed importante negozio di Pasticceria-Confetteria, posto in una delle principali vie della città, sotto una delle più antiche e rinomate Ditte della piazza. — Per informazioni rivolgersi in Torino presso Morlando e Garifo; in Milano presso il signor Comoglio Ottavio, via G. Ferrari, N. 7. 14476 R

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I. La Sonnambula Comessini di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c 13092

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione generali. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena nati bam. Franchi, via Roma, 3, ang. corso Francia, 86.

D'affittare mobigliato

Camera elegantissima, comodità moderne, ingresso libero, piano terreno, Via Legnano, N. 2. c 14795

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese, **Paglericci** elastici e **in ferro, lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Col. a re chiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 2a. 92

Matrimonio

Signorina ventiduenne, simpatica, istruita, sola, causa dissesti famiglia cerca fare conoscenza con signore socio affabile, dabbene, facultoso, scopo matrimonio. Scrivere forme più Non rispondesi ad anonimi. sta centrale A. E. B. Torino. c 14810

Cercasi mobilia antica artistica, mogano e bronzo, pezzo occasione. Esclusi rivenditori. Offerte: Guglielmo fermo posta, Chiomonte, provincia Torino. 14833

Da L. 10 a 15 settimanali

può guadagnare a tempo perso e sera chiunque abbia calligrafia chiara. Per schiarimenti scrivere alla Direzione Generale Deutsche Reklandungen für Handel e Industrie, Milano. 14948 M

Economia

per tutti. Mille **Buste** commerciali L. 3,50 con stampato proprio nome, abitazione, ecc. **Cartoncini, Biglietti** L. 0 al mille. **Circolari, fatture, carta intestata** L. 1 al mille. — Scrivete Cromolitografia GIUNO FERRARIO, Via *Pietro Custodi*, 4, Milano (sotto c 14922

Farmacisti !!!

Per motivi di famiglia vendesi per 10 mila lire bisogno *farmacia unica*, piazzata, elegante in paese provincia di Cuneo. Reddito netto certo L. 4000. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 14542

Foglietti. Soffro orribilmente privo notizie. Oggi, 12, parto..... Dite scrivimi..... un fiore! Pazzamente amati, Ardentissimi..... c14940

Tuscino. Ricevuti, grazie!! Assente Torino fui impossibilitato... venire!!!! Verrò nel mese. Scrivimi... quando!!!!!! Spero presto!!! Ardentissimi. 14944

Angelo Santo. Bellissima! Se ritornata settembre. Indirizzo, appena possibile, prudentemente. Posso baciarvi mano? c 14976

Piccina Mia. Nascosto, umile qual nostro fiore, ha..... che ti festeggia; aspira sentimenti mia anima ti circonda. *Infinitamente.* 14979

Francesco. Sentimi partecipe mesto, dell'immenso tuo dolore; coraggio, sii forte. Abbracci. c 14977

Francesca. Grazie tue care espressioni, vive per te sola amandoti ardentemente e sognando tue dolci carezze. Mille b..... c 14978

Trenn Caluso. Ropito, adoratissime, sempli vettura famiglie rivederci, divina! Portici Castello, ore Romano via Roma, 15,15 - 18,30. Nulla scrivere! E. c 14975

Cercansi

Il lavoranti calzolai, a Monaco (Principato), Rue Turbie, 5. c 14958

Cerco mutuo

da 15-20 mila; ample garanzie. Offerte Notaio Ravizza, via Genova, 1. c 14661

Appigionasi

a prezzo onesto sul piazzale del corso R. Parco, in fondo a via Rossini, per 1° ottobre, alloggi due, tre e quattro camere. c14952

AFFITTASI al PRESENTE

in **casa signorile**, *Corso Dante*, 7, **diversi alloggi** da 3 a 12 vani al pianoterreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne. *Riscaldamento* con termosifone, gas, *luce elettrica*, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e *pozzo nero* legno in tutte le camere. 12692

D'affittare

entro cinte locali con o senza forza elettrica, uso industria o magazzino. Scrivere N. o 14680 *Succursale di Voghera*, Torino.

D'Affittare

piazza Solferino, 20, ammezzati e sottosuolo per uso ufficio e magazzini. c 13535

D'affittare

subito Alloggio splendido di 17 ambienti al primo piano, scala speciale, ingresso a nuovo e con tutte le comodità moderne, balcone verso Piazza Carlo Felice. Fitto annuo Lire 3600. Rivolgersi a LAURO Agostino, Via Genova, 27, Torino. c 14053

FABBRICA

italiana nelle forti cerca agente depositario per Torino. Indispensabile conoscenza settore e clientela, garanzie e *referenze* equivalenti. Scrivere Ha. 10311 G. presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 14945 G

Importante Ditta

cerca appendicista 15-16 anni, licenziato scuola tecnica, per lavori ufficio. Richiedesi serio referenze, bella calligrafia. Offerte N. c 14664, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi

Commesso pratico tenuta libri. Serio referenze. Scrivere N. c 14682, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Giovane distinto

benestante, pratico commercio vini, cereali, lavoro banca, tenuta casa, referenze primissime, cerca decoroso impiego. Riv. *Studio Commerciale*, Via Roma, 35. c 14974

Urge Segretario

a 120 mensili. Riv. *Studio Commerciale*, Via Roma, 35. c14973

Cercansi

Negozianti! Col 1° ottobre in fondo a via Rossini, sul piazzale corso R. Parco, in un vasto e nuovo fabbricato si affittano negozi adatti per macelleria, drogheria, bottiglieria, ecc., con Rivolgersi in. c 14700

INGEGNERE

provetto cercasi per impiantato stabilimento meccanico metallurgico in Liguria, avente almeno alcuni anni di civile officina. Scrivere dettagliando studi, pratica fatta, esponendo condizioni a D. D. D. Sampierdarena. Ricevonsi offerte non anonime tutto 25 corrente. 14886 O

NON USATE PIU' POMATE

ed unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali indiani, senza grasso nè sapone, immediata americana del dottore *Ricardo French*. Con un solo flacone vedrete subito l'attenuarsi e scomparire qualsiasi malattia della pelle, anche recenti delle vescichette, geloni, screpolature, pieghe, rapori, pruriti, herpes, scottature, arrossimenti pelosi, foruncoli, macchie cutanee, malattie veneree, malattie segrete, malattie interne e convalescenza ripetizione, eruzioni.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Piazza Castello Corso Vittorio, Piazza San Carlo - Fagliani e Ghemino.

ACQUA DENTIFRICIA CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10396

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Carlo maschile pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati. 15008

Il Direttore: Prof. G. Nerva.

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio 15157

51° ANNO DI FONDAZIONE

(Aperto tutto l'anno)

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive Scuole private elementari tecniche e ginnasiali. **La Direzione.**

COLLEGIO FACCHETTI

TREVIGLIO

Premiato con Medaglia d'oro e Diploma d'onore.

Reputato tra i migliori per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima. Ordinamento moderno tutto particolare. Ambiente omogeneo e distinto. Numero limitato di alunni. Completo programma di educazione fisica. Campo proprio per football e pattinaggio — Scuole tutte interne. Classi poco numerose. Scelto corpo insegnante proprio. **Scuole elementari, Scuola Tecnica e primo biennio d'Istituto Tecnico** con esami legali in luogo — **Scuola Commerciale** di 5 classi Premiata con medaglia d'oro da una Giuria composta dalla Camera di Commercio di Bergamo. E' la Scuola Commerciale più frequentata e più indicata per chi intende dedicarsi agli impieghi del commercio e delle industrie. — Studio teorico pratico della contabilità e delle lingue: Italiano, Francese, Tedesco e Inglese — Banco modello, stenografia, dattilografia, ecc. — Collocamento per cura della Direzione dei licenziati presso Ditte commerciali dell'Italia e dell'Estero. Ogni anno non si sopprime al numero delle richieste. Attestazioni comprovanti la buona riuscita dei licenziati, molti dei quali, occupano già posti importanti, come da prospetto. Assistenza continua agli ex-allievi da parte della Direzione. Al primo corso si è ammessi dopo le scuole elementari. Agli altri corsi si accettano alunni provenienti da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio ai quali si fa seguire, se occorre, un breve corso di preparazione. I licenziati della Scuola Tecnica sono ammessi al 4° Corso senza esami. La Scuola serve anche di preparazione alle Scuole Superiori di Venezia e di Genova, le quali rilasciano diplomi di laurea. L'elenco dei nostri alunni presenta sempre i nomi delle Ditte più importanti nel Commercio e nell'Industria, specie di Milano e di Genova. — A disposizione referenze di chi ha fatto personale esperienza dell'opera nostra. 14918

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente inapprezzabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **Maurizio Pinetzky**, via Vittoria, N. 21, **Milano**, e la riceverete franco di porto. Forma diritta o curva. - Osservare attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa la sola parola « **Magicienne** » e la marca **Leone** come qui appresso. 14933 M

RIMETTESI FONDERIA

con buona clientela assicurata

mq. 5000 — TORINO — Via Cellini, 18.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

ERNIE e loro Guarigione senza operazioni.

Gratis si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi ne richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lire, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancato, chiusa ermeticamente senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 5 - **MILANO**. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

Donna vedova, buona cuoca, cerca posto presso famiglia distinta, anche fuori Torino. Mill pretese, ottime refer. Corso via Pescatori, 1, Torino. c14913

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di venerdì 15 settembre 1905 si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della Impresa dell'**ampliamento dell'edificio dell'Istituto Professionale operaio** in corso S. Maurizio (escluse le opere da fabbro per ringhiere, vetrate, inferriate e cancellate).

I fatali (stante l'abbreviazione dei termini) scadono alle ore 11 di sabato 23 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 14893

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata 1560

BROMATOSINA

dei chimici CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 91, **Torino.**

Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c14944

TINTURA ISTANTANEA DUBRY.

Una sola applicazione al mese di al capelli e barba li ridonano subito colore, coprendo i falsi colori e cattivi tinture. Si vende da quasi tutti i parrucchieri, profumieri d'Europa, ecc. Nessuno insuccesso in quanto può la sua meravigliosa proprietà. Flacone grande L. 5 e L. 3, per posta Cent. 70. Opuscolo per le applicazioni, e saggio di riflessi diversi — Società Anon. DUBRY, MILANO, Via Cinquevie, N. 32.

ISTITUTO DI SANTA MARIA

NELLA CASA CENTRALE - TORINO, via Pio V, 11

Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne Asilo Infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali. c14908

Pensione anche per alunne della *Scuola Normale pubblica*.

SOCIETÀ PRODOTTI CHIMICI COLLA e CONCIMI

Anonima con Sede in Roma

Capit. L. 3,500,000 interamente versato

A seguito della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 1 giugno 1905, omologata dal R. Tribunale di Roma, con decreto 16 stesso mese, regolarmente trascritta e pubblicata, si procede all'aumento del capitale sociale da L. 3,500,000 a L. 5,000,000 mediante emissione di N. 15,000 Azioni nuove da lire 100 ciascuna, godimento 1 agosto 1905.

Di detta emissione viene riservata ai portatori delle N. 7000 Azioni, in ragione di *una Azione nuova ogni cinque* Azioni possedute.

Per accordi presi cogli assuntori s'invitano gli Azionisti ad esercitare questo diritto di opzione nei giorni 18, 19, 20 corrente mese presso le Casse del CREDITO ITALIANO a *Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli* e *Firenze* e presso i sigg. *Alberto Treves e C., Venezia*, presentando all'uopo le Azioni da essi posseduto.

Trascorso il giorno 20 corrente s'intenderà che abbiano rinunciato al loro diritto tutti coloro che non si sono presentati per sottoscrivere.

Il prezzo di sottoscrizione è stato fissato in L. **120** per Azione pagabili quanto a:

L. **30**, e cioè L. **20** per il premio, L. **10** per il primo decimo, all'atto della sottoscrizione.

I versamenti dei rimanenti decimi dovranno effettuarsi a richiesta del Consiglio d'Amministrazione insieme agli interessi del 5 0/0 dal 1° agosto 1906.

Sopra i versamenti non effettuati alle epoche che saranno richiesti, decorrerà un interesse annuo del 7 0/0, riservandosi la Società ogni ulteriore diritto a sensi dell'art. 158 del Codice di Commercio.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta provvisoria che verrà sostituita, a partire del 10 ottobre p. v., con un certificato provvisorio nominativo, col quale si annoteranno anche i versamenti successivi. All'atto della liberazione saranno in cambio consegnati i titoli definitivi al portatore. 14909

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(411)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

a salire allo suo stanze. C'era nello studio Riccardo Brottel, il signor Macker, la guardia della pace che aveva redatto processo verbale sul luogo stesso della disgrazia, e due medici che abitavano in via della Fisanderie e che, trovatisi, per caso, al loro domicilio, erano accorsi subito; il commissario di polizia che la guardia aveva mandato immediatamente a chiamare, e infine, quell'uomo, quello sconosciuto che rimaneva immobile, su una sedia, a qualche passo dal divano, fissando i suoi occhi di pazzo sul volto della donna, già coperto del pallore della morte.

I medici non poterono, per la bambina, far altro che dichiarare la sua morte. Il piede d'un cavallo le aveva schiacciata la testa. La madre ancora non era spirata, ma non poteva vivere che qualche ora, forse solo pochi minuti. Non aveva ferite apparenti; presa di traverso, caduta sulla bambina che il suo corpo avrebbe salvata se la testa non avesse incontrato il piede del cavallo, le ruote del *landau* le avevano rotto le reni.

Ora erano là, la madre e la figlia, distese sul divano. Riccardo Brottel, con mano tremante aveva coperta con un pezzo di garza orientale, strappata dalla spalliera di una poltrona, quella testa tanto bella qualche ora innanzi, quand'egli l'aveva baciata prima di partire per lo corso; deforme ora, orribile a vedersi. Piangeva, il disgraziato Riccardo, piangeva lagrime simili a quelle che versava sul ponte del transatlantico, scrutando il flutto nero che gli aveva preso sua figlia.

Ad un tratto, mentre i medici esultavano la ferita, Riccardo, come Cirillo, la videro aprir gli occhi. Parve a Riccardo che quegli occhi lo vedessero, che le labbra della morta mormorassero qualche parola. Allora, coi nervi scossi sino al supplizio, coll'anima piena d'orrore e di disperazione, egli s'inginocchiò presso al divano, balbettando parole di pietà, d'oblio, di perdono. Lo vide Olga!

Il suo volto si contrasse orribilmente, e dalla sua bocca uscirono suoni rauchi, prolungati, lunghi lamenti..... Riccardo si rigettò all'indietro; Cirillo Arbat nascose il volto fra le sue mani, che tremavano come le mani d'un vecchio.

— Soffre molto! — domandò Riccardo ad uno dei medici.

— Orribilmente..... la spina dorsale spezzata..... il midollo sparso.....

I lagni divenivano ruggiti..... Il signor Brottel ed il signor Macker fuggirono in fondo allo studio.

— Calmatela! Calmatela! — gridò Riccardo. — O uccidetela..... Non lasciatela soffrire così..... E' orribile.

Ad un tratto i gridi cessarono; la moribonda parve calmarsi..... Riccardo rimaneva presso la porta, con le mani nei capelli, non osando voltarsi per paura di riudirla gridare. Cirillo la contemplava..... E gli occhi di lei si fissarono ad un tratto su lui, ed a lui parve che si rianimassero, che le fibrille d'oro vi brillassero come prima. Ella, che già aveva il corpo paralizzato dalla cintola in giù, alzò il busto, reggendosi sulle mani.

— Mia figlia! — pronunziò guardandolo fiso.

E siccome egli non rispondeva, col cervello ad un tratto lucido, col volto orribilmente contratto dall'atroce tortura che le strappava altri urli, la madre di Maria volse lo suo pupille a destra, a sinistra..... e alla sua sinistra vide la bambina, che suo padre aveva velata e stava accanto a lei. La sua manina emergeva dal velo, bianca come cera. La madre la prese, la sentì di ghiaccio..... e questa volta l'urlo fu così formidabile, che riempì la vasta sala, che quegli uomini sentirono i loro capelli drizzarsi, i loro cuori sospendere i loro battiti. I medici, il commissario si voltarono; avevano, come Riccardo e il signor Macker, voglia di fuggire. Uno solo, come soggestionato dall'orrore, rimaneva davanti al divano sul quale Olga Darcourt s'erano convulsivamente sulle sue ginocchia paralizzato, e nel rantolo di colore che vercano il passo dalla vita alla morte, pronunziò ancora una parola:

— Maledetto!

Una convulsione la rigettò indietro; quando uno dei medici le tastò il polso, non sentì più pulsazioni..... Ella aveva cessato di soffrire.

. . . . . .

La sera di quel giorno, qualche ora dopo la catastrofe, la signora Macker, ritornata in casa Brottel, conduse via Eva. La fanciulla non doveva rientrare in casa di suo padre se non dopo la sepoltura delle due vittime. Mario Darcourt, avvisato, arrivò verso le ore otto.

Riccardo lo accolse con queste parole:

— M'ero creduto in diritto d'erigermi a giudice..... Credevo di poter punire..... e il castigo, al quale io non mi sarei mai aspettato, è così orribile che mi dà il rimorso..... d'averlo così involontariamente provocato..... Signor Darcourt..... sono molto infelice!

Fu il signor Macker che mise il fratello d'Olga al corrente del dramma fulmineo, le cui vittime erano lì. Mario doveva passare al loro capezzale la notte più dolorosa che mai avesse passata..... Quelle due morte non erano più che sua sorella e la figlia di sua sorella.

Anche lui si diceva che era stato la causa involontaria della catastrofe..... che egli avrebbe dovuto..... forse..... pur rinnegando la colpevole, implorare perchè le rendessero sua figlia..... Mentr'egli sedeva accanto al letto funebre, un uomo che, subito dopo aver udito pronunciare dal medico le parole « ella è morta », era uscito dallo studio dello scultore, Cirillo Arbat, errava lungo i *quais*..... s'appoggiava al parapetto, guardava l'acqua nera nella quale voleva gettarsi. Non esitava per paura..... ma pel solo timore di essere visto e ripescato..... e siccome gli pareva sempre che qualcuno lo guardasse, indugiava ancora, aspettando che non vi fosse più nessuno che potesse vederlo. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(129)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

PARTE TERZA.

I.

Il sorriso della vita.

— Sarai pronta, Graziosa?

— Oh, certo, mamma! per andare a prendere il babbo!

Giacchè, se si fosse trattato di una semplice passeggiata con sua madre, colla zia Caterina, anche con Claudino, o di una visita, o di una partita di teatro, la bella e gentile signorina si sarebbe abbandonata tranquillamente a quella inclinazione che viene sposo considerata come un difetto, o che è pur anche una qualità quando illumina i foschi giorni della vita: la gaia civetteria di una giovinetta.

La civetteria non si indirizza solo all'essere sconosciuto che lo prenderà il cuore, ma essa suscita pure il sorriso con una leggera punta d'omicciolo, in una madre, in un padre, in un fratello, in un cugino.

E questa civetteria, la signorina Graziosa Le Boutu la diffondeva così bene intorno a sè, che suo padre traduceva il pensiero di tutti con questo parole:

— Tu sei il sorriso della nostra vita.

Dinanzi a lei sparivano tutti i cori umori, le preoccupazioni, le inquietudini d'avvenire.

Dinanzi a lei svanivano persino i tentativi d'altrochè che minacciavano ad ogni istante di scoppiare tra lo zio Le Boutu e quel piccolo ribelle di Claudio, che nessuno più poteva trattenere dacchè era ritornato dal servizio militare.

Dinanzi a lei, la zia Caterina obliava la oppressione che le cagionava la situazione così incerta del suo figlio adorato, che aveva dato tante speranze, un giorno, e che senza far particolarmente nulla di male si era come accasciato quando la vera vita e i suoi dolori gli erano stati rivelati.

Ma per Graziosa, il dolore morale non esisteva più del dolore fisico, ed ella non era mai stata moralmente malata, e non si ricordava di altri malanni, che quelli che si facevano giocando con Claudio o con Arletta, giacchè Graziosa era appassionatissima pei trastulli.

E quando la signora Le Boutu salì nella sua camera per assicurarsi che la giovinetta era definitivamente pronta, Graziosa si nascose dietro una cortina, poi saltò così bruscamente al collo di sua madre, che per poco entrambe non caddero.

Era, fortunatamente, presso una gran poltrona, dove, come tutte le belle cose che si trovavano là, del signor o della signora Morjean o di Arletta, — o la signora Le Boutu che era sul punto di gridare — oh, non troppo sapramente, — si trovò rovesciata con sua figlia sui ginocchi, e con intorno al collo quelle due braccia che l'avrebbero condotta in capo al mondo.

— Ma bada, se sei ragionevole! — mormorò ella semplicemente. — E se tuo padre.....

— Oh! per papà! — fece Graziosa, con una smorfietta.

Per papà, uomo d'ordine e correttissimo, si sapeva usare la moderazione, si trattenevano gli slanci che la davano la tentazione di mettere tutto sossopra intorno a lei.

Per papà, si sapeva essere gaia senza far pazzie.

Ma colla mamma, così indulgente, perchè non essere completamente se stessa!

— Mammina cara!

La mammina cara era una signora di un certo volume, oggi, giacchè ella si avviava verso la sessantina; ma non un filo bianco si vedeva nei suoi capelli, ed i suoi occhi bruni avevano sempre lo stesso splendore. Gli è ch'ella aveva posta tutta la sua felicità nell'amore, l'amore del suo caro Gregorio, la sua tenerezza per Caterina, l'adorazione per Graziosa, la devozione per Claudino, poi la sua amicizia così semplice per gli abitanti del Fret..... e nessuna di queste affezioni le aveva data la menoma delusione.

Ella ben soffriva delle tristezze, delle angoscie degli uni o degli altri..... ma questi, dopo tutti, stavano bene, l'amavano, ed erano riamati da lei. Occorreva quindi chiedere altro alla vita!

— Ah! mia passerellina! — incominciava ella, minacciando Graziosa col dito.

E costei subito ripresa:

— Anzitutto, io non sono piccina, visto che sono alta un centimetro più di te!..... E la mia follia, in ogni caso, è follia buona, poichè ciò non è che un'applicazione del comandamento di Dio: « Amerai il padre e la madre se vorrai vivere lungamente. » Io avrei anzi « adorerai » al posto di « onorerai », e sarei stata certa di vivere centenaria. Suvvia, almeno, non te l'hai a male. Tu fai un risolino!

— Bisogna partire, carina, se non

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico
(in cachets)

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello **stomaco**
(si prende prima dei pasti)

Se tu vedi il medico ingoiare un farmaco benefico, diventi la tua fede in lui potente e sterminata come i regni del sole che stanno al di là del deserto.
PROVERBIO ARABO.

100 MEDICI
CHE PRENDONO IL "TOT,,

SERRENLLA. — Il « Tot » non è uno dei tanti trovati che a mezzo di trombe di richiamo e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole; ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che la *mia esperienza* e quella di illustri amici mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

Sen. Prof. **Paolo Mantegazza.**

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — ..... Prego mandarmi n. 6 tubi di « Tot » in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.

Dott. **Guglielmo Castelli**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via De Sonnaz, n. 9. — Trovai il « Tot » molto efficace su me stesso, sofferente di dispepsia flatulenta.

Pasquale Dott. **Ferdinando**
Medico-Chirurgo.

ORATINO (Campobasso). — Ho provato su me stesso l'efficacia del nuovo *antisettico delle vie digerenti*, recentemente messo in commercio dalla « Tot Company » di Milano, tormentato da penose digestioni e flatulenze, effetto di alimenti fermentazioni nel tubo gastro-enterico.

Dott. **Giovanni Nicastro**
Medico-Chirurgo

VILLA S. GIOVANNI (Reggio Calabria). — ..... Ho voluto esperimentare il « Tot ». L'effetto è stato di un potente antisettico; poichè *cessarono in delle prime prese le abnormi fermentazioni* e gli effetti dolorosi.

Dott. **Rocco Lo Faro**
Medico-Chirurgo.

TERNI per Arrone (Perugia). — Una persona di mia famiglia soffriva di stasi gastrica, di fortissima cefalea e di tutti quei disturbi generali e gravi consecutivi alle suddette affezioni; colla prescrizione del « Tot » ebbi un miglioramento veramente sensazionale; il risultato ottenuto in ottimo.

Dott. **Colombo Barziolo**
Medico-Chirurgo Condotto.

AMANTEA (Cosenza). — Il migliore esperimento l'ho fatto su me stesso che, tormentato da più anni da dispepsia ed altri disturbi gastrici, dietro l'uso fatto, poc più tempo, del « Tot », posso ora dirmi completamente guarito.

Dott. **Pietro Orlia**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

CORATO (Bari). — ..... Sperimentai largamente i « cachets » di « Tot » su me stesso e sulla mia clientela privata, e gli effetti ottenuti sono stati costantemente sorprendenti; in breve sono migliorati tutti i sintomi morbosi inerenti ad un catarro cronico, specialmente l'atonia e la peristalsi.

Dott. **Nicola Cinese**
Medico-Chirurgo.

FIRENZE, via Cavour, n. 48, p. II. — Consigliato l'uso dei cachets di « Tot » nelle diverse malattie dell'apparato digerente, ne ho sempre ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. Ho deciso di esperimentarli su di me stesso, e però prego mi vengano con cortese sollecitudine inviati n. 3 tubi di « Tot ».

Dott. **Giuseppe Adamo**
Medico Chir. Oste. Spec. per le malattie delle donne.

VILL'ALBESE (Cuneo). — ..... provato il « Tot » sopra me stesso. ne ha dato *buoni risultati, facilitandomi la digestione e sollevandomi di alcuni disturbi gastro-intestinali di cui soffrivo.*

Dott. **Giuseppe Parodi**
Consorzio ed Ospedale Vill'Albese, Medico-Chirurgo.

CATANIA, via Lincoln, n. 215. — ..... esperimentai il « Tot » *su me stesso*, affetto da parecchio tempo di dispepsia: ho ragioni di credere che il « Tot » sia un potente *antisettico gastro-intestinale* ed un *eccellente eupeptico*...

Dott. **Abele Massimeci**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Agostino Depretis, 66. — Mi pregio dichiarare di avere esperimentato *soddisfacentemente su me stesso* il « Tot ».

Dott. **Temistocle Tognetti**
Medico-Chirurgo Assistente negli Ospedali.

BIELLA, via Costa del Vernato, 1. — ..... Adoperai il « Tot » *su me stesso con buoni risultati.*

Dott. **Felice Grasso**
Medico-Chirurgo.

SIRACUSA, 29-3-1903. — ..... soffro di neurastenia con un quadro sintomatologico al completo, *cefalea, cardiopalmo, senso di vacuità all'epigastrio*, con tutto il resto che rende insopportabile la vita. Ho esaurito il repertorio farmaceutico e tutti i ritrovati moderni che si consigliano ai poveri nevrastenici, ma inutilmente. Da pochi giorni ho incominciato la cura del « Tot », tanto per non lasciar niente intentato, ed è con vera compiacenza che debbo dichiarare subito scomparso quel complesso di fenomeni nervosi sopra citati.

Dott. **Enrico Tarantello**
Medico.

FILO (Ferrara). — Ho esperimentato il « Tot » *in me stesso, affetto da diverso tempo da disturbi gastro-enterici*, e posso dire con tutta coscienza che esso mi ha dato degli ottimi risultati, ed ora mi sento molto migliorato.

Dott. **Augusto Squarcia**
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Cannobbio, 24. — Ho esperimentato sopra me stesso il « Tot » e debbo dire, e cosa del vero, che dall'avuto miglioramento posso sperare, con questo mezzo, di conseguire la guarigione....

Dott. **Francesco Di Palma**
Medico-Chirurgo di S. Corona.

PIGNATARO INTERAMNIA (Caserta). — Ho *su me stesso* ho esperimentato la *portentosa efficacia* del « Tot ». Travagliato da inappetenza generale, unita a vomito di qualunque alimento che desiderava prendere, ora, grazie alla sua buona azione, le mie funzioni digestive sono tornate quasi nel loro stato normale....

Dott. **Pietro Caldarone**
Medico-Chirurgo.

VITERBO (Roma). — Provare su me stesso gli *effetti* del « Tot » e rimanere ammirato o convinto propagandista è stato tutt'uno....

Dott. **Romolo Di Maria**
Medico-Chirurgo
Direttore delle Terme Comunali di Viterbo.

SIENA. — Sto sperimentando su me stesso il « Tot », ritraendone notevoli vantaggi sui disordini intestinali, indifferenti finora ad altre cure.

Dott. **Enrico Bindi**
Medico-Chirurgo Ospedale di Santa Maria.

ROMA. — Esperimentai il « Tot » *su me stesso* e sopra alcuni malati deboli nella mia Clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente, sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare in forza muscolare....

Comm. **Francesco Durante**
Prof. Oculista - Istit. Oftalmico della R. Università di Roma — Corso Vittorio Eman., 252.

SAN SALVATORE TELESINO (Benevento). — Usato il « Tot » *su me stesso* lo scorso anno, rilevandone indiscutibile efficacia, ho deciso, per una lieve ricaduta e riapparsa di disordini digestivi di origine nervosa, riprendere ancora quest'anno il valoroso « Tot ».

Dott. **Francesco Casale**
Medico-Chirurgo.

CISTERNINO (Bari). — ..... Trovandomi al presente affetto di catarro gastro-intestinale, desidero provare il « Tot » *su me stesso* nella sicurezza di successo....

Dott **Giacinto D'Errico**
Medico-Chirurgo.

REGGIO CALABRIA. — ..... Ho cominciato su di me stesso la cura del « Tot », e la trovo mi fornano corrispondente ai bisogni di chi soffre all'apparato digerente.

Dott. **Giacomo Berrute**
Medico-Chirurgo.

ACRI (Cosenza). — ..... Ho esperimentato il « Tot » su di me stesso, e ne ho avuto *risultati splendidi* nel catarro gastro-intestinale.

Dott. **Pasquale Meta**
Medico-Chirurgo.

PESCIA (Lucca). ..... Il « Tot » è un ottimo ricostituente: l'ho esperimentato anche *in mia famiglia* e me ne sono trovato benissimo.

Dott. **Carlo Checchi**
Medico-Chirurgo.

CATANIA. — Ho esperimentato *su me stesso* il « Tot » e l'ho trovato un ottimo disinfettante intestinale.

Dott. **G. Mirabella Fischella**
Medico-Chirurgo Veterinario.

PLATANIA (Catanzaro). — I *benefici effetti* avuti col « Tot » mi spingono a continuare la cura. Vi prego perciò di spedirmene otto tubi.

Dott. **Raffaele Perri**
Medico Chirurgo.

PALERMO. — Avendo rinviato il « Tot » da voi spedito a mio fratello dottor Ignazio Lenzo, ora residente a Brooklyn (N. J.) 20 Humboldt St., attendevo da lui notizie in proposito. Ora sono lieto di annunciarvi che mio fratello ha scritto di avere avuto dal « Tot » risultati eccellenti.

Dott. **Enrico Loncao.**

REGGIO CALABRIA. — Da parecchio tempo ero costretto a ricorrere periodicamente ai soli purgativi per una ostinata stipsi. Fiducioso intrapresi la cura del « Tot », *e posso assicurarle che me ha ottenuto degli ottimi risultati.*

Scopellini Dott. **Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

CATANIA. — Posso assicurare di *avere sperimentato su di me stesso il preparato* « Tot » *e con risultati arcimente buoni.*

Dott. **Petronio Giovanni**
Medico-Chirurgo.
Specialista per le malattie degli occhi.

CASCIANO (Siena). — Il « Tot » volli esperimentarlo su di me, sofferente da più tempo di stomaco e di intestino. I risultati che ne ottenni superarono ogni mia aspettativa.

Dott. **Nicola De Mercurio**
Medico-Chirurgo.

ORISPIANO (Lecce). — Dopo l'uso del « Tot » *il mio catarro gastrico intestinale* è notevolmente migliorato, e continuandone la cura mi vedrò certamente guarito.

Dott. **Francesco Luisi**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTEFIORI DELL'ASO (Ascoli Piceno). — Ho esperimentato il « Tot » su varii ammalati e *in me stesso*, e posso assicurarvi che sempre ho trovato tale rimedio sicuramente efficace in quelle *forme di affezioni gastro-enteriche* nelle quali è necessario neutralizzare gli effetti nocivi delle anormali fermentazioni degl'intestini nel tubo digerente.

Dott. **Michele Passamonti**
Medico-Chirurgo.
Direz. Sanitaria Ospedale Civile.

PABILLONIS (Cagliari). — Ho esperimentato il « Tot » *su me stesso essendo stato ammalato di gastro-intestinale acuta.* Nulla ho trovato di migliore nè di più consigliabile del cachets di « Tot ».

Dott. **Nicola Pernice**
Medico-Chirurgo.
Già Interno negli Ospedali Incurabili e Pellegrini e nell'Orfanotrofio di Napoli — Medico dello Stato del Congo e delle R. Ferrovie Sarde — Ufficiale Sanitario.

RONCHIS di LATISANA (Udine). — Usai il « Tot » *sopra me stesso* con buonissimi risultati.

Dott. **Francesco Marani**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Emporium, 47. — La più veridica e più dimostrativa è l'importanza fatta col « Tot » *su di me stesso*, che malestato da più di cinque anni da enterocolite cronica, ostinata e ribelle a diverse cure medicamentose, igieno-dietetiche e climatiche da me provate, notai un evidente miglioramento.....

Cav. Dott. **Ernesto Virzì**
Medico della R. Casa.

ROMA, 15-7-1903. — Il « Tot » l'ho provato *su di me stesso* troppo fa, in occasione di una dispepsia da cui fui affetto. Devo coscienziosamente affermare che ne ebbi vantaggio....

Dott. **Dixie Continelli**
Arciprebdale di S. Maria della Consolazione.

ACQUINZANO (Lecce), — Ho adoperato il « Tot » e lo adopero tuttavia *per mio uso personale*, e l'ho prescritto nelle più svariate affezioni gastro-intestinali, e sempre sicura con risultati più che soddisfacenti....

Dott. **Tommaso Portaccio**
Medico-Chirurgo.

[illegible] (Como). — ....dacchè mi son deciso di sperimentare il « Tot », mi sento *assai migliorato*.....

Dott. **Antonio Bossi**
Medico-Chirurgo.

SAN MARTINO (Avellino). — ....*Sofferente da vecchi anni di dispepsia acida*, ricorsi all'uso del « Tot » e fin dal primo giorno provai un marcato sollievo e dopo circa un mese di cura, non solo fui liberato dalle mie molestie, ma queste non sono più ricomparse....

Dottor **Giuseppe Ferranini**
Medico-Chirurgo.

MILANO. — Nel largo uso fatto, *e in famiglia mia* e nelle private clientele, del preparato « Tot », ebbi a convincermi essere il « Tot » un ottimo disinfettante, un prezioso antifermentativo, un tonico eccellente, raccomandabile sotto ogni rapporto ai sofferenti di disturbi digestivi.

Dott. **Giulio** Prof. Cav. **Raimondo**
Specialista per le malattie dei bambini — Prim. Direttore dell'Osp. dei bambini — Milano, via Meravigli, 26.

CASTELGRANDE (Piacenza). — ..... Soffrivo di grave dispepsia, e l'intestino era quasi paretico. L'analisi delle urine rilevavano notevolissima quantità di indicano. Sin dai primi cachets di « Tot » m'accorsi della loro efficacia.....

Dott. **Guglielmo Gasparini**
Medico Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

CICCIANO (Caserta). — Avendo somministrato a *persone della mia famiglia*, affette da catarro gastrico cronico, con dilatazione dello stomaco e frequenti pirosi, il « Tot », ne ho constatato *ottimo risultato.*

Dott. **Pietro Amendola**
Medico-Chirurgo.

CATANZARO. — Il « Tot » è stato da me adoperato a *vantaggio di persona della mia famiglia*, la quale da più tempo soffriva di dispepsia, accompagnata da abnormi fermentazioni del tubo gastro-intestinale.....

Dott. **Edoardo Raho**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTECILBERTO (Ascoli Piceno). — Da anni sofferente, specie nella stagione calda, per gravi disturbi gastrici, anemosis, dispepsia, vomiti frequenti di sostanze acide ed amare, sciarollea e fetidità della bocca, dopo pochi giorni dall'uso del « Tot » *mi trovai tanto sollevato da farmi ritenere completamente guarito.....*

Dott. **Luigi Monaldi**
Medico-Chirurgo.

CASTELNUOVO VAL CECINA (Pisa). — Ho iniziato su me la cura del « Tot », e ne ho ottenuto risultati buoni.....

Dott. **Monetti Pietro**
Medico-Chirurgo.

CANDELA (Reggio Cal.). — Speditemi un tubo di « Tot » con massima sollecitudine. Ho intrapreso la cura *per me*, ed ho riscontrato già un certo vantaggio.

Dott. **Pasquale Zicari**
Medico-Chirurgo Condotto.

LAUREANA CILENTO (Salerno). — Affetto da ipercloridria ed atonia dello stomaco con frequenti fermentazioni di alcune sostanze alimentari, oltre molto a giovarmi della cura del « Tot », *in persona di mia famiglia* e mi ha ben corrisposto.

Dott. **Giacomo Miglio**
Medico-Chirurgo.

LIMBADI (Catanzaro). — *Per costanti risultati* ottenuti nella mia Clinica privata e *su me stesso*, i cachets di « Tot » sono di una efficacia indiscutibile nelle fermentazioni intestinali, e di un valore superiore a qualunque altro antisettico intestinale finora in uso. — Preservo ancora il « Tot » *nel tifo, con lusinghevole risultato.*

Dott. Cav. **Raffaele Saladino**
Medico-Chirurgo.

MARSCIANO (Perugia). — Ho esperimentato *sopra me stesso*, affetto da due anni d'atonia gastro-intestinale, con indiscutibile vantaggio il « Tot ».

Dott. **Giovanni Mosconi**
Medico-Chirurgo.

CAMPOBASSO. — Essendo affetto da disturbi intestinali per inveterato catarro intestinale, usai io *stesso* del rimedio « Tot », e ne ho sperimentato un notevole miglioramento nelle *mie sofferenze croniche.*

Dott. **Edoardo Pistilli**
Medico-Chirurgo.

GIULIANO (Napoli). — Posso assicurare che *mia esperienza personale che il* « Tot » dà risultati splendidi, impareggiabili addirittura con altri rimedi, in tutti i casi di dispepsia, e nelle malattie infettive intestinali.

Dott. **Eschena Pasquale**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — ..., presi il « Tot » e il mio stomaco fu meno sofferente e la mia digestione fu facile.

Dott. **Nicola De Bellis**
Medico-Chirurgo Dispensario Medico-Chirurgico.

BELVEDERE OSTRENSE (Ancona). — Ho esperimentato il « Tot » *su me stesso che da qualche tempo soffrivo di catarro gastrico*, ed in poco tempo, mercè la sua azione benefica, sono perfettamente guarito.

Dott. **Sostegni Augusto**
Medico-Chirurgo.

TRICHIANA (Belluno). — ..... Avendo sperimentato *su me stesso*, affetto da dilatazione di ventricolo, il « Tot », ne ebbi a ritrarre giovamento.

Dott. **Crico Vincenzo**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CEFALU' (Palermo). — Sento il dovere di attestare la mia simpatia per quel vero rimedio che è il « Tot ». Esso infatti, *esperimentato tanto su me quanto sugli altri*, s'è addimostrato indiscutibilmente prezioso.....

Dott. **Vincenzo Rosso**
Medico-Chirurgo.

PALMA MONTECHIARO (Girgenti). — Affetto da catarro gastro enterico progresso da ipercloridria, ho voluto esperimentare i cachets di « Tot ». Posso intanto assicurare che i vantaggi da me ottenuti sono stati superiori all'aspettativa.....

Dott. **Giuseppe Mangiavillani**
Ufficiale Sanitario Comunale.

SARZANA per Ortonovo (Genova). — *Sopra me stesso* ho esperimentato i digestibile-cachets di « Tot », e posso assicurare con calto buonissimo.

Dott. **Luciani Carlo**
Medico-Chirurgo.

VICENZA. — Il « Tot » antisettico l'ho esperimentato con effetto salutare *in me stesso*, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliata a molti conoscenti.

Dott. **Ambrosi Vittorio**
Medico-Chirurgo.

ROCCALVECCE (Roma). — Esperimentato il rinomato « Tot » *nella mia signora* affetta da gravi disturbi gastrici ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che mentre per il passato aveva quasi completa avversione, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo senza risentirne effetti spiacevoli.

Dott. **Vittorio Lazzeri**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario Comunale.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Venezia). — *Affetto da circa un anno* da disturbi intestinali, di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti cachets di « Tot », all'uso dei quali devetti tosto il miglioramento e quindi la guarigione.

Dott. **Filling Achille**
Medico-Chirurgo Comunale e Ufficiale Sanitario.
Fossalta di Portogruaro (Venezia).

CERAMI (Catania). — Il « Tot » *l'ho usato anche in stesso*, ed ho davvero convincemi che è un ottimo rimedio, in tutto rispondente ai moderni principii di terapia e d'igiene.

Cav. Dott. **Giovanni Procopio**
Medico-Chirurgo.

PIOBBICO (Pesaro, Urbino). — Affetto da gravi disturbi gastrici *sia personalmente esperimentando* il « Tot », Finora posso coscienziosamente dichiarare di averci trovato qualche vantaggio.

Dott. **Carlo Fabi**
Medico-Chirurgo.

LAGO (Cosenza). — Il « Tot » gentilmente invistomi è stato *esperimentato in famiglia*, e posso dire ch'è grandemente utile per malati e sani.

Dottor **Giuseppe Barcilpotti**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

ALESSANDRIA DELLA ROCCA (Girgenti). — In seguito all'uso del « Tot » ho fatto una stabile miglioranza *in congiunto di casa mia*, sofferente da tanti anni da *stitichezza abituale* ribelle ad ogni altro metodo di cura.....

Dr. **Giov. Amoetti fu Notar Giuseppe**
Medico-Chirurgo.
Benemerito della Salute Pubblica.

S. CROCE DI MAGLIANO (Campobasso). — Il « Tot » è un preziosissimo ritrovato della scienza ed io mancherei al un mio dovere se non le comunicassi l'ottenuta guarigione *d'una cara sorella*, sofferente da oltre due anni d'enterite muco-membranosa, ribelle ad ogni cura e recidivante con grande facilità.

Dott. **Raffaele Capriglione**
Medico-Chirurgo.

ORVIETO (Perugia). — Ho esperimentato *in un rarissimo collega* il « Tot ». Come soddisfacentativo agisce splendidamente. Continuandone l'uso per qualche tempo, il « Tot » dà buonissimi risultati nella dispepsia cronica.

Dott. **Francesco Brancaleone**
Medico-Chirurgo.

CASERTA. — Ho esperimentato il « Tot » *in persona di mia famiglia* e mi ha ben corrisposto.

Benedetto Dott. **Buttaro**
Medico-Chirurgo in Monte S. Biagio.

NAPOLI, via Forcella, 15. — Ottenni risultati soddisfacentissimi con l'amministrazione del « Tot » *fatta su una delle mie figlie*, la quale era affetta da annosa dispepsia.....

Dott. **Meluccì Francesco**
Medico-Chirurgo.

TRANI (Bari). — *Il mio parente* affetto da dispepsia migliora mediante la cura del « Tot ».

Dott. **Mauro Fanuini**
Specialista in Pediatria — Piazza Plebiscito, 34.

VILLA D'ALME (Bergamo). — *Una mia congiunta*, affetta da gastro-enterite di antica data, ha risentito un sicuro giovamento col « Tot »; continuandone la cura, non dubito possa raggiungere la completa e desiderata guarigione.

Dott. **Paolo Antonio**
Medico-Chirurgo.

BARCO (Reggio Emilia). — Ho esperimentato *su persona di mia famiglia*, affetta da catarro intestinale cronico, il « Tot ». Non avendo continuata la cura per tutto il tempo indispensabile, anche i risultati, naturalmente, si sono verificati in proporzione. Dato però il principio informatore della composizione del rimedio, lo trovo indiscutibile e preferibile.

Dott. **Dante Berettini**, Uff. Sanitario
Medico-Chirurgo Specialista malattie della bocca.

NOVARA SICILIA (Messina). — *Una mia stretta congiunta*, a cui somministrai i cachets di « Tot », soffriva di un catarro gastrico cronico; cominciata la cura del « Tot », a poco a poco sentì diminuirsi i dolori, tanto che dopo terminati i tre tubi non credette più necessario continuare la cura.....

Dottor **Giuseppe Castro**
Medico-Chirurgo.

S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza). — Ho esperimentato il « Tot » *in persona di famiglia*, e posso con sicura coscienza attestare della sua efficacia nel catarro gastrico cronico.....

Dott. **Giuseppe De Lura**
Ufficiale Sanitario.

PALERMO. — Ho somministrato il « Tot » *ad un mio fratello*, appena convalescente di ileo-tifo, e posso sinceramente dire che esso corrisponde come e a preferenza di qualunque altro farmaco all'antisepsi del canale alimentare, e a regolarizzare le funzioni.

Dott. **Florio Gaetano**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, strada Stella, N. 119. — *Due persone della mia famiglia*, l'una affetta da ribelle autointossicazione intestinale, è completamente guarita col « Tot »; l'altra affetta da *gravissimo* catarro gastro-intestinale, se ne è tanto giovata da riacquistare gran parte della sua primiero florido salute.

Dott. **Alfredo Ricci**
Chirurgo Ass. degli Ospedali Loreto ed Incurabili.

MODICA (Siracusa). — ..... Gli effetti del « Tot » furono assai benefici *sopra un mio parente infermo.*

Dottor **Napolino Virrento**
Medico-Chirurgo delle Ferrovie Rete Sicula.

NAPOLI, via S. Mattia, N. 50. — Compiacetevi inviarmi un tubo del vostro reputatissimo « Tot » *per mio uso*, desiderando esperimentarlo con mia madre, affetta da dispepsia, sicuro di verificare anche in lei quei benefici risultati che ho visto in alcuni miei infermi.....

Dott. **Arturo Franchetti**
Medico-Chirurgo Ostetrico Ospedale della Pace e della Policlinica Partenopea - Specialista delle malattie dell'utero e delle malattie dei bambini.

TROPEA (Catanzaro). — Affetto da varii anni da catarro gastro-enterico cronico, ho voluto, *su me stesso* esperimentare la cura del « Tot ». Sono quasi scomparsi i rutti acidi e le pirosi che costantemente avevo dopo ogni pasto; e le funzioni intestinali non sono tanto disordinate come prima.....

Dott. **Di Lorenzo Saverio**
Medico-Chirurgo.

CHIAVARI. — *Tormentato da catarro gastrico* di data non recente, ho tentato per molto tempo i soli di Carlsbad, l'acqua di Montecatini, nonchè una farraggine di tonici e disinfettanti intestinali, senza mai aver potuto rimarcare un effetto medicato e duraturo. Ho ricorso a voi colla stessa sfiducia che si impossessa del naufrago, e non nego al « Tot » una certa efficacia che non ebbi da altri preparati....

Dott. **Giuseppe Sportini**
Medico-Chirurgo.

AVELLA (Avellino). — Inviatemi un tubo di « Tot » *per esperimentarlo in stesso*, essendo affetto di dispepsia gastrica. Ne dei suoi splendidi effetti a mezzo dei miei colleghi.

Dott. **Giuseppe Vetroni**
Medico-Chirurgo.

VERBICARO (Cosenza). — Inviatemi un tubo di « Tot » tanto rimasto per le mura dello malattie gastro-enteriche *di cui sono affetto* da circa quattro mesi; quindi filo nel « Tot » che è *il mio salvatore.*

Dott. **Vito Pandolfi**
Medico Condotto — Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, vico Lungo Teatro Nuovo, II. — *Io stesso*, sofferente di catarro gastro-intestinale, ottenni un sensibile miglioramento dopo l'uso di tre tubi di « Tot ».

Cav. Dott. **Dell'Olio Gio. Battista**
Medico-Chirurgo.

SANCHIRICO RAPARO (Potenza). — Vogliate inviarmi un altro tubo di « Tot » *per mio uso*, avendolo trovato efficacissimo.

Dott. **Gennaro Barletta**
Medico-Chirurgo.

ROSETO CAPO SPULICO (Cosenza). — Poichè ho avuto un vantaggio usando il « Tot », invio lire dieci con preghiera di spedirmi subito altri tre tubi, *volendo assicurare la guarigione delle mie sofferenze.*

Vincenzo Dott. **Lillo**
Medico-Chirurgo.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli). — Essendo stato esperimentato il « Tot » non buon successo volevi provarlo *in stesso*, sofferendo di cardiasi per catarro gastrico cronico.

Dott. **Giuseppe Lamagna**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

CAMPOSAMPIERO (Padova). — Ho provato con esito lusinghiero il « Tot », tanto che è mia intenzione sperimentarlo *su me stesso*.....

Dott. **Luigi Faolini**
Medico-Chirurgo Comunale.

MONCESTINO (Alessandria). — Animato dagli ottimi effetti ottenuti *su me stesso* dal mio collega Dottor Soggiaro col « Tot », vi prego mandarmene.

Dott. **Barillis Luigi**
Medico-Chirurgo Condotto.

VENEZIA. — Sperimentai il « Tot » *su me stesso*, per una forma di stasi gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro intestinali migliorarono e ritornarono normali con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. **Gaetano Cacchetti**
Maggiore Medico R. Marina.

GRISOGLIA (Cuneo). — Col « Tot » *in stesso* me ne sono avvantaggiato immensamente per un'accentuata dispepsia che da più tempo mi affligge.

Dott. **Francesco Adduci**
Medico-Chirurgo.

TORINO — Quale poter continuare la cura del « Tot », di cui *incominciò a constatare i benefici effetti*, vi prego spedirmene altri 4 tubi.

Dott. **Pasquale Ferdinando**
Maggiore Medico.

NAPOLI, Duomo, 73. — Del « Tot » mi son servito per *mio uso personale* con grande vantaggio.

Dott. **Alfredo Corvinelli**
Medico-Chirurgo.

ROCCAGORGA (Roma). — Ho usato il « Tot » *su me stesso* e ne ho sperimentato la grande efficacia.

Dott. **Almerindo Garzia**
Medico-Chirurgo ed Ufficiale Sanitario — Premiato al V Congresso Nazionale d'Igiene — Benemerito della salute pubb. — Membro effettivo della R. Società d'Igiene.

RIGOMAGNO (Siena). — Sono lieto di poter certificare che l'uso del cachets « Tot » *ha prodotto in me* risultati veramente sorprendenti.

Dott. **Giuseppe Buoni**
Medico-Chirurgo.

MILANO. — Ben volentieri da al « Tot » il mio voto di Edicia, ispirato dalla soddisfazione dei benefici risultati ottenuti *usandolo su me stesso*.....

Dott. **Eugenio Antonino**
Sottotenente medico del 30.o Reggimento fanteria.

FIRENZE. — Il risultato che *ho ottenuto* in venti giorni di cura col « Tot » è stato superiore ad ogni mia aspettativa.

Dottore **Alberto Rocca**
Medico-Chirurgo.

SANTOMATO PISTOIESE (Firenze). — Volli *su me stesso* esperimentare il « Tot », e provo un miglioramento nel mio organismo da tempo affetto da disturbi gastro-enterici.

Dott. **Ludovico Fedeli**
Medico-Chirurgo.

MAGIONE (Perugia). — Ho ricevuto il « Tot » e ne continuo *a godere i benefici effetti*.....

Dott. **Aurelio Vitelleschi**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

FIRENZE. — Per quanto l'esperienza da me fatta finora sia abbastanza limitata, pure la posso assicurare che i risultati sono stati *assai soddisfacenti*, avendo somministrato i cachets di « Tot » a due ammalati di febbri infettive intestinali ed avendone *fatto uso io stesso* per correggere la funzione del mio stomaco, finora irregolare e dolorosa per *ipercloridria.*

Dott. **Tesco Del Guerra**
Medico-Chir. e Uff. Sanit. di S. Maria a Monte

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli). — *Mia moglie* ha acquistato per il « Tot » un vero culto e non tralascierà mai di parlarne con le sue amiche dei suoi *mirabili effetti*.....

Dott. **Vittorio Vagelsang**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT,, Company - Milano

Il « Tot » più che un farmaco è un dietetico.
Il « Tot » non assuefa l'organismo a nutrizioni sotto piccoli volumi: come le sostanze albuminoidi, gli idrocarburi, i grassi, il cacao, ecc.)
Il « Tot » non abitua lo stomaco a digestioni artificiali: (come la pepsina, la papaina, i peptoni, l'acido cloridrico, ecc.).
Il « Tot » non eccita i centri nervosi ed il sistema cerebro-spinale: (come i riguevatori a base di alcaloidi vegetali, o di alcoolici).
Il « Tot » non produce effetti immediati e di conseguenza passeggeri: (come i tonici ricostituenti a base di metalli o metalloidi).
Il « Tot » agisce per semplice antisepsi sopra le vie digerenti, biliari ed intestinali; riattivando, ove sia ancora possibile, la funzionalità dello stomaco e la tonicità delle ghiandole che secernono i succhi gastrici, finchè l'assimilazione degli alimenti si rifaccia regolare.
Così e soltanto, la riparazione delle perdite ritorna a poco a poco normale e completa, col mezzo di un vitto igienico ed attivamente digerito, sola, vera e natural fonte di benessere e di salute.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS